

messa

meditazione

il vangelo: vita nella tua vita

novembre 2011 • anno XI • n. 131

€ 4,00

Agire nell'amore



Direttore Responsabile: Antonio Gaspari. "Messameditazione" è un giornale iscritto nel Registro delle Stampe ed edito e stampato dal Tribunale Civile di Roma con il N. 52/01. Direzione, redazione, amministrazione: Via del Del Bazar, 10 - 00185 Roma - Tel. 06/666543296. Stampato dalla: UGO QUINILY SPA • Pistoia, Italia S.p.A. • Speciazione in Abbondamento. Avv. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DIRCB - ROMA.

lectio divina per ogni giorno

CESARE TRUQUI

ROMANZO

BlackJack

Il testamento

Un sacerdote si ritrova coinvolto nel tentativo di risolvere un enigma per aiutare un giovane rampollo a entrare in possesso del patrimonio di famiglia. Sarà un'avventura piena di sorprese, ostacoli da superare e avversari da affrontare. Un'avvincente lettura d'evasione con una trama coinvolgente ed emozionante.

Un romanzo
da non perdere!

**IN VENDITA
IN TUTTE
LE LIBRERIE
CATTOLICHE!**



€ 14,00



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A EDIZIONI ART

CP 386 – UFF. PT ROMA-BRAVETTA. VIA ARCELLI SNC - 00164 ROMA
TEL. 06/ 66543784 • FAX 06/ 66543907 • info@edizioniart.it

www.edizioniart.it

«La Parola si fece carne
e venne ad abitare
in mezzo a noi»
(Gv 1,14)

A Natale fai il dono più prezioso:
La Parola di Dio per ogni giorno dell'anno

Regala un abbonamento a

messa
meditazione
Il Vangelo: vita nella tua vita

La **lectio divina**
per ogni giorno!

Sul retro troverai una scheda d'ordine da compilare ed inviare
per posta, fax o e-mail insieme alla copia del versamento
o del bonifico bancario a

Edizioni ART – CP 386 – 00164 Roma-Bravetta
Tel. 06/66543784 • Fax 06/66543907 • E-mail info@edizioniart.it

Regala un abbonamento a **messa** *meditazione*



Io:
(nome e cognome)

Telefono

desidero **regalare** un abbonamento a **messameditazione**:

1 A:
(nome e cognome)

Indirizzo

.....

CAP Località

2 A:
(nome e cognome)

Indirizzo

.....

CAP Località

3 A:
(nome e cognome)

Indirizzo

.....

CAP Località

si prega di scrivere in STAMPATELLO

messa

meditazione

novembre 2011

Editoriale: <i>Il senso della vita</i>	3
Ordinario della messa	5
Liturgia e meditazione	29
Pregiere per ogni momento	237
Lampada per i miei passi	249
Intenzioni affidate dal Papa	263



Ogni comunità *cristiana*,
come quella dei
dodici *Apostoli*,
dopo aver incontrato
Gesù risorto deve
accettarne *la missione*.

Il senso della vita

e d i t o r i a l e

Cari Amici,
novembre è il mese segnato dalla preghiera più intensa per le anime di tutti i defunti. Il primo del mese, inoltre, si celebra la memoria di Tutti i Santi, attraverso la quale ricordiamo tutti coloro che «ci hanno preceduto nel segno della fede» e che hanno guadagnato, con l'aiuto della grazia di Dio e con l'impegno di una vita coerentemente evangelica, la corona della gloria celeste. Queste due ricorrenze mi suggeriscono di aprire in questo spazio una piccola riflessione sul grande tema del nostro destino ultimo. È la domanda più impegnativa di tutte per l'uomo di sempre. Queste mie righe, perciò, saranno assolutamente insufficienti di fronte alla vastità dell'argomento. Mi farò aiutare, pertanto, dalle parole assai più sapienti di Papa Benedetto rivolte ai giovani della diocesi di San Marino-Montefeltro lo scorso 19 giugno. La domanda sull'orizzonte finale del nostro destino apre ad altre domande, per esempio: *come vivo questa mia esistenza sulla terra, o qual è il senso di ciò che sono e ciò che faccio?* E tali domande si fanno più acute e pungenti quando si attraversano periodi difficili, da un punto di vista sia personale che sociale, qual è, a mio modo di vedere, il momento attuale. Talora, alcune difficoltà della vita ci sembrano insormontabili, al punto da chiudere ogni spazio alla speranza. Le parole del Pontefice mi sono sembrate la risposta più adeguata a queste domande che, in generale, riguardano il senso della vita. Egli, diceva, dunque, queste parole: «*Cari Amici, vi invito a non aver paura di porvi le domande sul senso e sul valore della vita. Non fermatevi alle risposte parziali, immediate, [...] che possono dare qualche momento di felicità, di*


esaltazione, di ebbrezza, ma che non vi portano alla vera gioia di vivere, quella che nasce da chi costruisce – come dice Gesù – non sulla sabbia, ma sulla solida roccia. [...] Il vostro cuore è una finestra aperta sull'infinito! Questa è la grandezza dell'uomo e anche la sua difficoltà. [...] Le domande più profonde sul significato della vita e della morte, sul significato della sofferenza, di tutto, sono scritte nell'animo umano, nel nostro cuore. [...] L'uomo, anche nell'era del progresso scientifico e tecnologico [...] rimane un essere aperto alla verità intera della sua esistenza, che non può fermarsi alle cose materiali, ma si apre ad un orizzonte molto più ampio. [...] Nel Signore Gesù, che è morto e risorto per noi e ci ha donato lo Spirito santo, siamo addirittura resi partecipi della vita stessa di Dio, apparteniamo alla famiglia di Dio. In Lui, in Cristo, potete trovare le risposte alle domande che accompagnano il vostro cammino, non in modo superficiale, facile, ma camminando con Gesù, vivendo con Gesù. L'incontro con Cristo non si risolve nell'adesione ad una dottrina, ad una filosofia, ma ciò che Lui vi propone è di condividere la sua stessa vita e così imparare a vivere, imparare che cosa è l'uomo, che cosa sono io. [...] Dio si prende cura dell'uomo dalla creazione fino alla fine dei tempi, quando porterà a compimento il suo progetto di salvezza. Nel Signore Risorto abbiamo la certezza della nostra speranza! Cristo stesso, che è andato nella profondità della morte ed è risorto, è la speranza in persona, è la Parola definitiva pronunciata sulla nostra storia, è una parola positiva. Non temete di affrontare le situazioni difficili, i momenti di crisi, le prove della vita, perché il Signore vi accompagna, è con voi! [...] Vi incoraggio a crescere nell'amicizia con Lui attraverso la lettura frequente del Vangelo e di tutta la Sacra Scrittura, la partecipazione fedele all'Eucaristia come incontro personale con Cristo, l'impegno all'interno della comunità ecclesiale». Cari amici, da parte mia ritengo di non dover aggiungere nulla di più a queste parole del Pontefice che ora lascio alla vostra riflessione.

Vostro nel Signore,


P. Dermot Ryan

ordinario
della messa





*Parole ed opere,
vangelo e vita, sono,
per il cristiano,
binomi indivisibili.*

riti di *introduzione*

Canto d'ingresso

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

Atto penitenziale

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Messa

Kyrie

Signore, pietà. **Signore, pietà.** Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.
Cristo, pietà. **Cristo, pietà.** Christe, eléison. Christe, eléison.
Signore, pietà. **Signore, pietà.** Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Glória in excélsis Deo / et in terra pax homínibus bonae voluntátis. / Laudámus te, benedícimus te, adorámus te, glorificámus te, / grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam, / Dómine Deus, Rex caeléstis Deus Pater omnípotens, / Dómine Fili unigénite, Iesu Christe, / Dómine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, / qui tollis peccáta mundi, miserére nobis; / qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecationem nostram. / Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis. / Quóniam tu solus Sanctus, / tu solus Dóminus, tu solus Altíssimus, Iesu Christe, / cum Sancto Spírиту: / in glória Dei Patris. Amen.

Colletta *Dalla messa del giorno.*

liturgia *della parola*

Prima lettura *Dalla Messa del giorno.*

Alla fine il lettore conclude: Parola di Dio. (PdD).
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Il salmista canta o legge il salmo; l'assemblea partecipa intercalando il versetto.

Seconda lettura *Dalla messa del giorno (domenica e festività).*

Alla fine il lettore conclude: Parola di Dio. (PdD).
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Vangelo

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo...

Gloria a te, o Signore.

Messa

Alla fine della lettura, il diacono o il sacerdote dice:

Parola del Signore (PdS).
Lode a te, o Cristo.

Omelia

Professione di fede

simbolo niceno-costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

latino

Credo in unum Deum, / Patrem omnipoténtem, factórem caeli et terrae, / visibílium ómnium et invisibílium. / Et in unum Dominum Iesum Christum, / Filium Dei unigenitum, / et ex Patre natum ante ómnia saécula. / Deum de Deo, Lúmen de Lumine, / Deum verum de Deo vero, / génitum, non factum, consubstantiálem Patri: / per quem ómnia facta sunt. / Qui propter nos hómines et propter nostram salútem / descéndit de caelis. / Et incarnátus est de Spírítu Sancto ex Maríá Vírgine, / et homo factus est. / Crucifíxus étiam pro nobis sub Póntio Piláto; / passus et sepúltus est, et resurrexít tértia die, / secúndum Scriptúras, / et ascéndit in caelum, sedet ad déxteram Patris. / Et íterum venturus est cum glória, / iudicáre vivos et mórtuos, cuius regni non erit finis. / Et in Spírítum Sanctum, Dóminum et vivificantem: / qui ex Patre Filióque procedit. / Qui cum Patre et Filio simul adorátur / et conglorificátur: qui locútus est per prophéas. / Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiám. / Confíteor unum baptísma in remissionem peccatórum. / Et expécto resurrectionem mortuórum / et vitam ventúri saeculi. Amen.

simbolo degli apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

liturgia *eucaristica*

Preparazione dei doni

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiera sulle offerte

Preghiera *eucaristica*

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazi

• *Domenica del Tempo ordinario V*

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno. Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi, e hai disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni. All'uomo fatto a tua immagine, hai affidato le meraviglie dell'universo, perché fedele interprete dei tuoi disegni, eserciti il dominio su ogni creatura, e nelle tue opere glorifichi te, Creatore e Padre, per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria:

• *Domeniche del Tempo Ordinario VI*

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, dal quale tutto l'universo riceve esistenza, energia e vita. Ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra è un dono sempre

nuovo del tuo amore per noi, e un pegno della vita immortale, poiché possediamo fin da ora le primizie del tuo Spirito, nel quale hai risuscitato Gesù Cristo dai morti, e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza nella Pasqua eterna del tuo regno. Per questo mistero di salvezza, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria:

• *Avvento I*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana egli portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa. E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

• *Avvento II/A*

È veramente giusto renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Padre onnipotente, principio e fine di tutte le cose. Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora, in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgerranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno. Nell'attesa del suo ultimo avvento, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo unanimi l'inno della tua gloria:

• *Apostoli II*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli Apostoli, perché sia, attraverso i secoli, segno visibile della tua santità, e in nome tuo trasmetta agli uomini le verità che sono via al cielo. Per questo mistero di salvezza, uniti a tutti gli angeli, proclamiamo nel canto la tua gloria:

• *Santi I*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella loro vita [di san N.] ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno. Confortati dalla loro (sua) testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria. Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

• *Martiri*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. A imitazione del Cristo tuo Figlio il santo martire N. ha reso gloria al tuo nome e ha testi-

moniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria:

• *Santi Pastori*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, lodarti e ringraziarti sempre, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Tu doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare la festa [memoria] di san N., con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime, cantiamo l'inno della tua lode:

• *Sante Vergini e Santi Religiosi*

È veramente cosa buona e giusta, renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno. Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo tuo Figlio, noi celebriamo, o Padre, l'iniziativa mirabile del tuo amore, poiché tu riporti l'uomo alla santità della sua prima origine e gli fai pregustare i doni che a lui prepari nel mondo rinnovato. Per questo segno della tua bontà, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua gloria:

• *Comune I*

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno,

per Cristo nostro Signore. In lui hai voluto rinnovare l'universo, perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Egli che era Dio annientò se stesso, e col sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra. Perciò fu innalzato sopra ogni creatura ed è causa di salvezza eterna per coloro che ascoltano la sua parola. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua gloria:

• *Comune II*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nella tua bontà hai creato l'uomo e, quando meritò la giusta condanna, tu l'hai redento nella tua misericordia, per Cristo nostro Signore. Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore. A te inneggiano i Cieli, gli Spiriti celesti e i Serafini uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

• *Comune IX*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, lodarti e ringraziarti sempre e in ogni luogo, Dio onnipotente ed eterno. Tu sei l'unico Dio vivo e vero: l'universo è pieno della tua presenza, ma soprattutto nell'uomo, creato a tua immagine, hai impresso il segno della tua gloria. Tu lo chiami a cooperare con il lavoro quotidiano al progetto della creazione e gli doni il tuo Spirito, perché in Cristo, uomo nuovo, diventi artefice di giustizia e di pace. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Acclamazione

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Sanctus, sanctus, sanctus Dóminus Deus Sábaoth. / Pleni sunt caeli et terra glória tua. / Hosánna in excélsis. / Benedíctus qui venit in nómine Dómini. / Hosánna in excélsis.

Preghiera eucaristica I o Canone Romano

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, di accettare questi doni, di benedire ✠ queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra, con il tuo servo il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli Apostoli.

Ricòrdati, Signore, dei tuoi fedeli (N. e N.)

Ricòrdati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

**In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

***Nelle domeniche*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge degli eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

****La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote.

Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli (... e ...) che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella

comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino e Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera eucaristica II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo diletteissimo Figlio.

Egli è la tua Parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.

Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e ✠ il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

****Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: †**

***Domenica*

† e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricòrdati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiera eucaristica III

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Oppure: **Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.**

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta, ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito.

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti, con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi

apostoli, i gloriosi martiri, (san...: *santo del giorno o patrono*) e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per questo sacrificio di riconciliazione, dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa N., il nostro Vescovo N., il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento. †

**Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza †

***Domenica*

† nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha reso partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

riti di *comunione*

Preghiera del Padre Nostro

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Pater noster, qui es in caelis, / sanctificétur nomen tuum, / advéniat regnum tuum, / fiat volúntas tua, / sicut in caelo et in terra. / Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie, / et dimítte nobis débita nostra, / sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris, / et ne nos indúcas in tentatiónem, / sed líbera nos a malo.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Rito della pace

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi. **E con il tuo spirito.**
Scambiatevi un segno di pace.

Frazione del pane

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **dona a noi la pace.**

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: **miserére nobis.**
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: **miserére nobis.**
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi: **dona nobis pacem.**

Comunione

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona o canto alla comunione

Dalla messa del giorno.

Preghiera dopo la comunione

Dalla messa del giorno.

riti di
conclusione

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.
Amen.

La Messa è finita: andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio!

*liturgia e
meditazione*





Dopo *l'annuncio*
della *parola* del Signore,
il terzo *Evangelista*,
negli *Atti*,
descrive *l'agire*
della *Chiesa*.

1 novembre

martedì

Tutti i Santi

Giornata Mondiale della Santificazione Universale

messaggio

La nostra idea di Chiesa ha spesso i limitati orizzonti della sua sola realtà terrena. Le celebrazioni di questi giorni d'inizio novembre ci permettono di scorgere gli aspetti ultraterreni della sua natura. «La liturgia ci apre gli occhi sulla Chiesa nella sua triplice maniera di esistere: 1) la Chiesa "militante": nel suo stato attuale di combattimento che, sulla terra, cammina nella fede; 2) la Chiesa "purgante": nel suo stato di attesa che, in "purgatorio", desidera nella speranza; 3) la Chiesa "trionfante": nel suo stato di gloria che, in cielo, regna in pienezza nella carità. Le prime due sono incamminate verso l'ultima, la sola che sussisterà in eterno. Combattimento e attesa spariranno. Non resterà che la gloria. La Chiesa gloriosa non è solamente futura. Il nostro avvenire esiste già. È composto dagli angeli e dai santi già riuniti, in nostro nome, nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito. Ormai sappiamo dove andiamo, orientati verso Dio, la nostra strada ne riceve il suo senso (cioè la sua direzione, la sua ragione d'essere). Guardando i santi, sappiamo chi saremo domani» (cfr. P. Daniel Ange).

Messa

- *È possibile conseguire l'indulgenza plenaria in suffragio dei defunti, una sola volta, nella visita ad una chiesa, recitando il Padre nostro e il Credo e, confessati e comunicati, una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1 novembre a tutto il giorno successivo.*
- *Dall'1 all'8 novembre nella visita al cimitero e pregando per i defunti è concessa l'indulgenza plenaria.*
- *La consuetudine di celebrare i Vespri dei defunti dopo i Vespri del 1 novembre può essere mantenuta. Lo stesso si dica per gli altri tradizionali esercizi di pietà in suffragio dei defunti in uso nei vari luoghi.*

Antifona d'ingresso

Ralleghiamoci tutti nel Signore in questa solennità di tutti i Santi: con noi gioiscono gli Angeli e lodano il Figlio di Dio.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

*Dopo queste cose vidi:
ecco, una moltitudine immensa,
che nessuno poteva contare,
di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.*

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Ap 7,2-4.9-14

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua.

Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 23

R/. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: / il mondo, con i suoi abitanti. / È lui che l'ha fondato sui mari / e sui fiumi l'ha stabilito. **R/.**

Chi potrà salire il monte del Signore? / Chi potrà stare nel suo luogo santo? / Chi ha mani innocenti e cuore puro, / chi non si rivolge agli idoli. **R/.**

Egli otterrà benedizione dal Signore, / giustizia da Dio sua salvezza. / Ecco la generazione che lo cerca, / che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R/.**

Il Lettura

Vedremo Dio così come egli è.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. *1Gv 3,1-3*

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. **PdD.**

Canto al Vangelo

Mt 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. **Alleluia.**

Vangelo

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è
la vostra ricompensa nei cieli.*

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Mt 5,1-12a

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale prepara le proprie intenzioni di preghiera. Celebrando oggi il consolante mistero della comunione dei santi, rivolgiamo con piena fiducia le nostre suppliche a colui

Messa

che può esaudirci al di sopra di ogni nostro desiderio e di ogni nostro merito.

R/. Santifica la tua Chiesa, Signore.

1. Padre santo, che sei in te stesso comunione d'amore, benedici la Chiesa radunata nel tuo nome e rendila santa e santificatrice con i doni del tuo Spirito, preghiamo. **R/.**

2. Padre misericordioso, abbi pietà delle moltitudini che ancora non conoscono il tuo nome, e rivela ad ogni uomo la vocazione alla santità, preghiamo. **R/.**

3. Padre buono, benedici la famiglia, Chiesa domestica, perché realizzi al suo interno il modello dell'umanità riconciliata nell'amore e irradi intorno a sé il vangelo di pace, preghiamo. **R/.**

4. Padre dei poveri, suscita in mezzo a noi anime grandi, che sull'esempio dei santi sappiano spogliarsi dei beni della terra per rivestirsi del Cristo tuo Figlio, preghiamo. **R/.**

5. Dio glorioso, che chiami tutti i tuoi figli ad essere santi e immacolati nell'amore, per l'intercessione di Maria, regina di tutti i santi, converti i peccatori, conferma i credenti e accogli i nostri fratelli defunti nella santa Gerusalemme, preghiamo. **R/.**

Dio fedele, che in Cristo tuo Figlio ci hai dato il maestro e il modello di ogni santità, fa' che vivendo nello spirito delle beatitudini, giungiamo a cantare in eterno il cantico nuovo nell'assemblea dei tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore. **R/.**
Amen.

Preghiera sulle offerte

Ti siano graditi, Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi che già godono della tua vita immortale ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi ci dai la gioia di contemplare la città del cielo, la santa Gerusalemme che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che ci hai dato come amici e modelli di vita. Per questo dono del tuo amore, uniti all'immensa schiera degli angeli e dei santi, cantiamo con gioiosa esultanza la tua lode:

Antifona alla comunione

Mt 5,8-10

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Preghiera dopo la comunione

O Padre, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa eucaristica, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«Una moltitudine immensa...»

meditazione

Lettura

Il mese di novembre si apre con la celebrazione della solennità di Tutti i Santi. È un vero invito alla gioia, nella contemplazione della meta alla quale è chiamato ogni essere umano, di qualsiasi razza o nazione, la meta che Dio Padre ha disposto fin dal momento della nostra creazione. La contemplazione del cielo fa un gran bene anche a tutti noi che camminiamo come pellegrini sulla terra, in viaggio verso il traguardo della vita eterna. Le letture bibliche, con la visione del profeta Daniele, il salmo e il testo di Giovanni e infine con il Vangelo delle Beatitudini, ci aiutano a far scorrere un pochino il velo che nasconde ai nostri occhi la meravigliosa realtà del cielo.

Meditazione

Nell'ascoltare la proclamazione delle Beatitudini, possiamo rivedere, con gli occhi dell'anima, la scena della moltitudine, proveniente da ogni parte, assiepata sul pendio della collina dinanzi al lago di Tiberiade, assorta ad ascoltare gli insegnamenti del maestro della Galilea. Sono alcune tra le parole più belle che l'uomo abbia mai udito pronunciare: «*Beati i poveri in spirito...*»; «*Rallegrate-*

vi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Con quanta cura avranno ricostruito tali parole i discepoli! E quanta consolazione per quelle folle stanche e affaticate, come pecore che non hanno un pastore! «*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti...*». Queste parole sono risuonate in ogni angolo del mondo grazie ai primi cristiani e a tutti coloro che li hanno seguiti. Parole “assurde” per un mondo in cui sembra che per sopravvivere debba dominare il più forte, il più potente, il più apparentemente sicuro e che ha trovato soluzione ad ogni sua necessità. Esse sono da una parte una consolazione nelle fatiche e sofferenze attuali e allo stesso tempo un annuncio festoso di una gioia grande che troverà la sua pienezza “nei cieli”, e quindi un invito alla ricerca generosa e sofferta della santità; meditiamole con calma. Diceva Madre Teresa di Calcutta: «La santità non è un lusso riservato a pochi o ad alcuni. È destinata a voi, a me e a tutti. È un dovere semplice, perché, se impariamo ad amare, impariamo ad essere santi. Il primo passo verso la santità è il desiderio di conquistarla. Gesù vuole che siamo santi come suo Padre. La santità consiste nell’obbedire con gioia alla volontà di Dio».

Pregiera: «O Padre, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi santi, fa’ che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare dalla mensa eucaristica che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo» (dalla Liturgia del giorno).

Agire: Oggi chiederò al Signore, per me e per tutti, il dono della decisione – se non l’avessi già presa – o quello della perseveranza in essa, di percorrere il cammino della santità, a cui Dio mi ha chiamato nel darmi il dono dell’esistenza, e cercherò di fare qualche piccolo passo in avanti nell’amore verso Dio e verso il prossimo.

2 novembre

mercoledì

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Formulario Messa I

messa

leri, nella solennità di Tutti i Santi, la liturgia ci ha mostrato «la città santa a cui tende l'esistenza di ognuno di noi, tutta la storia dell'umanità. Ma la Chiesa non può meravigliarsi dello splendore dei suoi figli giunti già al termine del loro pellegrinaggio, senza volgersi immediatamente a coloro che camminano ancora, anche se sono già "dall'altra parte del velo". Preghiamo al fine di affrettare l'eterno Natale di questi fratelli in stato di Avvento. Grazie alla nostra umile supplica, quest'anno ancora, una folla passerà dalla Chiesa della speranza a quella dell'amore, dal suo Avvento alla sua Pasqua. L'anno prossimo essi faranno parte di quelli che festeggeremo non il 2, ma l'1 novembre. Di anno in anno, la festa di Tutti i Santi riguarda più amici di Dio. Corteo dai ranghi sempre più serrati. Folla che, come un fiume, non cessa di allargarsi alle dimensioni della storia. E un giorno saremo noi a farne parte. E quelli ancora sulla terra ci festeggeranno! Come potrebbe il nostro cuore non scoppiare di gioia?» (cfr. P. Daniel Ange).

Antifona d'ingresso

cfr. 1Ts 4,14; 1Cor 15,22

Gesù è morto ed è risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù, Dio li radunerà insieme con lui. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita.

Colletta

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Io lo so che il mio redentore è vivo.

Dal libro di Giobbe.

Gb 19,1.23-27a

Rispondendo Giobbe prese a dire: «Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 26

R/. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Oppure: R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Messa

Il Signore è mia luce e mia salvezza: / di chi avrò timore? / Il Signore è difesa della mia vita: / di chi avrò paura? **R/**. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Oppure: R/. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Una cosa ho chiesto al Signore, / questa sola io cerco: / abitare nella casa del Signore / tutti i giorni della mia vita, / per contemplare la bellezza del Signore / e ammirare il suo santuario. **R/**.

Ascolta, Signore, la mia voce. / Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! / Il tuo volto, Signore, io cerco. / Non nascondermi il tuo volto. **R/**.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore / nella terra dei viventi. / Spera nel Signore, sii forte, / si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R/**.

Il Lettura

*Giustificati nel suo sangue,
saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. **Rm 5,5-11**

Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo sal-

vati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione. **PdD.**

Canto al Vangelo

Gv 6,40

Alleluia, alleluia.

Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, dice il Signore. **Alleluia.**

Vangelo

*Chi crede nel Figlio ha la vita eterna;
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

✕ Dal Vangelo secondo Giovanni. Gv 6,37-40

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». **PdS.**

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale prepara le proprie intenzioni di preghiera. Nella comunione di speranza e di carità che neppure la morte può spezzare, celebriamo il ricordo di tutti i defunti, e innalziamo a Dio, con umiltà e fiducia, le nostre suppliche.

R/. Dio dei vivi e dei morti, ascoltaci.

Messa

1. Dio della pace, accogli nel beato riposo del tuo Regno i nostri fratelli, che in questo mondo hanno sostenuto l'arduo combattimento della fede, preghiamo. **R/.**

2. Dio, gloria degli umili e premio dei giusti, dona ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi che hanno svolto il loro ministero in mezzo a noi, la pienezza della vita e la gioia promessa ai tuoi servi fedeli, preghiamo. **R/.**

3. Padre immensamente buono, non lasciare che alcuno perisca di coloro che hai affidato al Cristo buon pastore, perché li raduni nei pascoli eterni, preghiamo. **R/.**

4. Dio della vita, donaci il senso cristiano del vivere e del morire e la certezza che nel momento della morte entreremo nella verità tutta intera, preghiamo. **R/.**

5. Dio di infinita misericordia, per la preghiera universale della tua Chiesa, abbi pietà di tutti coloro che sono morti senza il conforto della fede, preghiamo. **R/.**

Signore, nostro principio e nostro fine, consola le fatiche del nostro pellegrinaggio terreno con la serena certezza di essere sempre in comunione di spirito con i nostri cari defunti nell'attesa di incontrarci tutti in cielo. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

Preghiera sulle offerte

Accetta, o Padre, i doni che ti offriamo in questo sacramento di amore che tutti unisce in Cristo tuo Figlio, e accogli i nostri fratelli defunti nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio dei Defunti I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. In Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, rifugle a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura.

Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

Antifona alla comunione

Gv 11,25-26

Dice il Signore: «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno».

Preghiera dopo la comunione

Abbiamo celebrato, Signore, il mistero pasquale, invocando la tua misericordia per i nostri fratelli defunti; dona loro di partecipare alla pasqua eterna nella tua dimora di luce e di pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione solenne

Dio, creatore e Padre, che nella risurrezione del suo Figlio ha dato ai credenti la speranza di risorgere, effonda su di voi la sua benedizione. **R/. Amen.**

Messa

Cristo che ci ha redenti con la sua croce, vi rinnovi nel suo amore e doni a tutti i defunti la luce e la pace eterna. **R/. Amen.**

Lo Spirito Consolatore vi conceda di godere la felicità promessa a chi attende l'avvento del Signore. **R/. Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. **R/. Amen.**

«Spera nel Signore...»

meditazione

Lettura

Dopo la contemplazione del cielo nella festa dei santi, la Chiesa ci invita a meditare in questo giorno sulla realtà della morte, il destino terreno di ogni essere umano. Ma lo fa come una madre che incoraggia i propri figli a non aver paura, rinsaldando la speranza. La rivelazione divina, infatti, è tutta un canto alla vita, dal primo atto della creazione, fino alla glorificazione finale della persona umana nel libro dell'Apocalisse. La novità assoluta della risurrezione di Cristo ha aperto alla storia dell'uomo un orizzonte eterno prima precluso dal peccato di Adamo, ma ora alla portata di tutti gli uomini grazie all'atto d'amore senza limiti del Crocifisso.

Meditazione

Il bellissimo salmo di oggi, il salmo 26, è un vero inno alla speranza. Esso ci introduce nel modo giusto dinanzi alla realtà ineluttabile della morte. Ci fa bene ogni tanto meditare su di essa. La morte, infatti, è il termine della vita terrena di ogni uomo. Essa è entrata nel mondo a causa del peccato, come ci insegna la Sacra Scrittura; per questo la sperimentiamo con un dolore così vivo:

siamo stati creati per la vita e la morte ci appare come una contraddizione delle nostre più grandi aspirazioni. Ma se questo è vero, non è meno vero che la vita ha trionfato sulla morte, grazie al dono di Dio nella persona di Gesù Cristo che, come primogenito degli uomini è risorto per aprire anche a noi il cammino verso il Cielo. In Gesù Cristo, quindi, essa è trasformata ed è ora la porta di accesso alla gioia vera, alla vita eterna. Il brano del Vangelo di oggi ci introduce in questa realtà piena di speranza. L'apostolo Giovanni riproduce le parole dette dal Maestro: «...*questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno*». Sono parole che devono consolarci e farci sentire la bontà di un Padre, Dio, che si preoccupa di ognuno dei suoi figli e che desidera ardentemente che, con la nostra libertà, possiamo avere accesso alla gloria del Cielo insieme a tutti i nostri cari. Per questo santa Teresa di Lisieux ha potuto dire: «Non muoio, entro nella vita». Si verifica, infatti, il “miracolo” del piccolo seme che, caduto in terra, marcisce per dar vita alla nuova e feconda spiga di grano. Così, meditare sul mistero della morte aiuta a dare pieno senso alla vita, rafforza la speranza e invita a spendere nel miglior modo ogni istante della propria esistenza, fino a incontrare l'abbraccio eterno del Padre. Sì, “*Spera nel Signore!*”.

Preghiera: Preghiamo con le parole di san Francesco d'Assisi: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente pò skappare. Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda nol farà male».

Agire: Pregherò e mi adopererò per la salvezza eterna di coloro che Dio mi ha affidato.

XXXI settimana del Tempo ordinario
III settimana del salterio
(verde)

3 novembre

giovedì

Feria

oppure **San Martino de Porres**

religioso

(se si celebra la memoria il colore è bianco)

messa

Nato a Lima, in Perù, il 9 dicembre 1579, dal cavaliere spagnolo Juan de Porres e da Anna Vazquez, un'ex schiava nera, per guadagnarsi da vivere, Martino apprese il mestiere di farmacista, barbiere e cerusico. Desideroso di consacrarsi al servizio di Dio e del prossimo, entrò nel Convento dei Domenicani a Lima, accettando serenamente di svolgere le più umili mansioni. Abile chirurgo e dotato di una straordinaria forza spirituale, divenne uno dei più noti guaritori dell'epoca. L'intensa partecipazione all'adorazione eucaristica gli dava la forza di prendersi cura dei malati, soprattutto dei più bisognosi. Oltre alle prodigiose e molteplici guarigioni, durante le epidemie di peste, splendettero in lui altri meravigliosi doni, come la profezia, la scienza infusa, la bilocazione. Essendo lui stesso povero e disprezzato perché meticcio, profuse tutto se stesso a beneficio di tutti i miseri di Lima, riuscendo perfino a edificare un grandioso collegio, il primo nel Nuovo Mondo, per l'educazione dei fanciulli poveri. Colpito da violente febbri, morì a Lima il 3 novembre 1639.

Antifona d'ingresso

Sal 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio, da me non stare lontano; vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. *Rm 14,7-12*

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: «Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio». Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.
PdD.

Salmo responsoriale

dal Salmo 26

R/. Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: / di chi avrò timore? / Il Signore è difesa della mia vita: / di chi avrò paura? **R/.**

Una cosa ho chiesto al Signore, / questa sola io cerco: / abitare nella casa del Signore / tutti i giorni della mia vita, / per contemplare la bellezza del Signore / e ammirare il suo santuario. **R/.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore / nella terra dei viventi. / Spera nel Signore, sii forte, / si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Mt 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, dice il Signore. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 15,1-10

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Messa

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 15,11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore, gioia piena nella tua presenza.

Oppure:

Gv 6,57

Dice il Signore: «Come il Padre che ha la vita ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me».

Preghiera dopo la comunione

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Gioia per un solo peccatore che si converte

meditazione

Lettura

Nelle ultime settimane dell'anno liturgico prima dell'Avvento, la Chiesa ci offre alcuni testi della lettera ai Romani, la grande lettera dottrinale di san Paolo, il cui tema centrale è la salvezza che viene dalla grazia di Cristo; in parallelo, ci offre pure una sequenza di testi presi dal Vangelo di san Luca. Luca è discepolo e compagno di san Paolo; il suo è un Vangelo scritto in modo accurato e con una visione di salvezza universale, cioè rivolta a tutti: ebrei e pagani. Alcuni temi che Luca sottolinea con maggiore attenzione sono la misericordia di Dio, l'azione dello Spirito Santo, la povertà evangelica, l'importanza della preghiera. Egli è, inoltre, l'evangelista dell'infanzia di Gesù e ci offre dei bellissimi cenni sulla figura di Maria, sua madre. Il suo Vangelo attrae e conquista.

Meditazione

È interessante cogliere bene l'introduzione del testo del Vangelo di oggi; l'autore, infatti, dice: «*si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo*». Sembra quasi di poterlo vedere: le folle che seguivano il Maestro e tanta gente che cercava

di ascoltarlo. In altri episodi, come in quello della vocazione di Levi-Matteo, chiamato mentre era seduto al banco delle imposte, subito dopo Gesù è attorniato da un folto gruppo di pubblicani, come Matteo, e di peccatori, che volevano ascoltarlo. Come dev'essere stato il modo di comportarsi di Gesù? Come trattava le persone, quelle buone e giuste e quelle che erano lontane da Dio? Ce lo dice lo stesso san Luca, riferendoci il contenuto di alcune delle parabole e dei discorsi che proponeva alla gente. In poche pennellate che dipingono scene della vita normale degli ascoltatori, è capace di trasmettere un grande messaggio, il messaggio della misericordia e dell'amore di Dio. Un amore che può sembrare addirittura sproporzionato: «*lascia le novantanove (pecorelle) nel deserto e va in cerca di quella perduta*». Ma con esso manifesta quanto stia a cuore a Dio il bene di ogni anima e soprattutto, come conclude la parabola stessa, «*vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte*». Per questo motivo, non dobbiamo mai disperare dinanzi agli atteggiamenti e alle situazioni delle persone che incontriamo nel nostro cammino o che conosciamo attraverso i mezzi di comunicazione. Piuttosto preghiamo e diamo importanza ai nostri gesti più piccoli; mettiamo sempre “una goccia d'amore” in tutto ciò che facciamo, come diceva san Pio, e vedremo il miracolo che Dio opera anche attraverso la nostra piccolezza e miseria.

Preghiera: O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa ed essere strumenti di bene per tutti.

Agire: Oggi “conterò le mie pecorelle e le mie monete” e, se ne mancasse qualcuna, mi metterò in cammino per cercarle ed aiutarle a ritrovare la strada del bene e della pace.

4 novembre

venerdì

San Carlo Borromeo

Vescovo

messaggio

Secondo figlio del Conte Giberto, Carlo nacque nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, padroni e signori del Lago Maggiore e delle terre limitrofe. Secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Ma il giovane Carlo prese la cosa sul serio, e andò a studiare a Pavia. Amante dello studio, fondò a Roma un'Accademia, detta delle "Notti Vaticane". Venne creato Cardinale a soli 22 anni e fu consacrato Vescovo a 25. Partecipò al Concilio di Trento e fu tra i grandi promotori del rinnovamento nella fede. La sua vocazione all'umiltà, alla preghiera e al servizio dei poveri lo spinse a elargire a piene mani le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Fondò numerosi istituti e confraternite per l'assistenza e la beneficenza. Particolarmente significativo fu il suo infaticabile impegno di pastore della sconfinata Arcidiocesi di Milano, che visitò in ogni angolo per assicurarsi della condizione dei fedeli e della formazione del clero. Morì a soli 46 anni, lasciando alla Chiesa un modello di vescovo amorevole e premuroso, e ai milanesi il ricordo di una santità seconda soltanto a quella di sant'Ambrogio.

Antifona d'ingresso

cfr. Ez 34,11.23.24

«Cercherò le pecore del mio gregge», dice il Signore, «e farò sorgere un pastore che le conduca al pascolo; io, il Signore, sarò il loro Dio».

Colletta

Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo, perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente, e sempre più conforme al modello evangelico manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore. Egli è Dio...

I Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. *Rm 15,14-21*

Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti diventino un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: «Co-

loro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 97

R/. Agli occhi delle genti il Signore ha rivelato la sua giustizia.

Oppure: R/. La salvezza del Signore è per tutti i popoli.

Cantate al Signore un canto nuovo, / perché ha compiuto meraviglie. / Gli ha dato vittoria la sua destra / e il suo braccio santo. **R/.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua vittoria, / agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. / Egli si è ricordato del suo amore, / della sua fedeltà alla casa d'Israele. **R/.**

Tutti i confini della terra hanno veduto / la vittoria del nostro Dio. / Acclami il Signore tutta la terra, / gridate, esultate, cantate inni! **R/.**

Canto al Vangelo

1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 16,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che

Messa

cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Guarda con bontà, Signore, i doni che portiamo al tuo altare nel ricordo di san Carlo, pastore vigilante e modello di santità, e per la potenza di questo sacrificio concedi anche a noi di produrre nella tua Chiesa frutti genuini di vita cristiana. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune o dei Santi Pastori *(Pagg. 16-17)*

Antifona alla comunione *cfr. Gv 10,11*

Il buon Pastore dona la vita per il suo gregge.

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci comunichi lo spirito di forza che animò san Carlo e lo rese fedele alla sua missione e pronto a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Gli averi e la scaltrezza

meditazione

Lettura

Dopo le parabole della misericordia, Gesù invita i suoi uditori, oltre che alla fiducia nella bontà di Dio, anche all'esercizio di altre virtù, richiamando fortemente la necessità della collaborazione umana dinanzi all'azione benevolente di Dio. Chiama coloro che agiscono bene "*figli della luce*" e coloro che fanno il male "*figli di questo mondo*" e sottolinea – mediante la parabola dell'amministratore disonesto – la frequente mancanza di astuzia, da parte dei "*figli della luce*", nell'uso dei beni e nei rapporti verso i loro pari.

Meditazione

La *scaltrezza* o *astuzia* è una virtù: è una capacità dell'intelligenza umana di affrontare i problemi e risolverli. La parabola, che dipinge una situazione umana comune – un uomo ricco che si avvale della collaborazione di un amministratore –, è un bel quadretto che offre lo spunto per una profonda riflessione sui talenti donati alla persona umana e il modo di utilizzarli. Il messaggio è chiaro: Gesù non ci vuole dire di essere disonesti, ma di apprendere, questo sì, dall'amministratore indegno, la sua

scaltrezza e applicarla nelle cose della vita per il vero bene della società. In verità, nel corso della storia molti hanno imparato questa lezione. Si può dire che molti uomini e donne, fin da subito, hanno in qualche modo cercato di mettere in atto questa virtù, nelle “cose che riguardano il mondo”, dando vita a innumerevoli iniziative, nel corso di tutta la storia, per sovvenire alle necessità dei loro fratelli. Ne offre una breve visione la prima enciclica di Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, al n. 40. Il beato Giovanni Paolo II invitava, in una sua lettera apostolica, ad una vera e propria carità “intelligente”; diceva: «*Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova “fantasia della carità”*» (*Novo Millennio Ineunte*, 50). È utile allora domandarsi quali talenti Dio ci ha donato e come li stiamo utilizzando. La vita, il tempo, la famiglia, l'educazione, le qualità e i doni naturali e quelli soprannaturali, le grazie ricevute, le amicizie, gli educatori, i mezzi materiali... Tutti questi sono talenti dei quali dovrò rendere conto alla fine della mia esistenza terrena. Che gioia aver impiegato a fondo i propri talenti e riporli moltiplicati nelle mani di Dio, sentendoci dire da Lui le parole: “*Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco... entra nella gioia del tuo Signore!*”. I santi sono coloro che hanno investito tutta la loro debolezza, rischiando il tutto per tutto, e hanno guadagnato il Tutto per se stessi e per tanti altri.

Preghiera: Tra tutti i talenti mi hai donato il tempo della mia vita terrena; fa' che non perda un solo istante senza amarti. Fa' che impieghi a fondo il talento della mia vita per costruire il bene.

Agire: Oggi mi sforzerò di conoscere meglio e rendere operativi tutti i talenti ricevuti da Dio.

5 novembre

sabato

Feria

messaggio

Antifona d'ingresso

Sal 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio, da me non stare lontano; vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Rm 16,3-9.16.22-27

Fratelli, salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro

casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia. Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 144

R/. Ti voglio benedire ogni giorno, Signore.

Ti voglio benedire ogni giorno, / lodare il tuo nome in eterno e per sempre. / Grande è il Signore e degno di ogni lode; / senza fine è la sua grandezza. **R/.**

Una generazione narra all'altra le tue opere, / annuncia le tue imprese. / Il glorioso splendore della tua maestà / e le tue meraviglie voglio meditare. **R/.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere / e ti benedicano i tuoi fedeli. / Dicano la gloria del tuo regno / e parlino della tua potenza. **R/.**

Canto al Vangelo

2Cor 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca. *Lc 16,9-15*

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». **PdS.**

Pregiera sulle offerte

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 15,11

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore, gioia piena nella tua presenza.

Oppure:

Gv 6,57

Dice il Signore: «Come il Padre che ha la vita ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me».

Preghiera dopo la comunione

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

La fedeltà nelle piccole cose

meditazione

Letture

Gesù esorta a vivere distaccati dalle cose di questo mondo e a manifestare la propria convinzione anche nelle situazioni più semplici, come segno e garanzia della fedeltà. L'attaccamento alle ricchezze è come un padrone che esige pian piano una piena adesione a lui; ciò è incompatibile con la scelta di stare dalla parte di Dio, che è Signore di tutte le cose e Creatore nostro. In Lui solo è giusto porre il fondamento dell'esistenza, e solo in riferimento a Lui tutte le cose hanno valore.

Meditazione

“Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti...”. Cosa voleva insegnare con queste parole il Signore? E cosa voleva dire anche a noi oggi? La contrapposizione tra le ricchezze e Dio è forte. Gesù ci sta dicendo che dobbiamo saper scegliere; ci invita ad utilizzare nel miglior modo il dono della nostra libertà per rinnovare l'opzione per il bene. In fin dei conti, solo questa opzione ci rende totalmente

liberi. Egli ci vuole indicare anche il modo di procedere: la via delle piccole cose. Il brano odierno della lettera di san Paolo può essere letto nella stessa prospettiva: l'Apostolo in essa manda in modo spontaneo dei saluti a numerose persone conosciute nel corso dei suoi viaggi apostolici. Ognuna di esse ha collaborato a modo suo alla diffusione del Vangelo, in grandi e piccole occasioni: «*Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli...*». È commovente cogliere questo particolare della gratitudine del grande san Paolo, che sa apprezzare i piccoli gesti di tante persone che gli sono state vicino. Arturo Mari, che fu fotografo nel Vaticano e accompagnò Giovanni Paolo II in tutti i suoi viaggi apostolici, racconta che il giorno prima della morte, si sentì chiamare da Mons. Stanislao, segretario personale del Pontefice, che gli chiese di presentarsi nella stanza del Papa morente. Lui si meravigliò molto, dato che in quei giorni il Papa era riuscito a parlare solo con pochissime persone, il Segretario di Stato e pochi altri. Mons. Stanislao lo fece entrare nella stanza del Papa e sussurrò: “Santo Padre, c'è Arturo”. Il Papa, molto sofferente, si girò di fianco con non poco sforzo e guardandolo un momento disse: “Grazie, Arturo!”. Poi essi si ritirarono dalla stanza per lasciarlo riposare. Egli rimase profondamente commosso per quel gesto tenuto poco prima di morire. Questi piccoli grandi gesti non si improvvisano: sono frutto dell'esercizio quotidiano dell'amore.

Pregliera: Dio Onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi.

Agire: Oggi offrirò a Dio lo sforzo della fedeltà e dell'amore nelle cose piccole.

6 novembre

domenica

*XXXII del
Tempo ordinario*

messà

Antifona d'ingresso

Sal 87,3

La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno A): O Dio, la tua sapienza va in cerca di quanti ne ascoltano la voce, rendici degni di partecipare al tuo banchetto e fa' che alimentiamo l'olio delle nostre lampade, perché non si estinguano nell'attesa, ma quando tu verrai siamo pronti a correrti incontro, per entrare con te alla festa nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano.

Dal libro della Sapienza.

Sap 6,12-16

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 62

R/. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, / dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia, / desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua. **R/.**

Così nel santuario ti ho contemplato, / guardando la tua potenza e la tua gloria. / Poiché il tuo amore vale più della vita, / le mie labbra canteranno la tua lode. **R/.**

Così ti benedirò per tutta la vita: / nel tuo nome alzerò le mie mani. / Come saziato dai cibi migliori, / con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **R/.**

Quando nel mio letto di te mi ricordo / e penso a te nelle veglie notturne, / a te che sei stato il mio aiuto, / esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **R/.**

Il Lettura

*Dio, per mezzo di Gesù,
radunerà con lui coloro che sono morti.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

1Ts 4,13-18

Per la forma breve si omette quanto racchiuso tra [].

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

[Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.]
PdD.

Canto al Vangelo

Mt 24,42a.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Vangelo

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Mt 25,1-13

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale prepara le proprie intenzioni di preghiera. La misericordia del Padre ha rimesso il nostro peccato e ci ha donato la grazia dello Spirito. Invochiamo il Signore perché ci aiuti a testimoniare ciò che abbiamo ricevuto, dicendo:

R/. Venga il tuo regno, Signore.

1. Per il popolo di Dio, perché fedele alla povertà evangelica non persegua le ricchezze terrene, ma l'abbondanza della grazia divina, preghiamo. **R/.**

2. Per i cristiani, perché, superando la tentazione dell'egoismo e del benessere privato, si accorgano del fratello che vive nella povertà e nella sofferenza, preghiamo. **R/.**

3. Per chi governa gli Stati, perché la ricerca del bene comune aiuti a vincere le divisioni e le differenze che ancora resistono fra i popoli, preghiamo. **R/.**

4. Per chi soffre a causa della fede, perché sull'esempio delle prime comunità riesca ad amare e a perdonare chi lo perseguita, preghiamo. **R/.**

5. Per noi qui riuniti, perché alla luce dell'insegnamento di Cristo impariamo a vivere nella carità e ad amare anche i nostri nemici, preghiamo. **R/.**

O Padre, che anche oggi hai fatto sorgere il sole sopra i buoni e sopra i cattivi, dona al tuo popolo di manifestare con la vita la comunione alla quale partecipa. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

Preghiera sulle offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio delle Domeniche
del Tempo Ordinario

(Pag. 13)

Antifona alla comunione

Sal 22,1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla; in pascoli di erbe fresche mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Oppure: *Lc 24,35*

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane.

Oppure (Anno A): *cfr. Mt 25,13*

«Vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui verrà il Signore».

Preghiera dopo la comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

«Vegliate dunque...»

meditazione

Letture

L'immagine del convito festoso in occasione di una festa di nozze offre a Gesù l'opportunità per invitare i suoi uditori – quelli di allora e quelli di oggi – a riflettere sulla necessità della vigilanza e ad offrire una profonda lezione circa il senso della vita umana. Invita a vigilare e a portare sempre con sé l'olio che permette di essere sempre pronti alla chiamata finale; quest'olio è il tesoro delle virtù teologali: la fede, la speranza e l'amore, che sono come un alimentatore costante della luce che guida verso il successo definitivo dell'esistenza terrena.

Meditazione

Narrava Jean Guitton, intellettuale cattolico e amico personale di Paolo VI, che un giorno ricevette nella sua residenza una visita insolita. Si presentò l'allora presidente della Francia, François Mitterrand, il quale, sulla porta, quasi senza neanche salutarlo gli disse: "Sono qui perché lei mi dica che cosa c'è dopo la morte!". Egli, sorpreso, lo fece accomodare nella sala e, di nuovo, Mitterrand lo investì con la sua domanda: "Sono qui perché lei mi dica

che cosa c'è dopo la morte; perché la vita è un'insieme di assurdità!". Dato che c'era tra loro una grande amicizia, egli aveva potuto rivolgersi a Guitton in quel modo, senza mezzi termini. Allora Jean Guitton rispose: "Signor presidente (a quell'epoca Mitterrand era ancora presidente; dopo poco tempo dovette lasciare il suo incarico a causa di un tumore che lo portò in breve tempo alla morte), lei quasi non mi ha neanche salutato; se lei mi parla con tanta franchezza, anch'io le rispondo con chiarezza: lei si sbaglia; la vita non è un'insieme di assurdità, ma un insieme di misteri, che sono sostenuti dal grande mistero che è l'amore di Dio...". Dice Guitton che parlarono a lungo e che quella conversazione probabilmente aiutò Mitterrand a risvegliare la fede che egli aveva perduto nella prima adolescenza. Gesù, nella sua parabole, con poche pennellate da maestro, delinea una scena familiare di un evento della vita quotidiana dei suoi uditori e con essa offre alcune profonde lezioni di vita: a) l'esistenza umana è un'avventura meravigliosa nella quale si è chiamati a realizzare una missione che tende verso una meta grandiosa: il "regno dei cieli"; b) per realizzare questa missione esistono dei mezzi che sono alla portata di tutti: *le lampade e l'olio*; c) è necessario essere accorti per far fronte a qualsiasi evenienza, anche quando *lo sposo tardasse*; d) "Vegliate, dunque...". Per questo è importante vigilare; la vigilanza, infatti, è opera dell'amore che è sempre attento e attivo. Vegliamo anche noi, portando l'olio della fede e dell'amore, che permette di essere sempre pronti ad accogliere lo sposo.

Pregliera: «O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua...» (dal Salmo 62).

Agire: Oggi cercherò di realizzare piccoli atti di fede e di amore nel concreto della mia giornata.

7 novembre

lunedì

Feria

messaggio

Antifona d'ingresso

Sal 87,3

La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

I Lettura

Dal libro della Sapienza.

Sap 1,1-7

Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un'anima che compie il

Messa

male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 138

R/. Guidami, Signore, per una via di eternità.

Signore, tu mi scruti e mi conosci, / tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, / intendi da lontano i miei pensieri, / osservi il mio cammino e il mio riposo, / ti sono note tutte le mie vie. **R/.**

La mia parola non è ancora sulla lingua / ed ecco, Signore, già la conosci tutta. / Alle spalle e di fronte mi circondi / e poni su di me la tua mano. / Meravigliosa per me la tua conoscenza, / troppo alta, per me inaccessibile. **R/.**

Dove andare lontano dal tuo spirito? / Dove fuggire dalla tua presenza? / Se salgo in cielo, là tu sei; / se scendo negli inferi, eccoti. **R/.**

Se prendo le ali dell'aurora / per abitare all'estremità del mare, / anche là mi guida la tua mano / e mi afferra la tua destra. **R/.**

Canto al Vangelo

Fil 2,15d.16a

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 17,1-6

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 22,1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla; in pascoli di erbe fresche mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Messa

Oppure: *Lc 24,35*
I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane.

Preghiera dopo la comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Esigenze della vita cristiana

meditazione

Lettura

Nel discorso evangelico di oggi Gesù non teme di indicare degli obiettivi “alti” per tutti coloro che vogliono seguire la via della vita: fustiga senza pietà il gravissimo peccato dello scandalo nei confronti dei più piccoli, invita al perdono costante e, infine, fa notare ai suoi discepoli la piccolezza e la fragilità della loro fede. È un modo di mettere in guardia i suoi discepoli, aiutandoli a rendersi conto della loro situazione, per poter così crescere nella fede e nell’amore sollecito e disinteressato per il prossimo.

Meditazione

Il Vangelo conserva la freschezza dell’annuncio dei primi testimoni che hanno trasmesso l’esperienza personale vissuta con il Maestro. Anche questi brani, con le affermazioni così forti sul comportamento nei riguardi dei piccoli, sull’assoluta necessità di evitare gli scandali e sulla capacità di perdono illimitato nei confronti del prossimo, ci fanno assaporare tutta la forza di un cristianesimo appena uscito dall’esperienza dei patimenti, della morte in croce e della gloriosa risurrezione di Gesù. L’evangelista Luca,

infatti, sottolinea la richiesta spontanea dei discepoli dinanzi a queste esigenze: «*Aumenta la nostra fede!*». Gesù aveva invitato più volte i suoi a essere saldi nella fede; altre volte aveva lodato la fede semplice e profonda del centurione romano o della donna cananea. I discepoli si sentono smarriti dinanzi alla grandezza dell'ideale tracciato dal Maestro e chiedono aiuto. Ma Gesù risponde con un'altra immagine, quella delle dimensioni del granellino di senape, per far comprendere loro quale distanza li separa ancora dalla meta. Gesù non vuole scoraggiarli, ma, al contrario, li aiuta a rendersi consapevoli della grandezza della missione alla quale è chiamato l'uomo, e del fatto che Dio, in Cristo, ha donato l'abbondanza della grazia che ripara e fa riguadagnare l'amicizia con Dio. Chi ci può mantenere nel bene? Chi ci può aiutare a non scandalizzare coloro che il Signore ci ha posto vicino, soprattutto i piccoli? Chi ci darà la forza per perdonare sempre, nonostante la fatica che ciò comporta? Gesù risponde: «*Se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste dire a questo gelso: Sradicati e vai a piantarti nel mare, ed esso vi obbedirebbe*»: è la forza incredibile della fede. Chi è unito a Dio sperimenta che veramente può tutto. Egli ci invita ad approfondire la fede, cioè l'affidamento totale a Lui in ogni circostanza.

Preghiera: Con fiducia anch'io ti chiedo, Signore: "Accresci la mia fede, accresci la nostra fede!". Signore, abbiamo bisogno di Te. Non permettere, in questo giorno, che ci separiamo da Te.

Agire: Oggi cercherò di offrire a Dio piccoli atti di fede nella giornata, nelle diverse situazioni che debbo affrontare. Cercherò di comprendere, alla luce della fede, cosa mi chiede Dio, tanto nelle circostanze favorevoli, come in quelle dolorose; e mi sforzerò di corrispondere con amore e serenità a tutto quello che Dio mi chiede.

8 novembre

martedì

Feria

messà

Antifona d'ingresso

Sal 87,3

La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

Colletta

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro della Sapienza.

Sap 2,23 – 3,9

Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che

le appartengono. Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.

In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 33

R/. Benedirò il Signore in ogni tempo.

Benedirò il Signore in ogni tempo, / sulla mia bocca sempre la sua lode. / Io mi glorio nel Signore: / i poveri ascoltino e si rallegriano. **R/.**

Gli occhi del Signore sui giusti, / i suoi orecchi al loro grido di aiuto. / Il volto del Signore contro i malfattori, / per eliminarne dalla terra il ricordo. **R/.**

Gridano e il Signore li ascolta, / li libera da tutte le loro angosce. / Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, / egli salva gli spiriti affranti. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 17,7-10

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 22,1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla; in pascoli di erbe fresche mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Messa

Oppure: *Lc 24,35*
I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane.

Preghiera dopo la comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Servi di Dio

meditazione

Letture

Il senso del brano evangelico odierno è quello di un chiaro invito a non accampare orgogliosamente pretese nel nostro cammino personale, a non cedere alla vanità e a considerarci degli umili servitori; siamo servi di Dio, così tanto amati al punto che Egli ha pensato ad ognuno di noi fin dall'eternità. Siamo creature "piccole", ma chiamate alla comunione della vita in Dio per pura grazia sua.

Meditazione

L'approccio di Gesù al tema dell'umiltà, nella circostanza che ci presenta il vangelo di oggi, è imbastito a partire da una situazione sociale assai diffusa nel contesto culturale dell'epoca. Il servo era una figura relativamente comune nel mondo antico; non godeva praticamente di alcun diritto se non in rapporto alla volontà del suo padrone. Questa immagine serve a Gesù per far capire agli uditori la distanza che separa la creatura dal Creatore ed è un chiaro invito all'umiltà. Se guardiamo l'esempio di Maria santissima ci accorgiamo della profonda umiltà di cui Ella era do-

tata fin dal primo momento dell'annuncio dell'Angelo. Infatti, seppur chiamata dal messaggero divino con il meraviglioso appellativo di "piena di grazia", titolo che esaltava in lei la grandezza della presenza e dei doni di Dio, Maria per tutta risposta chiama se stessa: "serva del Signore": «*Eccomi, sono la serva del Signore...*». È esattamente il contrario di quanto avvenne all'inizio della storia ad Adamo ed Eva: "Sarete come Dio!...", aveva detto loro il Tentatore. È la grande tentazione dell'uomo, della creatura: voler essere Dio di se stesso, ergersi al di sopra del Creatore. Il Vangelo, invece, segue tutta un'altra via: «*Chi si umilia sarà esaltato*». Raccontano che un giorno Padre Pio camminava in mezzo a dei campi di grano e insegnava ad una bambina. Le diceva: "Vedi queste spighe? Ce ne sono di alte e belle e altre invece sono leggermente piegate... Sai quali sono più importanti?... Sono quelle piegate, perché significa che portano una buona quantità di grano; le altre invece sono spesso vuote e per questo appaiono più dritte ed alte... Così succede agli uomini – insegnava Padre Pio –; spesso ci lasciamo ingannare dalle apparenze. Ma è la vera umiltà che porta maggiore frutto!". Impariamo anche noi queste lezioni e riconosciamoci servi di Dio; Egli, nostro Creatore, ha fatto della sua creatura un figlio, una figlia amata, chiamata a partecipare della gioia di appartenere alla sua famiglia.

Pregliera: «Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino... Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti» (dal Salmo 33).

Agire: In questo giorno cercherò di esercitare l'umiltà in casa con la mia famiglia o nel luogo di studio o di lavoro, cercando solo di compiere con amore quanto è gradito a Dio.

9 novembre

mercoledì

Dedicazione della Basilica Lateranense

messaggio

Nel 312 l'imperatore Costantino si convertì al cristianesimo e donò a Papa Milziade il Palazzo Laterano. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la Chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Consacrata da Papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di Basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero, che è il più antico di Roma, fu dedicata a san Giovanni Battista; da ciò la sua corrente denominazione. Per più di dieci secoli i Papi ebbero la loro residenza nelle sue vicinanze, e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici. Basilica e Cattedrale di Roma – edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore – essa è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale, e della testimonianza dei numerosi martiri dei primi secoli. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a Colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità.

Antifona d'ingresso

Ap 21,2

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure: O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Si sceglie una tra le seguenti.

Dal libro del profeta Ezechièle.

Ez 47,1-2.8-9.12

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'ester-

no, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». **PdD.**

Oppure:

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

1Cor 3,9c-11.16-17

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 45

R/. Un fiume rallegra la città di Dio.

Dio è per noi rifugio e fortezza, / aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. / Perciò non temiamo se trema la terra, / se vacillano i monti nel fondo del mare. **R/.**

Messa

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, / la più santa delle dimore dell'Altissimo. / Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. / Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **R/. Un fiume rallegra la città di Dio.**

Il Signore degli eserciti è con noi, / nostro baluardo è il Dio di Giacobbe. / Venite, vedete le opere del Signore, / egli ha fatto cose tremende sulla terra. **R/.**

Canto al Vangelo

2Cr 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

Gv 2,13-22

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu

risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale prepara le proprie intenzioni di preghiera. In comunione con la Chiesa di Roma che presiede nella carità, visibilmente espressa nel segno del tempio, innalziamo al Signore le nostre preghiere.

R/. Santifica la tua Chiesa, Signore.

1. Per il popolo di Dio, perché custodisca la purezza della fede e sappia riconoscere e seguire il Signore nelle situazioni concrete della vita e della storia, preghiamo. **R/.**

2. Per il Papa Benedetto XVI, per i vescovi, per i presbiteri e per tutti i ministri del Vangelo, perché siano immagine vivente del Cristo servo e Signore, educatori e guide della loro comunità, preghiamo. **R/.**

3. Per la santa Chiesa di Roma, perché la parola seminata con l'abbondanza nel cuore dei credenti porti frutti di rinnovamento e di generosa dedizione verso i fratelli, preghiamo. **R/.**

4. Per le comunità religiose, per le associazioni, per i gruppi laicali, perché fedeli al loro carisma, sotto la guida del vescovo, cooperino alla crescita della comunione ecclesiale, preghiamo. **R/.**

Messa

5. Per tutti noi qui presenti, perché riscopriamo la nostra vocazione cristiana nel vincolo di carità che scaturisce dalla comune partecipazione alla medesima Parola e alla medesima Eucaristia, preghiamo. **R/. Santifica la tua Chiesa, Signore.**

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio fatto uomo hai costruito il nuovo tempio della tua gloria, stabilisci in noi la dimora del tuo Spirito e trasforma in sorgente di benedizione la nostra comune preghiera. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, le offerte che ti presentiamo, e dona al tuo popolo in preghiera la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di veder esauditi i voti e le speranze. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio della Dedicazione

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per fare di noi il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei tuoi figli.

Questa Chiesa, misticamente adombrata nel segno del tempio, tu la santifichi sempre come sposa del Cristo, madre lieta di una moltitudine di figli, per collocarla accanto a te rivestita di gloria.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, innalziamo a te l'inno di benedizione e di lode:

Antifona alla comunione

1Pt 2,5

Come pietre vive vi edificate in tempio spirituale per un sacerdozio santo.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la forza misteriosa dei tuoi sacramenti trasformaci in tempio vivo della tua grazia, perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Il tempio di Dio

meditazione

Lettura

La ricorrenza della dedicazione della Basilica Lateranense, cattedrale della Chiesa di Roma, eretta nei tempi di Costantino, ci offre l'occasione per riflettere sul tema del tempio di Dio, cioè sul luogo privilegiato della presenza di Dio per l'uomo. L'episodio evangelico riprende il momento in cui Gesù scaccia i venditori dal tempio ed è poi interpellato sul suo gesto, profetizzando la sua morte e risurrezione, con l'immagine del tempio del suo corpo.

Meditazione

Chi si reca oggi in Terra Santa può visitare il famoso “Muro del pianto”, cioè i resti delle fondamenta dell'antico tempio di Gerusalemme, luogo privilegiato di preghiera per i Giudei osservanti. Il tempio di Gerusalemme era centro del culto ebraico, nel quale si offrivano i sacrifici a Dio, spazio per eccellenza in cui Dio aveva stabilito la sua dimora in mezzo al suo popolo. I fatti tragici della storia d'Israele avevano portato all'assedio della città e alla sua distruzione una prima volta con il re babilonese Nabucodonosor, nell'anno 587 a.C. e poi nell'anno 70

d.C. ad opera dell'imperatore Tito e del suo esercito. In seguito, anche Adriano fece radere al suolo la città. Il grandioso tempio di Salomone, fatto ricostruire dopo l'esilio babilonese, ingrandito e abbellito poi da Erode, venne definitivamente annientato dagli eserciti romani inviati a soffocare la rivolta dei Giudei. Il "muro del pianto" evoca perciò l'antico splendore del tempio elevato a Dio e che conteneva alcuni dei segni dell'azione di Dio in mezzo al suo popolo: l'arca dell'alleanza con le tavole della legge date a Mosè sul monte Sinai. Ma se erano importanti tali segni della presenza e dell'azione di Dio, con Gesù Cristo s'inaugura una nuova tappa, quella definitiva. Non era solo il "Dio con noi", ma il Verbo di Dio fatto uomo, per amore degli uomini. In Gesù Cristo è Dio stesso che si fa presente in mezzo al suo popolo, anzi, che si fa, sorprendentemente, uno di noi, persino l'ultimo di tutti. Non ci stancheremo mai di contemplare questo mistero centrale della rivelazione cristiana: il mistero del Verbo che si incarna e che viene a stare con noi per riscattarci e per mostrarci la strada che ci riporta in Cielo, dopo il peccato originale. Tempio di Dio in mezzo a noi è quindi per eccellenza Gesù Cristo. Dovunque si vive nello Spirito di Cristo, cioè nell'amore, c'è Dio in mezzo a noi. Lasciamo che Cristo abiti in noi e, per mezzo di noi, irradi la sua presenza amorevole verso tutti.

Pregiera: O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che avrà come patria il cielo.

Agire: Oggi cercherò di vivere più cosciente della presenza di Dio nella mia anima e in quella di tutti i miei fratelli; per questo vivrò con serenità e fiducia e con carità verso gli altri.

10 novembre

giovedì

San Leone Magno

Papa e Dottore della Chiesa

messa

Leone nacque intorno al 395, da una famiglia di origine toscana. Divenuto arcidiacono di Roma, per la sua autorevolezza fu inviato dall'imperatore Valentino a pacificare le Gallie. Già consigliere di Celestino I e Sisto III, fu eletto Papa nel 440. Difese la dottrina contro le diverse correnti eretiche, e intervenne nella polemica cristologica che infiammava l'Oriente, convocando il Concilio Ecumenico di Calcedonia, che proclamò l'esistenza in Cristo di due nature nell'unica persona del Verbo. Nel 452 il debole imperatore Valentiniano III gli affidò la guida della delegazione inviata ad Attila: il re degli Unni, dopo l'incontro con la delegazione, abbandonò l'Italia. Quando Genserico nel 455 entrò in Roma, Leone ottenne dai Vandali il rispetto della vita degli abitanti, ma non poté impedire il brutale saccheggio dell'Urbe. Deciso assertore del primato petrino, difese la preminenza della sede di Roma nella guida della Chiesa, senza piegarsi alle pressioni politiche dell'Impero d'Oriente. Morì nel 461. Nel 1754 Benedetto XIV lo proclamò dottore della Chiesa. Fu il primo Papa a ricevere l'appellativo di "magno".

Antifona d'ingresso

cf. Sir 45,24

Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace; lo ha fatto principe del suo popolo e lo ha costituito suo sacerdote per sempre.

Colletta

O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, per l'intercessione del papa san Leone Magno fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro della Sapienza.

Sap 7,22 – 8,1

Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, para-

Messa

gonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 118

R/. La tua parola, Signore, è stabile per sempre.

Per sempre, o Signore, / la tua parola è stabile nei cieli. / La tua fedeltà di generazione in generazione; / hai fondato la terra ed essa è salda. **R/.**

Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino a oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio. / La rivelazione delle tue parole illumina, / dona intelligenza ai semplici. **R/.**

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo / e insegnami i tuoi decreti. / Che io possa vivere e darti lode: / mi aiutino i tuoi giudizi. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 15,5

Alleluia, alleluia.

Io sono la vite, voi i tralci, dice il Signore; chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 17,20-25

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non

viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, le offerte del nostro servizio sacerdotale e fa' risplendere sulla santa Chiesa la tua luce, perché in ogni parte della terra il gregge progredisca sulla via del bene e, docili alla tua guida, i pastori siano graditi al tuo nome. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune o dei Santi Pastori (Pagg. 16, 17)

Antifona alla comunione *Mt 28,20*

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

Guarda con paterna bontà, Signore, la tua Chiesa, che hai nutrito alla mensa dei santi misteri, e guidala con mano potente, perché cresca nella perfetta libertà e custodisca l'integrità della fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Quando verrà il regno di Dio?

meditazione

Lettura

La venuta del Regno di Dio non è un evento appariscente e strepitoso, ma una realtà che si fa strada nel cuore dell'uomo e che consiste nella comunione con Gesù. La sua venuta, detta “*il giorno del Figlio dell'uomo*”, sarà preceduta dalla passione; per questo è necessario essere attenti e pronti a seguire Cristo fino lì, per poter poi essere partecipi della sua gloriosa vittoria.

Meditazione

Il termine “regno di Dio” o “regno dei cieli” è carico di mistero; ricorre ben 122 volte nel Nuovo Testamento; comprendiamo quindi che ha un valore centrale nella buona novella. Alcuni brani tratti dal recente libro di Papa Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, ci possono illuminare a questo proposito: «*Il contenuto centrale del Vangelo è: il regno di Dio è vicino. Viene posto un termine nel tempo, accade qualcosa di nuovo. E viene richiesta agli uomini una risposta a questo dono: conversione e fede... Questo annuncio rappresenta il centro della parola e dell'attività di Gesù*». Ma in cosa consiste allora questo regno? Ce lo dice lo stesso Papa Benedetto

poco più avanti, nello stesso libro: «*Parlando del regno di Dio, Gesù annuncia semplicemente Dio, cioè il Dio vivente, che è in grado di operare concretamente nel mondo e nella storia e proprio adesso sta operando... Pertanto sarebbe meglio parlare dell'“essere Signore” di Dio oppure della signoria di Dio... La nuova vicinanza del Regno di cui parla Gesù e la cui proclamazione costituisce l'aspetto distintivo del suo messaggio, questa nuova vicinanza è Lui stesso. Attraverso la sua presenza e la sua attività, Dio è entrato nella storia in modo totalmente nuovo qui e ora come Colui che opera. Per questo è ora “tempo compiuto” (cfr. Mc. 1,15); per questo è ora, in un modo del tutto particolare, tempo di conversione e di penitenza, come anche tempo di gioia, perché in Gesù, Dio viene incontro a noi*»». Si comprende molto meglio la risposta di Gesù ai farisei che lo interrogavano: «*il regno di Dio è in mezzo a voi!*». È proprio Lui, infatti, quella presenza della bontà di Dio per gli uomini del proprio tempo e di tutti i tempi. Il regno di Dio si rende presente quando un cuore si converte e si apre alla fede; il regno di Dio si fa presente in una famiglia quando lo spirito di Cristo anima la vita di quella piccola comunità domestica e la pervade tutta. Il regno di Dio è presente nel mondo laddove trionfa il precetto supremo di Cristo: «*amatevi gli uni gli altri*», perché dov'è carità e amore, lì c'è Dio. Lasciamo allora spazio a questo regno in noi e vedremo rifiorire i deserti delle nostre anime, e rinverdirsi le steppe aride delle nostre società.

Pregiera: Signore, oggi voglio pregarti come tu stesso mi hai insegnato e dirmi: “venga il tuo regno”.

Agire: Cercherò nella Sacra Scrittura un altro brano in cui si parla del “regno di Dio” per approfondirne il concetto e poi applicarlo meglio nella mia vita.

11 novembre

venerdì

*San Martino
di Tours*

Vescovo

messa

Martino nacque in Pannonia (l'attuale Ungheria) da famiglia pagana, nel 316, e venne istruito sulla dottrina cristiana fin da ragazzo, senza però ricevere il battesimo. Figlio di un tribuno dell'esercito romano, poco più che adolescente, fu arruolato suo malgrado nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che può collocarsi il famosissimo episodio di Martino a cavallo che, con la spada, taglia in due il suo mantello militare, per permettere ad un mendicante di difendersi dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, raggiunse a Poitiers il dotto e combattivo Vescovo Ilario che lo ordinò esorcista. Eletto Vescovo di Tours (371), diffuse il cristianesimo in tutta la Gallia occidentale. Martino fu uno dei santi più popolari dell'Europa occidentale; centinaia di parrocchie e di comuni presero il suo nome. È pure considerato il patrono dei soldati. Lottò con energia contro le eresie e l'idolatria. Unì alla comunicazione del Vangelo un'incessante opera di elevazione sociale dei contadini e dei pastori. Fu il primo cristiano non martire a ricevere gli onori degli altari in Occidente.

Antifona d'ingresso

1Sam 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo i desideri del mio cuore.

Colletta

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del vescovo san Martino, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro della Sapienza.

Sap 13,1-9

Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose

Messa

viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 18

R/. I cieli narrano la gloria di Dio.

I cieli narrano la gloria di Dio, / l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. / Il giorno al giorno ne affida il racconto / e la notte alla notte ne trasmette notizia. **R/.**

Senza linguaggio, senza parole, / senza che si oda la loro voce, / per tutta la terra si diffonde il loro annuncio / e ai confini del mondo il loro messaggio. **R/.**

Canto al Vangelo

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 17,26-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo

dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Santifica, Signore, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, e in mezzo alle vicende liete e tristi della vita guida i nostri giorni nella tua pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune o dei Santi Pastori (Pagg. 16, 17)

Antifona alla comunione *Mt 25,40*

Dice il Signore: «In verità vi dico: ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Preghiera dopo la comunione

Signore, che hai nutrito la tua Chiesa con l'Eucaristia, sacramento dell'unità, concedi a noi tuoi fedeli di vivere in perfetto accordo con te, perché, obbedendo alla tua volontà sull'esempio di san Martino, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

La nuova venuta del Figlio dell'uomo

meditazione

Letture

Il testo evangelico di oggi è un invito a permanere vigilanti nell'attesa dell'avvento ultimo di Cristo, nel giorno del giudizio. Tale giudizio ha inizio già con il momento della nostra morte. Esso non si farà attendere, ma si compirà, come gli avvoltoi non tardano a precipitarsi su un cadavere. Per essere pronti a tale evento occorre disporsi con vigilanza e distacco totale, pronti anche a rinunciare alla propria vita, pur di guadagnare la vita vera.

Meditazione

Gli uditori di Gesù sicuramente lo avranno ascoltato con attenzione quando pronunciava queste parole. Egli, infatti, faceva riferimento ad alcuni eventi della storia della salvezza, molto conosciuti da quegli ebrei religiosi: i fatti riguardanti il patriarca Noè, che salvò un piccolo residuo di popolazione dal diluvio imminente e attirò le benedizioni di Dio sul resto dell'umanità; e quelli che riguardavano la vita di Lot, nipote di Abramo, che si salvò dalla distruzione di Sodoma, città caduta nella perversione morale. Le parole di Gesù sono forti e fanno sì che gli ascoltatori riflettano

sull'assoluta serietà della posta in gioco: la vita umana ha un valore unico. Non è ragionevole affrontarla distrattamente o incoscientemente. Questo ci riguarda pienamente: il periodo liturgico che stiamo vivendo e il tempo dell'anno che è relativamente prossimo a concludersi, ci devono far riflettere. Santa Faustina Kowalska, nel suo *“Diario spirituale”* narra una significativa esperienza che ci può aiutare a rafforzare la vigilanza e la determinazione di essere disposti a tutto pur di giungere alla meta del cielo: *«Un giorno vidi due strade: una strada larga cosparsa di sabbia e di fiori, piena di allegria, di musica e di vari passatempi. La gente andava per quella strada ballando e divertendosi. Giungono alla fine, ma non s'accorgono che è finita. Alla fine di quella strada c'era uno spaventoso precipizio, cioè l'abisso infernale. Quelle anime cadevano alla cieca in quella voragine; man mano che arrivavano precipitavano dentro. E ce n'era un così gran numero che era impossibile contarle. E vidi un'altra strada, o meglio un sentiero, perché era stretto e cosparsa di spine e di sassi. E la gente che andava per quella strada aveva le lacrime agli occhi ed era piena di dolori. Alcuni cadevano sulle pietre, ma si alzavano subito e proseguivano. Ed alla fine della strada c'era uno stupendo giardino, pieno di ogni felicità e tutte quelle anime vi entravano. Subito, fin dal primo momento, dimenticavano i loro dolori...».*

Preghiera: Sostienici sempre, o Padre, nell'impegno della vita di fede e delle buone opere; confortaci con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidaci al possesso dei beni eterni.

Agire: Cercherò di realizzare con piena sincerità i miei doveri, domandandomi spesso cosa desidera Dio da me, sforzandomi di rispondere alle sue indicazioni con determinazione, senza dilazioni e soprattutto con molto amore per Lui e per il prossimo.

12 novembre

sabato

San Giosafat

Vescovo e Martire

messa

Nato in Ucraina nel 1580, figlio di genitori ortodossi, Giovanni Kuncewycz, che in religione prese il nome di Giosafat, fu il grande difensore della Chiesa uniate. A vent'anni era entrato tra i monaci basiliani (1604), ma nell'antico Ordine orientale portò le nuove idee e le direttive d'azione dei Gesuiti, avanguardia del Cattolicesimo nei paesi europei minacciati dall'eresia. Monaco, priore, abate e infine arcivescovo di Polock (1617), intraprese una salutare riforma dei costumi monastici della regione rutena, migliorando così la Chiesa uniate. La sua predicazione fruttò numerosissime conversioni e gli valse il titolo di "rapitore di anime". A causa della sua decisa predicazione, venne ucciso nel 1623 dagli scismatici a colpi di spada e di moschetto. Il suo cadavere fu gettato nel fiume Duna. Giosafat venne dichiarato beato assai presto, ma santo solo nel secolo scorso. Oggi la Chiesa lo onora come martire non soltanto della comunità cattolica rutena di rito greco, ma dello spirito dell'unione tra Chiese sorelle e fratelli separati, oggi ancor più attuale che nel XVII secolo.

Antifona d'ingresso

Ger 3,15

Darò a voi dei pastori secondo il mio cuore, essi vi guideranno con sapienza e dottrina.

Colletta

Suscita nella Chiesa, o Padre, il tuo Santo Spirito, che mosse il vescovo san Giosafat a dare la vita per il suo popolo, perché fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la nostra vita per i fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro della Sapienza.

Sap 18,14-16;19,6-9

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 104

R/. Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.

A lui cantate, a lui inneggiate, / meditate tutte le sue meraviglie.
/ Gloriatevi del suo santo nome: / gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **R/.**

Colpì ogni primogenito nella loro terra, / la primizia di ogni loro vigore. / Allora li fece uscire con argento e oro; / nelle tribù nessuno vacillava. **R/.**

Così si è ricordato della sua parola santa, / data ad Abramo suo servo. / Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, / i suoi eletti con canti di gioia. **R/.**

Canto al Vangelo

cfr. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 18,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che que-

sta vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Padre misericordioso, scenda sulle nostre offerte la tua benedizione, e ci confermi nella vera fede che san Giòsafat testimoniò con il sangue. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune o dei Santi Martiri (Pagg. 15, 17)

Antifona alla comunione *Mc 10,45*

Il Figlio dell’uomo è venuto per dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini.

Preghiera dopo la comunione

Venga a noi, Signore, da questo sacro convito il tuo spirito di forza e di pace, perché a imitazione di san Giòsafat doniamo volentieri la nostra vita per l’unità e la santità della Chiesa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«*Pregare sempre...»*

meditazione

Letture

La breve parabola del giudice disonesto invita ad attendere con perseveranza la risposta di Dio alla preghiera dinanzi alle necessità. Se il giudice ingiusto è stato capace, per l'insistenza della vedova, di accontentare le sue richieste, sia pure di malavoglia, tanto più sarà ascoltata da Dio la preghiera umile e incessante dei suoi figli. È bene anche tenere presente l'apprezzamento finale di questo testo circa la fede. È necessario, quindi, mantenere sempre viva la propria fede, ricorrendo ad una preghiera incessante, anche quando a prima vista potrebbe sembrare che Dio non ci ascolti.

Meditazione

Giovanni Paolo II, in modo particolare negli ultimi anni della sua vita, invitava tutti a pregare senza sosta, a vivere in tale rapporto di amicizia con Dio da prolungare il dialogo di amore con Lui in ogni momento della giornata. Raccontano che in un'occasione egli si trovava nella cappella in profondo raccoglimento di preghiera. Uno dei suoi collaboratori, che aveva ricevuto una telefonata importante da parte di un capo di Stato, voleva interromperlo per far-

gli presente la cosa. Consultandosi con il segretario, Mons. Stanislao, questi gli disse che in quel caso era meglio attendere. Ma siccome il collaboratore insisteva, il segretario lo invitò a provare a domandare al Papa cosa volesse fare. Avvicinandosi a Lui gli riferì della comunicazione in attesa. Il Papa gli disse: “È proprio una cosa importante vero?”. “Sì, Santità, credo sia importante”. E si sentì rispondere: “Allora bisogna pregare”. E continuò la sua preghiera per poi affrontare, quando ebbe finito, il tema in questione. Gesù stesso, con l’acuta parabola del giudice iniquo, ci ha aiutati a comprendere il grande valore delle nostre preghiere e ci ha invitati a non stancarci mai di pregare, confidando di rivolgerci ad un Padre immensamente generoso che desidera dare solo “cose buone” ai propri figli. L’uomo di oggi, come l’uomo di allora, corre però il pericolo di non riuscire a mantenere accesa la lampada della fede, che permette di andare sempre avanti nel cammino della vita, anche nelle tenebre più fitte, anche se dovessimo passare – come dice il Salmo 23 – per valli oscure. È necessario quindi “pregare sempre” e non stancarsi; pregare nei momenti gioiosi, per ringraziare Dio, e nelle difficoltà e sofferenze, per non venir meno e per ottenere da Dio la forza necessaria nel combattimento. Pregare è semplice; tutti possono pregare. Santa Teresa di Gesù Bambino definiva così la preghiera: «...è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia». Non stanchiamoci, pertanto di rivolgerci a Dio come figli suoi, molto amati.

Preghiera: Signore Gesù, insegna anche a me ad essere sempre unito a te in una preghiera incessante.

Agire: Oggi mi sforzerò di mantenere un costante dialogo con Cristo durante la giornata.

I settimana del salterio
(verde)

13 novembre

domenica

*XXXIII del
Tempo ordinario*

messa

Antifona d'ingresso

Ger 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno A): O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo ritorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così en-

trare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

Dal libro dei Proverbi.

Pro 31,10-13.19-20.30-31

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 127

R/. Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore / e cammina nelle sue vie. / Della fatica delle tue mani ti nutrirai, / sarai felice e avrai ogni bene. **R/.**

La tua sposa come vite feconda / nell'intimità della tua casa; / i tuoi figli come virgulti d'ulivo / intorno alla tua mensa. **R/.**

Ecco com'è benedetto / l'uomo che teme il Signore. / Ti benedica il Signore da Sion. / Possa tu vedere il bene di Gerusalemme / tutti i giorni della tua vita! **R/.**

II Lettura

*Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno
possa sorprendervi come un ladro.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

1Ts 5,1-6

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

PdD.

Canto al Vangelo

Gv 15,4a.5b

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto. **Alleluia.**

Vangelo

*Sei stato fedele nel poco,
prendi parte alla gioia del tuo padrone.*

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Mt 25,14-30

Gloria a te, o Signore.

Per la forma breve si omette quanto racchiuso tra [].

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio,

chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

[Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.]

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

[Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” ».] **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale prepara le proprie intenzioni di preghiera. La parola di Dio è luce sul nostro cammino, fondamento della nostra fede e alimento di comunione fraterna. Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Per la tua bontà, ascoltaci, Signore.

1. Perché la forza dello Spirito ci indichi il retto uso dei beni terreni per vivere attenti ai beni del cielo, preghiamo. **R/.**

2. Perché l'esortazione di Cristo a seguirlo, trovi ascoltatori attenti e disponibili, e continui a suscitare nella Chiesa vocazioni alla vita contemplativa, preghiamo. **R/.**

3. Perché tutte le classi sociali lavorino per costruire una convivenza più giusta e pacifica, basata sul rispetto della dignità dell'uomo, preghiamo. **R/.**

4. Perché i ricchi e gli avidi comprendano che anche le più grandi ricchezze terrene si consumano, e che solo i beni del cielo sono incorruttibili, preghiamo. **R/.**

5. Perché i giovani rifiutino gli idoli mondani e, sostenuti dalla testimonianza della comunità cristiana, preferiscano sempre la società dell'essere a quella dell'avere, preghiamo. **R/.**

O Dio, eterna luce e giorno senza tramonto, assisti il tuo popolo e conducilo alla mèta del suo pellegrinaggio terreno, Cristo

nostro Signore, che vive e regna con te per i secoli dei secoli.
R/. Amen.

Preghiera sulle offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio delle Domeniche
del Tempo Ordinario

(Pag. 13)

Antifona alla comunione

Sal 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure:

Mc 11,23.24

Dice il Signore: «In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Oppure (Anno A):

Mt 25,21

«Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore».

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Impiegare bene i talenti ricevuti

meditazione

Letture

È necessario saper impiegare bene i doni ricevuti da Dio e moltiplicarli a beneficio di tutti. Dio li distribuisce ad ognuno diversamente; sono premiati in egual misura coloro che ne hanno fatto buon uso, moltiplicandoli. Fallisce nella vita, invece, chi, per pigrizia o timore ingiustificato, non si impegna ad amministrare bene ciò che gli è stato affidato.

Meditazione

La “parabola dei talenti” è uno di quei gioielli della predicazione di Gesù che ha brillato nei cuori dei discepoli e che ha contribuito a forgiare generazioni di cristiani e di non cristiani nel giusto impiego della propria vita dinanzi all’eternità. Le letture di oggi completano questo insegnamento, ricordandoci il valore della donna laboriosa e timorata di Dio – nel Libro dei Proverbi –, la beatitudine di chi cammina nelle vie del Signore – nel Salmo – e l’importanza di essere sempre pronti e attenti dinanzi all’arrivo del giorno del Signore – in san Paolo. Siamo, infatti, nella penultima domenica del tempo ordinario, prossimi all’inizio di un nuovo ciclo

liturgico. Cosa ci voleva insegnare Gesù in questi discorsi, pronunciati probabilmente in prossimità della sua passione? Il “talento” era una misura che equivaleva a circa 6.000 denari, cioè al salario di altrettante giornate lavorative; era pertanto una quantità non piccola! Ma quali sono allora i nostri “talenti”, i doni ricevuti da Dio? In termini molto sintetici possiamo dire: innanzitutto il dono della vita stessa, cioè il dono dell’esistenza, frutto di un atto infinito di amore di Dio nei nostri confronti. Prima che potessimo meritare qualsiasi cosa, siamo stati da Lui introdotti nell’esistenza; e inoltre un’esistenza che è destinata a non aver fine, giacché, dopo la vita terrena, ci attende la vita eterna. Poi abbiamo il dono-talento della fede, che ci permette di dare pieno senso alla vita stessa e che ci apre il cammino al dialogo con Dio nostro Creatore e Padre, e con i nostri fratelli. Poi i talenti specifici dei doni particolari: le persone che Dio ha posto accanto a noi, nella famiglia e fuori; le qualità e i talenti naturali; i mezzi che ci mette a disposizione, ecc. Anche il tempo che Dio ci ha concesso nella nostra vita terrena è un talento prezioso: è necessario impiegarlo bene e investire tutto con coraggio, perché è gioia nostra e di Colui che ce lo ha donato, che lo impieghiamo con frutto. Non importa quanti e quali talenti possediamo, ma il modo in cui impieghiamo tutti i talenti ricevuti, senza risparmiare niente per vano timore, e consegnando alla fine tali doni moltiplicati.

Pregiera: Mio Dio e Signore, che hai posto nelle mie mani fragili tanti doni gratuiti, fa’ che impieghi con alacrità questi talenti, a gloria del tuo nome e per il bene di tutti i miei fratelli.

Agire: Oggi cercherò di impiegare nel miglior modo il talento del tempo, cercando di realizzare di più in meno tempo, per amore di Dio, che me lo ha donato, e del mio prossimo.

14 novembre

lunedì

Feria

messa

Antifona d'ingresso

Ger 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal primo libro dei Maccabèi. *1Mac 1,10-15.41-43.54-57.62-64*

In quei giorni, uscì una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci. In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti

dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male. Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse le proprie usanze.

Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. Nell'anno centoquarantacinque, il quindicesimo di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. Grandissima fu l'ira sopra Israele. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 118

R/. Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.

Mi ha invaso il furore contro i malvagi / che abbandonano la tua legge. / I lacci dei malvagi mi hanno avvolto: / non ho dimenticato la tua legge. **R/.**

Messa

Riscattami dall'oppressione dell'uomo / e osserverò i tuoi precetti. / Si avvicinano quelli che seguono il male: / sono lontani dalla tua legge. **R/. Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola.**

Lontana dai malvagi è la salvezza, / perché essi non ricercano i tuoi decreti. / Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo, / perché non osservano la tua promessa. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me avrà la luce della vita. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 18,35-43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure:

Mc 11,23.24

Dice il Signore: «In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«*Abbi di nuovo la vista!*»

meditazione

Lettura

La fede permette al cieco di Gerico di tornare a vedere e di “essere salvato”. Ha saputo cogliere il momento del passaggio del profeta della Galilea e non si è curato dei rimproveri dinanzi al suo grido di aiuto. Ha riconosciuto nell'uomo-Gesù la presenza del Figlio di Davide, cioè il Messia tanto atteso.

Meditazione

Un giorno, Padre Pio si trovava nel confessionale dinanzi al quale sostava una lunga fila di fedeli. Venne una giovane mamma con sua figlia e superò una per una le persone in attesa, chiedendo di passare, bisbigliando qualcosa ai presenti. Quando giunse dinanzi al confessionale, Padre Pio spostò la tendina e la guardò incuriosito. La mamma disse a Padre Pio: “Sono venuta con mia figlia, che non vede...”. La bambina portava degli occhialetti scuri. Padre Pio allora le chiese di toglierseli. Dopo una breve esitazione questa li tolse. Allora Padre Pio disse: “Che begli occhi che hai. Sono come due stelline sul tuo volto!”, muovendo la sua mano dinanzi ai suoi occhi. Quando stava pronunciando quelle paro-

le, la bambina si volse verso la mamma e disse: “Mamma, quanto sei bella!”. Aveva riacquisito la vista nello stesso istante. Tutti rimasero impressionati dell’evento straordinario e si rivolgevano a Padre Pio, il quale ripeteva, quasi scusandosi: “È Dio che fa i miracoli, non sono io!”. Oggi, come allora, il mondo patisce nel peccato e nella cecità. Noi stessi molte volte, abbagliati dalle attrattive del mondo, diveniamo ciechi dinanzi agli impulsi della grazia. Allora è necessario riconoscere, anche con l’aiuto di chi ci sta intorno, il passaggio dell’Amico, di Colui che è capace di restituire la vista ad un cieco, di far camminare un paralitico e persino di risuscitare un morto nel corpo o nello spirito. È necessario saper cogliere le occasioni della grazia e non aver paura di lasciare tutto, pur di non perdere quell’incontro di vita. E Dio, che ti ascolta, non si fa pregare; ti chiama e ti domanda: «*Che cosa vuoi che io faccia per te?*». La preghiera è proprio questo incontro con Dio che ci ama e desidera offrirci tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Sant’Agostino diceva che essa è «*l’incontro della sete di Dio e della sete dell’uomo; Dio ha sete che abbiamo sete di Lui*». Da parte nostra dev’esserci la fede semplice e generosa nella sua persona e nel suo potere. Non ci stanchiamo quindi di “gridare a Lui” nei momenti del bisogno; preghiamo per noi e per i nostri fratelli e soprattutto crediamo che Lui può ottenere quel che veramente comporta il bene della nostra vita.

Preghiera: «*Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore?... Ascolta, Signore la mia voce, abbi pietà di me, rispondimi... Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto!*» (dal Salmo 26).

Agire: Oggi cercherò di aiutare qualcuno ad incontrarsi con Colui che può guarire ogni male.

15 novembre

martedì

Feria

oppure **Sant'Alberto Magno**

Vescovo e Dottore della Chiesa

(se si celebra la memoria il colore è bianco)

messa

Nato intorno al 1200 in Baviera, Alberto Bollstadt, figlio di nobili, entrò giovanissimo tra i Domenicani. Divenne sapiente in ogni ramo della cultura, tanto da essere acclamato Dottore universale e meritare il titolo di "Magno", quando era ancora in vita. Insegnò a Parigi e nei vari Studi Domenicani di Germania, soprattutto in quello di Colonia, da lui fondato, dove ebbe tra i suoi discepoli san Tommaso d'Aquino, di cui profetizzò la grandezza. Fu Provinciale di Germania e, nel 1260, Vescovo di Ratisbona per due anni, alla cui sede poi rinunciò per dedicarsi di nuovo all'insegnamento e alla predicazione. Pur ormai anziano, nel 1274 partecipò al Concilio di Lione e tre anni dopo a Parigi difese alcune tesi del pensiero di Tommaso, condannate dal Vescovo parigino. Affaticato dall'età e dagli acciacchi, la sua memoria si andò spegnendo e trascorse gli ultimi anni in ritiro e preghiera. Morì il 15 novembre 1280, a Colonia. Papa Gregorio XV lo dichiarò beato nel 1622. Nel 1931, Papa Pio XI lo ha proclamato santo e dottore della Chiesa. Nel 1941 Papa Pio XII lo ha dichiarato patrono dei cultori delle scienze naturali.

Antifona d'ingresso

Ger 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

I Lettura

Dal secondo libro dei Maccabèi.

2Mac 6,18-31

In quei giorni, un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e

della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché - egli diceva - non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi».

Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 3

R/. Il Signore mi sostiene.

Signore, quanti sono i miei avversari! / Molti contro di me in-
sorgono. / Molti dicono della mia vita: / «Per lui non c'è salvez-
za in Dio!». **R/.**

Ma tu sei mio scudo, Signore, / sei la mia gloria e tieni alta la mia testa. / A gran voce grido al Signore / ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **R/.**

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio: / Il Signore mi sostiene. / Non temo la folla numerosa / che intorno a me si è accampata. **R/.**

Canto al Vangelo

1Gv 4,10b

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 19,1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure:

Mc 11,23.24

Dice il Signore: «In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«Salvare ciò che era perduto»

meditazione

Lettura

Zacchè è notato da Gesù, chiamato e sollecitato a ricevere l'ospite nella sua casa. È un pubblicano, considerato quindi un peccatore pubblico, un uomo non molto raccomandabile. Ma la sua chiamata diventa subito conversione, impegno di vita nuova e ammenda del male fatto. È il miracolo della trasformazione interiore della persona che Gesù opera facendosi vicino al peccatore, suo ospite, al di là delle critiche di coloro che non hanno compreso il suo cuore ricco di misericordia.

Meditazione

San Luca ci descrive in modo schietto l'episodio di Zacchè, ma con dei dettagli che ci aiutano a cogliere la profondità della conversione di quest'uomo, ricco e inquieto. I pubblicani erano giudei che si dedicavano all'ufficio della riscossione delle imposte per conto dei Romani. Erano per questo particolarmente odiati, perché considerati traditori e quindi "peccatori pubblici", quasi maledetti da Dio. I dettagli circa la piccola statura di Zacchè e il suo desiderio di vedere Gesù, sono molto toccanti: ci

parlano proprio dell'aspirazione della persona umana, che pur avendo abbondanza di beni, non trova in essi la sua piena soddisfazione; lo spirito umano è fatto per ben altro. «*Ci hai fatti per Te, Signore, e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in Te*», diceva sant'Agostino. Per superare questa insufficienza Zacchèo impiega tutti i mezzi: corre e sale su un sicomoro, pur di vederlo. Questi gesti sono colti dallo sguardo acuto del Maestro che vede quell'uomo aperto alla grazia e non esita a rivolgergli l'invito: «*Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua*». Il risultato è la gioia di Zacchèo e la sua profonda conversione. Toccato dalla carità del cuore di Cristo, che si avvicina alla sua condizione di peccatore senza umiliarlo ma per illuminarlo, egli vede tutto in una prospettiva nuova e si libera di tutti i suoi beni, vuole riparare al male fatto e iniziare un nuovo cammino. Questo nuovo cammino è sigillato dallo stesso Gesù che gli dichiara: «*Oggi per questa casa è venuta la salvezza...*». Allora, se sei come Zacchèo, non temere di correre e cercare Gesù; se sei un fariseo, non giudicare nessuno, ma attendi la salvezza per tutti; se sei uno degli apostoli che accompagnavano Gesù, impara anche tu a saper leggere, in ogni persona che avvicini, quell'anelito di Dio che la porta a desiderare la salvezza e sappi compiere i gesti, con la preghiera e con l'azione, per salvare tutto ciò che era apparentemente perduto.

Preghiera: O Signore, che sei venuto a cercare e salvare ogni uomo, fa' che io mi avvicini a Te e rendimi pure strumento del tuo amore perché tanti altri possano ritrovare in Te la pace.

Agire: Oggi cercherò di trovare un momento per una visita a Cristo Eucaristia, per dialogare con Lui e comprendere meglio i suoi progetti di salvezza verso tutti gli uomini.

16 novembre

mercoledì *Feria*

oppure **Santa Margherita di Scozia**
(se si celebra la memoria il colore è bianco)

oppure **Santa Geltrude, vergine**
(se si celebra la memoria il colore è bianco)

messa

Geltrude nacque ad Eisleben, in Germania, intorno al 1256, in una famiglia benestante. Fatto inusuale per l'epoca, a soli cinque anni fu mandata a studiare nel monastero di Helfta, in Sassonia, di regola cistercense. Appassionata di letteratura, musica e canto, oltre ad approfondire gli studi, poté coltivare i suoi interessi. Attratta dal richiamo mistico, a ventisei anni Gertrude decise di lasciarsi alle spalle la vita mondana, per placare le sue inquietudini interiori e consolidare la sua fede. Fu protagonista di varie e notevoli esperienze mistiche, come visioni, estasi, stigmate. Tormentata dalle malattie, che la spinsero ad amare di più il Signore, non poté isolarsi nel suo rapporto interiore con Dio: avuta notizia dei suoi eccezionali doni spirituali, molti vennero da ogni parte per avvicinarla e chiederle consigli spirituali. Di indole contemplativa, seppe però offrirsi alla gente per assistere i disorientati e divulgare il culto per l'umanità di Gesù, anticipando in qualche modo la devozione al Sacro Cuore. Attraverso i suoi pregevoli scritti approfondì ed estese il suo insegnamento. Morì nel monastero di Helfta nel 1302.

Antifona d'ingresso

Ger 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal secondo libro dei Maccabèi.

2Mac 7,1.20-31

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezza-

to e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.

Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 16

R/. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, / sii attento al mio grido.
/ Porgi l'orecchio alla mia preghiera: / sulle mie labbra non c'è inganno. **R/.**

Messa

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie / e i miei piedi non vacilleranno. / Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; / tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **R/. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

Custodiscimi come pupilla agli occhi, / all'ombra delle tue ali nascondimi. / Io nella giustizia contemplerò il tuo volto, / al risveglio mi sazierò della tua immagine. **R/.**

Canto al Vangelo

cfr. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 19,11-28

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”.

Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ri-

cevi il potere sopra dieci città”. Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”. Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accetta, o Signore, l’offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo di santa Elisabetta, e concedi che, liberi dagli affanni e dagli egoismi del mondo, diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Messa

Oppure:

Mc 11,23.24

Dice il Signore: «In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

La moneta nascosta

meditazione

Lettura

I doni di Dio sono per la nostra edificazione e per la realizzazione di una missione che riguarda anche gli altri; è una spregiudicatezza non rendersi conto del loro valore e della necessità di utilizzarli al meglio. Ne è prova anche il drammatico episodio dei sette fratelli che sono posti dinanzi all'alternativa del ripudio della fede israelitica e non omettono il loro atto di fede, nonostante le conseguenze. Le monete di Dio sono tesori che bisogna saper amministrare con coraggio.

Meditazione

San Luca propone la “parabola delle mine”, sullo stile di quella descritta da Matteo in riferimento ai talenti. Le “mine” erano monete greche di notevole valore. Il personaggio qui descritto è un aspirante al trono regale. È probabile che in questa parabola raccontata da Gesù ci siano riferimenti ad episodi accaduti nella Palestina dell'epoca. Si dice questo, infatti, proprio di Archelao, partito per Roma nell'anno 4 a.C. per ottenere la successione di Erode il Grande in Giudea, il cui ritorno fu segnato da una carneficina

rimasta nella memoria del popolo ebraico. Ma Gesù vuole soprattutto trasmettere degli insegnamenti ai suoi uditori: la necessità dell'operosità dinanzi ai doni di Dio e quindi il gravissimo rischio dell'omissione; e poi, in rapporto anche a questo, la necessità dell'accoglienza della grazia, riconoscendo colui che è degno della regalità nella nostra vita. Talvolta non ci rendiamo conto della gravità del peccato di omissione. Il Santo Curato d'Ars, san Giovanni Maria Vianney, che con l'impegno della preghiera e della penitenza, e con la dedizione ai suoi fedeli riconquistò per Cristo non solo il suo paesino, ma molti altri cuori nella Francia e nell'Europa dell'epoca, diceva senza mezzi termini, che «*il cammino verso l'inferno è costellato di buone intenzioni*». Pertanto, non basta per il servo che occulta il denaro la scusa della paura e la restituzione della moneta d'oro; non basta la buona intenzione di non voler danneggiare la proprietà del padrone. Anche per ognuno di noi, quindi, esiste il pericolo dell'omissione: omissione di una vita di preghiera più intensa e costante; omissione di un maggiore sforzo nell'esercizio delle virtù, umane – la sincerità, la responsabilità, la laboriosità, ecc. – e quelle teologiche – la fede, la speranza e la carità. Conviene, invece, che domandiamo frequentemente nella preghiera: “Signore, cos'altro desideri da me oggi? Sei soddisfatto di quello che sto facendo? Cos'altro posso fare per Te e per i miei fratelli?...”. Allora il lavoratore solerte riceverà il giusto salario al momento della resa dei conti.

Preghiera: Signore, non permettere che nasconda nessuna delle “monete” che generosamente mi hai affidato, aiutami a faticare impiegando al meglio questi doni al servizio di tutti.

Agire: Oggi sarò particolarmente attento a non cadere nel peccato di omissione e a dedicarmi con generosità a comprendere meglio e a compiere la missione affidatami da Dio.

17 novembre

giovedì

*Santa Elisabetta
di Ungheria*

Religiosa

messaggio

Elisabetta nacque presso Bratislava nel 1207. Figlia di Andrea II d'Ungheria, aveva sposato a quattordici anni Ludovico IV dei Duchi di Turingia, che ne aveva venti. Fu un matrimonio felice. La giovanissima Duchessa ebbe a quindici anni il primogenito, Ermanno, a diciassette una figlia, Sofia, a venti un'altra figlia, Gertrude. Ma quest'ultima nacque orfana di padre perché il Duca Ludovico morì ad Otranto, durante la sesta Crociata. Rimasta vedova, si scatenarono contro Elisabetta le cupidigie dei cognati, i quali non avevano mai sopportato la sua fervente religiosità. Venne allontanata dal castello di Wartburg e le furono tolti i figli, a favore dei quali Elisabetta aveva rinunciato alla propria eredità. Trasferitasi in una modesta dimora a Marburg (Germania), Elisabetta si ridusse in povertà investendo tutti i suoi beni per la costruzione di un ospedale. Visse gli ultimi anni in condizioni di estrema povertà lieta di potersi dedicare totalmente ad opere di carità a favore dei poveri e degli ammalati. Morì il 17 novembre del 1231, a soli ventiquattro anni. Papa Gregorio IX la proclamò santa nel 1235.

Antifona d'ingresso

Mt 25,34.36.40

«Venite, benedetti dal Padre mio», dice il Signore; «ero malato e mi avete visitato. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Colletta

O Dio, che a sant'Elisabetta, hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

I Lettura

Dal primo libro dei Maccabèi.

1Mac 2,15-29

In quei giorni, i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». Quando ebbe finito di pro-

nunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatìa arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambri, figlio di Salom. La voce di Mattatìa tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano. Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 49

R/. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

Parla il Signore, Dio degli dèi, / convoca la terra da oriente a occidente. / Da Sion, bellezza perfetta, / Dio risplende. **R/.**

Davanti a me riunite i miei fedeli, / che hanno stabilito con me l'alleanza / offrendo un sacrificio. / I cieli annunciano la sua giustizia: / è Dio che giudica. **R/.**

Offri a Dio come sacrificio la lode / e sciogli all'Altissimo i tuoi voti; / invocami nel giorno dell'angoscia: / ti libererò e tu mi darai gloria. **R/.**

Canto al Vangelo

cfr. Sal 94,8ab

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 19,41-44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accetta, o Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo di santa Elisabetta, e concedi che, liberi dagli affanni e dagli egoismi del mondo, diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune o dei Santi religiosi *(Pagg. 16, 17)*

Antifona alla comunione *Gv 13,35*

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai fatti tuoi commensali, donaci di imitare l'esempio di santa Elisabetta che si consacrò a te con tutto il cuore, e si prodigò instancabilmente per il bene del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

La via della pace

meditazione

Lettura

Gesù, alla vista della città di Gerusalemme, piange su di essa, prevedendo la sua rovina causata dal rifiuto di riconoscere la venuta del Figlio di Dio. Egli si commuove fino alle lacrime, per l'amore che ha per il suo popolo, per la sua patria. Vede anche la conseguenza della durezza del cuore che porterà poi, pochi decenni dopo, alla distruzione della città da parte dell'imperatore Tito.

Meditazione

Uno dei luoghi da visitare nella Terra Santa è senza dubbio il monte degli Ulivi, situato dirimpetto a Gerusalemme, colmo di ricordi della vita del popolo ebraico e delle vicende di Gesù e degli apostoli. Lì, nel 1955, sui resti di un'antica costruzione sacra bizantina del secolo VII, è stata edificata una semplice chiesa. È chiamata "*Dominus flevit*", dal latino: "Il Signore pianse". Dietro l'altare principale si apre un'ampia vetrata in modo che i fedeli che seguono la Messa possono avere dinanzi agli occhi una visuale diretta sulla città di Gerusalemme. Lì il pellegrino si può soffermare e cercare di comprendere i sentimenti del cuore di Cristo

che guarda verso la città e si sente stringere il cuore dinanzi alla durezza di coloro che non hanno compreso “la via della pace”. È una commozione che lo porta alle lacrime. Sì, Gesù Cristo è vero uomo e vero Dio, e si commuove profondamente della situazione di ognuno dei suoi fratelli; tutta la sua vita ne è una conferma. «*Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi fratelli...*» dirà più tardi, e lo dimostrò col sacrificio di se stesso fino alla fine. Se Cristo guardasse oggi la nostra città, il nostro mondo, che cosa sentirebbe? E se guardasse la tua anima? Direbbe che fino ad ora non abbiamo riconosciuto la sua venuta? Forse. Ma allora è il momento di prendere coscienza e di porre rimedio, perché siamo ancora in tempo: riconoscere la sua venuta e trovare la via della pace. La via della pace è quella della conversione del cuore, è quella della fede semplice, è quella di chi ha deciso di vivere amando: amare tutti, amare sempre. Ma c'è un'altra dimensione in questo episodio; anche noi siamo chiamati a portare, come Cristo, il messaggio di salvezza agli uomini; il cristiano, infatti, è «*sale della terra e luce del mondo*». Ci commuoviamo anche noi per la situazione del nostro prossimo, del nostro popolo? Se vogliamo essere veri cristiani anche noi, veri seguaci di Cristo, non ci arrenderemo e ci incammineremo verso la dura china del Calvario pur di collaborare all'apertura dei cuori di tutti gli uomini, finché trovino, anch'essi, la via della pace.

Pregliera: Signore, Dio Onnipotente, che ci hai donato il Figlio tuo per la nostra salvezza, aiutaci a riconoscere la sua continua venuta nei nostri cuori, la sua presenza in mezzo a noi e permettimi di lasciarci trasformare da Lui, mite Agnello, che ci indica la via della pace.

Agire: Mi sforzerò di comprendere la situazione dei miei fratelli e farò il possibile per aiutarli.

18 novembre

venerdì

Feria

oppure **Dedicazione delle Basiliche
dei Santi Pietro e Paolo**, apostoli
(se si celebra la memoria il colore è bianco)

messaggio

La qualità di Principi degli Apostoli, il ministero tra il popolo di Dio e infine la suprema testimonianza con l'effusione del sangue, attirarono nei confronti dei santi Pietro e Paolo un culto di cui sono chiara manifestazione le basiliche delle quali si commemora in questo giorno la dedicazione, che venne fatta rispettivamente dai Papi Silvestro (314-335) e Siricio (384-399). La Basilica di San Pietro in modo particolare è spesso agli onori della cronaca per le solenni cerimonie pontificie che vengono predisposte tra le sue mura o sul vasto piazzale antistante: è stata scenario, tra l'altro, del Concilio Vaticano II, delle celebrazioni del Giubileo del 2000, delle esequie del compianto Giovanni Paolo II e dell'insediamento di Benedetto XVI. La Basilica di San Paolo fuori le mura è stata al centro delle celebrazioni dell'Anno Paolino. Le due basiliche, trofei del martirio di Pietro e di Paolo, furono erette sui rispettivi sepolcri dei due apostoli. Meta di ininterrotto pellegrinaggio attraverso i secoli, sono insieme segno dell'unità e dell'apostolicità della Chiesa di Roma.

Nella Messa della Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo:
Lezionario dei Santi (At 28,11-16.30-31; Sal 97; Mt 14,22-33)

Antifona d'ingresso

Ger 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal primo libro dei Maccabèi.

1Mac 4,36-37.52-59

In quei giorni, Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion. Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato

loro propizio. Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte. Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza. **PdD.**

Salmo responsoriale

Da 1Cr 29,10-12

R/. Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.

Benedetto sei tu, Signore, / Dio d'Israele, nostro padre, / ora e per sempre. **R/.**

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, / lo splendore, la gloria e la maestà: / perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. **R/.**

Tuo è il regno, Signore: / ti innalzi sovrano sopra ogni cosa. / Da te provengono la ricchezza e la gloria. **R/.**

Tu d'omini tutto; / nella tua mano c'è forza e potenza, / con la tua mano dà a tutti ricchezza e potere. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

Messa

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca. *Lc 19,45-48*

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Quest’offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune *(Pag. 17)*

Antifona alla comunione *Sal 72,28*

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure: *Mc 11,23.24*

Dice il Signore: «In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Lo zelo per la casa di Dio

meditazione

Lettura

Gesù elimina dal tempio tutto ciò che non è conforme alla santità del luogo sacro, dedicato a Dio, nella linea dei veri profeti che richiamano alla purezza della fede nel Dio d'Israele. Gesù stesso sarà il tempio nuovo, luogo di incontro con il Padre, ove si realizza la vera preghiera e la comunione con la Trinità.

Meditazione

Il tempio di Gerusalemme, dopo la sua distruzione e ricostruzione nel VI secolo a.C., era stato fatto abbellire e ingrandire da Erode, e attirava ora moltitudini di pellegrini da ogni parte della Palestina e oltre. Ma l'ambiente esterno era a poco a poco degenerato fino a permettere la presenza di venditori di ciò che era necessario al culto e ai sacrifici. Gesù è mosso dallo zelo per Dio, che aveva detto: «*Sto scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri*» e con decisione scaccia i mercanti e i venditori. Così pure Giuda Maccabeo, come narra l'episodio riportato oggi, a seguito dell'oscura epoca della persecuzione religiosa ad opera del re Antioco, fece purificare e ricon-

sacrare il tempio. Ecco un primo insegnamento: dare il giusto posto alle cose di Dio, rispettarlo e adorarlo come Egli merita. Lo zelo per la casa di Dio è zelo per la sua persona e per le sue cose. Le nostre chiese sono il luogo sacro della presenza di Dio, ora portata a compimento in modo particolare nel mistero dell'Eucaristia, nella quale Egli compie la promessa fatta nell'ultima cena: «*Io sarò con voi, fino alla fine del mondo*». Devono quindi essere per eccellenza luogo di incontro con Lui e di vera fraternità. Poi la narrazione dell'episodio continua mostrando che Gesù «ogni giorno insegnava nel tempio» nonostante l'avversione da parte degli scribi e dei capi del popolo e, in contrasto, l'accoglienza attenta e commossa della gente: «*tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo*». Gesù si fa presente per noi in modo eminente nell'Eucaristia; poi ci istruisce con la sua Parola e per mezzo di coloro che ce li spiegano e ce li trasmettono. Sì, Dio si è fatto vicino al suo popolo; in Gesù Cristo si è fatto uno di noi, è venuto ad abitare con noi. Il cristiano lo scopre in quella parola che lo fa pendere dalle sue labbra, lo scopre nell'esercizio della carità, perché dov'è carità e amore lì c'è Dio; lo scopre nel prossimo bisognoso, perché chiunque avrà fatto un servizio a uno dei fratelli più piccoli, lo avrà fatto a Lui. Dio vuole porre il suo tempio nel cuore dell'uomo; cioè nel tuo cuore. Purifichiamo questo tempio e facciamo sì che coloro che desiderano accostarsi a Dio lo trovino attraverso la nostra povera umanità purificata dalla Grazia.

Preghiera: O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito perché edifichi il popolo dei credenti nel tuo amore.

Agire: Oggi cercherò un momento per una visita a Cristo Eucaristia nel tabernacolo di una Chiesa.

19 novembre

sabato

Feria

messaggio

Antifona d'ingresso

Ger 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal primo libro dei Maccabèi.

1Mac 6,1-13

In quei giorni, mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate

là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. Venne poi un messaggero in Persia ad annunziargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda.

Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto d'alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire. Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvenuto sul mio trono! Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 9

R/. Esulterò, Signore, per la tua salvezza.

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, / annuncerò tutte le tue meraviglie. / Gioirò ed esulterò in te, / canterò inni al tuo nome, o Altissimo. **R/.**

Mentre i miei nemici tornano indietro, / davanti a te inciampano e scompaiono. / Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, / il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. **R/.**

Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, / nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede. / Perché il misero non sarà mai dimenticato, / la speranza dei poveri non sarà mai delusa. **R/.**

Canto al Vangelo

cfr. 2Tm 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 20,27-40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro:

Messa

«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio riporre la mia speranza.

Oppure:

Mc 11,23.24

Dice il Signore: «In verità vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato».

Preghiera dopo la comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il Dio dei viventi

meditazione

Lettura

Il matrimonio e la generazione dei figli sono propri della vita terrena. Nell'altro mondo, nella vita eterna, che è la vita dei risorti, queste figure saranno assunte in una condizione nuova, simile a quella degli angeli nel cielo. Allora l'uomo sarà introdotto nella comunione con Dio, che è la vita stessa; Egli è, infatti «il Dio dei vivi, non dei morti».

Meditazione

Tra gli ebrei del tempo di Gesù esistevano gruppi diversi che formavano quasi dei partiti e classi sociali: i più noti erano i *farisei*, il cui nome significa “osservanti”, che cercavano la fedeltà alla legge di Mosè e si opponevano, pur se pacificamente, alla dominazione romana; essi credevano nella risurrezione dai morti; gli *zeloti*, invece, erano una fazione più estremista, responsabile in talune occasioni delle rivolte armate contro i romani; gli *erodiani*, sostenevano il potere del re locale. Infine, i *sadducei* costituivano una specie di aristocrazia della casta sacerdotale, che deteneva parte del potere; essi rifiutavano la fede nella risurrezione, più pre-

occupati della politica che della religione. Questo breve colloquio mette in luce la limpidezza del pensiero di Gesù e mostra come i suoi uditori, pur ricorrendo alle sottigliezze delle argomentazioni umane, restavano letteralmente sconcertati della sua dottrina e dalla conoscenza della verità del Maestro. Se si leggono i testi paralleli di Marco e Matteo, si avverte chiaramente questa sensazione. In Matteo, in seguito, si dice, infatti: «*Allora i farisei, udendo che aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme...*»; ma anch'essi saranno sgominati o piuttosto illuminati dalla dottrina di Gesù. Anzi, Egli è venuto a far comprendere all'uomo la grandezza della sua vocazione e missione e la meta che Dio ha preparato per tutti coloro che investono al meglio i talenti ricevuti in questa vita terrena. Gesù fa capire che l'anelito che la persona umana sperimenta verso l'immortalità, procede dal cuore dell'uomo precisamente perché il suo Creatore è la meta di quest'ansia, nella piena comunione con Lui nella vita eterna. È difficile per la persona umana, così fragile e così legata alla materialità delle cose che la circondano, comprendere questo. Ma così come i patriarchi, nella loro fedeltà e generosità, hanno aspirato ad una meta che ancora non conoscevano pienamente, così noi aspiriamo all'abbraccio eterno con quel Cristo che i testimoni della fede hanno visto risorto nella prima Pasqua della storia. È la fede che apre la strada della visione del cielo. Lasciamoci conquistare dalle parole di Gesù, come la folla che lo ascoltava estasiata, e adoperiamoci nel presente a vivere in accordo con questo ideale.

Pregliera: Padre giusto, Signore della vita, aiuta e sostieni la nostra fede traballante e permettimi di impegnarci nel bene ogni giorno, nella speranza certa e gioiosa dell'eternità che ci attende.

Agire: Oggi mediterò sul dono della vita eterna, meta della mia vita e di quella dei miei fratelli.

20 novembre

domenica

*Nostro Signore
Gesù Cristo
Re dell'Universo*

messa

La regalità di Cristo è per noi oggetto di un atteggiamento di riconoscenza, che implica fede, amore, fiducia e impegno quotidiano di coerenza. La maestà del Redentore si realizza giorno per giorno, in modo misterioso, come in silenzio, attraverso la grazia che libera gli uomini e, attraverso loro, tutte le creature, dalla schiavitù del peccato, e le unisce a Lui in una libera e gioiosa obbedienza. L'origine della sua regalità è il sacrificio della croce. Concludendo l'anno liturgico con questa celebrazione, presentiamo a Cristo, come fosse un tributo accuratamente preparato, i frutti dell'anno che finisce, riconoscendo la sua presenza, il suo aiuto e la sua amicizia. L'assolutismo regio di secoli passati ha sfigurato la figura nobile di un autentico re: occorre recuperarla nella mentalità comune almeno dei cristiani, perché non possiamo rinunciare a chiamare Cristo Signore e Re dell'universo. Gesù vuole regnare: «per questo è venuto a questo mondo»; lasciamo che regni veramente, come egli vuole regnare, nella nostra vita, per infondere in essa la sua presenza divina.

Antifona d'ingresso

Ap 5,12; 1,6

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno A): O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

*Voi siete mio gregge,
io giudicherò tra pecora e pecora.*

Dal libro del profeta Ezechièle.

Ez 34,11-12.15-17

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò ripo-

sare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le passerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 22

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: / non manco di nulla. / Su pascoli erbosi mi fa riposare. / Ad acque tranquille mi conduce. **R/.**

Rinfranca l'anima mia, / mi guida per il giusto cammino / a motivo del suo nome. **R/.**

Davanti a me tu prepari una mensa / sotto gli occhi dei miei nemici. / Ungi di olio il mio capo; / il mio calice trabocca. **R/.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne / tutti i giorni della mia vita, / abiterò ancora nella casa del Signore / per lunghi giorni. **R/.**

Il Lettura

*Consegnerà il regno a Dio Padre,
perché Dio sia tutto in tutti.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

1Cor 15,20-26.28

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è

la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. **PdD.**

Canto al Vangelo

Mt 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! **Alleluia.**

Vangelo

*Siederà sul trono della sua gloria
e separerà gli uni dagli altri.*

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Mt 25,31-46

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,

nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale prepara le proprie intenzioni di preghiera. Cristo è il re dell’universo e il Signore della Chiesa. Rivolgiamo a lui la nostra fiduciosa preghiera, perché tutto il mondo si rinnovi nella giustizia e nell’amore.

R/. Gesù Signore, ascoltaci.

Messa

1. Per la santa Chiesa, perché unita in Cristo, mite re di pace, esprima alla luce del vangelo la giustizia nuova che egli ha promulgato dalla croce, preghiamo. **R/. Gesù Signore, ascoltaci.**
2. Per i pastori del popolo di Dio, vescovi, presbiteri, diaconi, perché siano imitatori di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire, preghiamo. **R/.**
3. Per la società in cui viviamo, perché riconosca in ogni essere umano la presenza del Figlio di Dio, che un giorno verrà a giudicare il mondo, preghiamo. **R/.**
4. Per tutti i fratelli che portano, come noi, nella loro anima il segno della contraddizione e del peccato, perché non esitino ad affidarsi alla regalità di Cristo, esigente ma liberante, preghiamo. **R/.**
5. Per gli uomini vicini alla morte, perché illuminati e guidati dalla speranza immortale ricevuta in dono nel Battesimo, si aprano alla contemplazione del volto di Cristo, preghiamo. **R/.**

Signore Gesù, che sulla croce hai spezzato il giogo del peccato e della morte, estendi a tutti noi la tua signoria di grazia e di pace; donaci la certezza che ogni umana fatica è un germe che si apre alla realtà beatificante del tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **R/. Amen.**

Preghiera sulle offerte

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

Antifona di comunione

Sal 28,10-11

Re in eterno siede il Signore: benedirà il suo popolo nella pace.
Oppure (Anno A): *cfr. Mt 25,31-32*
«Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria per giudicare tutte le genti».

Preghiera dopo la comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Venga il tuo Regno!

meditazione

Letture

Gesù Cristo è il re dell'universo. Ma la sua regalità si impone silenziosamente e misteriosamente, nei cuori di ogni persona regalando la gioia, la pace vera che il mondo non può dare. Il suo è un regno di pace, di giustizia, d'amore e di grazia. Non è un regno che s'impone con la potenza umana, ma che emana dall'abbondanza dell'offerta di se stesso e del suo amore salvifico. Egli è il pastore che è disposto a dare la vita per le sue pecorelle. Di fronte a Lui si dividono gli uomini: vi sono coloro che hanno agito bene nei confronti dei propri fratelli e coloro che invece hanno trascurato di farlo.

Meditazione

La parabola raccontata da Gesù colloca l'uditore dinanzi alla realtà della propria vita: qualunque sia stato il percorso realizzato nella nostra esistenza, qualunque siano state le circostanze favorevoli o meno, le motivazioni, le pressioni ambientali, eccetera, alla fine conterà semplicemente ciò che abbiamo realizzato per Dio e per i nostri fratelli. San Giovanni della Croce diceva: «Al tramon-

to della nostra vita, saremo giudicati sull'amore». L'amore produce le opere del bene, il servizio, la donazione disinteressata fino al sacrificio. La festa di Cristo Re ci offre una grande occasione di riflessione personale: Cristo regna anche nel mio cuore? Sono anch'io una persona attenta al bene di tutti coloro che mi stanno accanto? Madre Teresa di Calcutta diceva che lei si sforzava di fare in modo che ognuna delle persone con le quali veniva a contatto, potesse da lei ricevere almeno qualcosa, per lo meno un sorriso, un gesto di attenzione, di bontà... E sappiamo quanto ha potuto realizzare una persona così! La prima uscita dal Vaticano che Giovanni Paolo II compì appena eletto Papa, fu ad un amico Vescovo colpito da un ictus, ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma; tutti ricordiamo poi la visita al suo attentatore nella prigione e tanti altri gesti di carità che risultano spontanei in un cuore rivolto verso gli altri e sostenuto dalla preghiera. Noi lasciamo regnare Cristo nel nostro cuore quando lo seguiamo come la pecorella segue il suo pastore, quando crediamo in Lui e ci lasciamo guidare ovunque Lui voglia, anche se non comprendiamo appieno le sue strade, anche se camminiamo per valli oscure. E Lui ci insegna ad essere un pochino anche noi pastori dei nostri fratelli, dei nostri figli, dei nostri parenti e amici, di ognuna delle persone che Dio ci pone accanto. Lasciamoci guidare da Lui e impariamo da Lui e con Lui a donare la vita per le altre pecorelle. Sì, Signore, venga in noi il tuo regno!

Preghiera: O Signore, buon Pastore, io ti prego che nell'ultimo giorno, nel banchetto del tuo Regno non manchi nessuna delle persone che tu hai affidato alla mia vita, alla mia preghiera.

Agire: Oggi pregherò e offrirò sacrifici per la salvezza eterna di tutte le anime.

21 novembre

lunedì

Presentazione della Beata Vergine Maria

Giornata Mondiale delle Claustrali

messa

La realtà della presentazione di Maria dovette essere molto modesta e insieme gloriosa. Fu, infatti, anche attraverso questo servizio al Signore nel tempio che Maria preparò il suo corpo, ma soprattutto la sua anima, ad accogliere il Figlio di Dio, attuando in se stessa la parola di Cristo: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28). Memoria mariana di origine devozionale, è tra le feste più sentite in Oriente, celebrata già a partire dal VI secolo: presso gli orientali la Madre di Dio è il vero tempio in cui Dio ha posto la sua salvezza. Nel XIV secolo l'Occidente accolse la pia tradizione del Protoevangelo di Giacomo, celebrando la prima donazione totale che Maria fece di sé, compiendo una «consacrazione» esemplare a Dio e divenendo modello di ogni anima che si consacra al Signore. Oggi contempliamo in Maria una figura di donna realizzata, che ci aiuta a magnificare Dio per la sua meravigliosa opera di salvezza. L'origine della festa è legata alla dedicazione della Chiesa di santa Maria nuova in Gerusalemme nel 543.

Antifona d'ingresso

Benedetta sei tu, Vergine Maria, dal Signore Dio, l'Altissimo, più di tutte le donne sulla terra; egli ha tanto esaltato il tuo nome, che sulla bocca di tutti sarà sempre la tua lode.

Colletta

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo delle beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

I Lettura

Dal libro del profeta Zaccaria.

Zc 2,14-17

Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora. **PdD.**

Salmo responsoriale

da Lc 1,46-55

R/. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

Oppure: R/. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

L'anima mia magnifica il Signore / e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. **R/.**

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. / D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. / Grandi cose ha fatto per

Messa

me l'Onnipotente / e Santo è il suo nome. **R/.** Il Signore si è ricordato della sua misericordia. *Oppure: R/.* Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

Di generazione in generazione la sua misericordia / per quelli che lo temono. / Ha spiegato la potenza del suo braccio, / ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. **R/.**

Ha rovesciato i potenti dai troni, / ha innalzato gli umili; / ha ricolmato di beni gli affamati, / ha rimandato i ricchi a mani vuote. **R/.**

Ha soccorso Israele, suo servo, / ricordandosi della sua misericordia, / come aveva detto ai nostri padri, / per Abramo e la sua discendenza, per sempre. **R/.**

Canto al Vangelo

Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Alleluia.

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Mt 12,46-50

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della Madre, e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Prefazio della Beata Vergine Maria

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, nella memoria [festa] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore. Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Antifona alla comunione

cfr. Lc 1,48

Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché Dio ha guardato con bontà all'umile sua ancella.

Preghiera dopo la comunione

Signore nostro Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, concedi a noi di partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»

meditazione

Lettura

Maria è il modello di ogni anima che si consacra a Dio e di ogni persona che comprende e cerca di dare il primato a Dio nella sua esistenza. Il brano del Vangelo mette in luce la profondità del rapporto della persona che si unisce a Cristo con il suo cuore; esso giunge molto più a fondo che gli stessi legami di parentela carnale, che risultano essere solo un pallido riflesso del vero amore che Dio ispira nei cuori fedeli.

Meditazione

Mentre Gesù è immerso nell'impegno della predicazione – il testo dice letteralmente: «*mentre Gesù parlava ancora alla folla*» – giungono sua Madre ed alcuni altri parenti stretti (detti nel linguaggio ebraico, fratelli). Gesù è avvertito del loro arrivo e non si lascia sfuggire l'occasione per offrire un prezioso insegnamento. Dice, infatti, il testo parallelo del Vangelo di Marco, che «*tutto attorno era seduta la folla*». E propone l'inaspettata domanda: «*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*», che avranno udito tutti presenti. Ci dev'essere stato un bel momento di silenzio. E

poi l'evangelista segue persino il gesto di Gesù: «*tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre"*». Gesù non perde l'opportunità di insegnare qualcosa ai suoi discepoli e ai presenti: è l'invito ad entrare nell'intimità della sua amicizia che porta persino a sentirlo come figlio e fratello. Ma oggi è anche il momento di soffermarci sulla figura di Maria. Lei gli è vicina, in questo periodo della vita pubblica di Gesù – e in realtà in tutta la sua vita –, ma sempre in secondo piano; è quasi nascosta. Sono gli altri che la mettono in evidenza riferendo a Gesù della sua presenza. L'idea che Gesù sottolinea, la corrispondenza alla volontà di Dio, trova in Maria l'espressione più bella, mai raggiunta da un essere umano. Allora le parole di Gesù, lungi dal significare un allontanamento di Maria da lui, ne sottolineano l'eccellenza. È lei la perfetta discepola che si è affidata totalmente alla volontà di Dio fin dall'inizio della sua missione; è lei che continua a credere ora nella vita pubblica di Gesù; è lei che sarà fedele alla volontà del Padre che è nei cieli anche nei momenti più dolorosi del dramma di Gesù, sperando contro ogni speranza; è lei che, colma di amore, spingerà gli apostoli all'incontro con lo Spirito d'amore, con lo Spirito Santo nella Pentecoste. Grazie, Madre, per il tuo coraggio! Grazie per l'amore che nutri nei nostri confronti. Rimani vicina, perché abbiamo bisogno di te, noi tuoi figli piccoli, ma desiderosi di imitare te, vera discepola del Maestro.

Preghiera: Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata Vergine Maria e fa' che per sua intercessione, partecipi alla pienezza della sua grazia. Amen.

Agire: Cercherò di vivere questa giornata molto vicino a Maria e le affiderò le anime di tutti i miei cari.

22 novembre

martedì

Santa Cecilia

Vergine e Martire

messa

Secondo la tradizione, Cecilia era una giovane nobildonna, appartenente ad un'influente famiglia romana del III secolo, che col suo prestigio e i suoi beni aiutava i cristiani vessati dalle persecuzioni. Avendo scelto di offrire la propria verginità a Dio, quando la sua famiglia decise di farle sposare il giovane e nobile Valeriano, convertì lui e il fratello di lui, Tiburzio, alla fede cristiana. Istruiti nella fede dallo stesso vescovo di Roma, Papa Urbano, che si nascondeva nelle catacombe, i giovani partecipavano insieme alle celebrazioni della comunità. Ma il Prefetto dell'Urbe, Turcio Almachio aveva avviato una feroce campagna di persecuzioni contro i cristiani e i due giovani fratelli si organizzarono per dare sepoltura ai corpi dei martiri massacrati. Denunciati, furono a loro volta arrestati e torturati, ma la loro testimonianza di fede toccò e convertì il carceriere Massimo, insieme al quale furono poi uccisi per ordine del prefetto. Infine, anche Cecilia fu denunciata, arrestata e torturata a morte; misteriosamente sopravvissuta alle torture, fu infine decapitata. Fin dall'antichità è considerata ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro.

Antifona d'ingresso

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti: è andata incontro a Cristo con la lampada accesa.

Colletta

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di santa Cecilia, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro del profeta Daniele.

Dn 2,31-45

In quei giorni, Daniele disse a Nabucodònosor: «Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra. Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli

del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li d'omini tutti: tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». **PdD.**

Salmo responsoriale

Dn 3,57-61

R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore. / Benedite, angeli del Signore, il Signore. **R/.**

Benedite, cieli, il Signore. / Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore. **R/.**

Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, / lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **R/.**

Canto al Vangelo

Ap 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, e ti darò la corona della vita. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 21,5-11

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». **PdS.**

Pregiera sulle offerte

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo della santa martire Cecilia ti siano graditi, Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Messa

Prefazio comune o delle Vergine *(Pagg. 16, 17)*

Antifona alla comunione *Mt 16,24*

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

Signore, che hai glorificato santa Cecilia con la corona della verginità e del martirio, per la comunione a questo sacro convito donaci energia nuova, perché superiamo la forza del male e raggiungiamo la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

I segni dei tempi ultimi

meditazione

Lettura

Non è lo splendore del tempio ciò che costituisce il fondamento della vita del popolo ebreo. Verranno giorni, infatti, in cui esso sarà distrutto: Gesù predice ciò che avverrà storicamente dopo pochi decenni. Ciò che importa è il cuore di ogni fedele attento a seguire la volontà di Dio in ogni tempo e che è sempre pronto alla venuta del Signore.

Meditazione

A coloro che indicano la bellezza del tempio e i suoi doni votivi, Gesù risponde con una predizione che lascia sconcertati i suoi discepoli: «*Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta*». Ma quella di Cristo non è un'esagerazione; come sappiamo dalla storia successiva a Gesù, l'imperatore Tito cinse d'assedio la città di Gerusalemme nell'anno 70, a causa della rivolta antiromana, e la rase al suolo, compiendo letteralmente quel che era stato predetto. Nella storia di Israele i Giudei ricordavano anche i fatti concernenti la prima grande distruzione di Gerusalemme, nel 587 a.C., quando Nabu-

codonosor marcìò con il suo esercito contro Gerusalemme e il famoso tempio edificato da Salomone venne saccheggiato e distrutto. I profeti vedevano avvicinarsi quei momenti e rimproveravano il popolo, da parte di Dio, per la sua idolatria e i suoi comportamenti che tradivano l'alleanza. I mali dell'uomo provengono sempre dal suo allontanamento dalla fonte della sua vita e del suo bene. Gesù approfitta di queste circostanze e introduce qui anche alcuni elementi che aiutano i discepoli a prepararsi alla venuta finale del Figlio dell'uomo. Si intrecciano le predizioni dei tempi della caduta di Gerusalemme con l'esposizione dei segni che contraddistinguono i momenti finali della storia: l'uno è preludio dell'altro. Ecco allora una grande lezione: non dobbiamo appoggiarci sulle vane sicurezze, ma è necessario avere sempre un cuore umile, che sa sì apprezzare la bellezza del tempio, ma che dirige soprattutto il suo sguardo al Dio grande e misericordioso che abita in quel tempio e che è così presente nella nostra vita, come Gesù era presente per i suoi contemporanei. E poi si ribadisce l'invito ad essere sempre vigili, attenti: «*Badate di non lasciarvi ingannare*». Il cristiano è l'uomo che veglia, in un'attesa operosa e gioiosa del suo Signore e nel servizio dei fratelli.

Preghiera: *«Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie. Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo. Mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono... Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede. Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa»* (dal Sal 9).

Agire: Cercherò di percepire meglio i segni di Dio nella mia vita; essi, infatti, mi indicano il buon cammino da percorrere, per impegnarmi a seguirlo.

23 novembre

mercoledì *Feria*

oppure **San Clemente I, Papa e Martire**
(se si celebra la memoria il colore è rosso)

oppure **San Colombano, abate**
(se si celebra la memoria il colore è bianco)

messia

Protagonista dell'evangelizzazione e del rinnovamento culturale dell'Europa di allora, san Colombano, asceta e missionario, nacque intorno al 530 in Irlanda: l'opera missionaria qui avviata dal vescovo Patrizio aveva diffuso e consolidato la fede cristiana. Quando l'Europa continentale fu scossa dalle invasioni barbariche e dalle eresie, furono proprio i devoti e fieri religiosi irlandesi, di cui Colombano fu il precursore, a reinfondere la fede in varie regioni francesi e italiane. Preceduto dalla fama della sua saggezza e santità, valicate le Alpi, Colombano e i suoi monaci giunsero in Italia dopo lungo peregrinare. I missionari irlandesi ravvivarono l'obbedienza al Papa e la fedeltà alla Chiesa di Roma. Divenuto consigliere dei Re longobardi, non esitò però a fronteggiarli per respingere l'Arianesimo. Relegato sui monti dell'Appennino ligure, tra Genova e Pavia, ormai anziano, spese le sue ultime energie per edificare la chiesa e il monastero di Bobbio, per molti secoli rinomato centro culturale. Qui Colombano morì nel 615.

Antifona d'ingresso

Sal 84,9

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

Colletta

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro del profeta Daniele. *Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28*

In quei giorni, il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si

allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro. Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».

Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani». **PdD.**

Salmo responsoriale

Dn 3,62-67

R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, sole e luna, il Signore. / Benedite, stelle del cielo, il Signore. **R/.**

Messa

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. / Benedite, o venti tutti, il Signore. **R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.**

Benedite, fuoco e calore, il Signore. / Benedite, freddo e caldo, il Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Ap 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, e ti darò la corona della vita. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 21,12-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 116,1.2

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi.

Oppure:

Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«*Con la vostra perseveranza
salverete la vostra vita*»

meditazione

Lettura

Il cristiano, se è fedele alla sua vocazione, dovrà necessariamente passare per la prova, come l'oro è depurato dalle scorie attraverso il fuoco. Ma il Signore verrà a fare giustizia, come narra, nel testo della prima lettura di oggi, il profeta Daniele. Il cristiano non deve temere, perché il Signore in persona gli sarà accanto e, se è perseverante, guadagnerà per sé e per gli altri il premio del cielo.

Meditazione

Il libro del profeta Daniele fu scritto probabilmente intorno al II secolo a.C., da un autore che descrive le vicissitudini del popolo d'Israele nel tempo dell'esilio. Ma in realtà, con il suo scritto, egli vuole infondere coraggio ai suoi lettori dinanzi alla persecuzione in atto e ordinata dal re Antioco IV Epifane, che voleva imporre i costumi ellenici e una religiosità pagana. È un tempo di persecuzione violenta in cui gli israeliti fedeli sono messi a dura prova. Ed è in questo contesto che occorre leggere l'episodio di oggi. Impressiona contemplare la scena dell'apparizione delle dita che scrivono sul muro: “*contato, pesato, diviso*”, e che co-

stituiscono un oracolo sul regno di Baldassar. Con esso l'autore ci vuole dire che, nonostante le apparenze più drammatiche e oscure, Dio tiene nelle sue mani i destini della storia dell'uomo; dinanzi a Lui il potere umano è nulla e per questo è necessario perseverare con coraggio anche nelle situazioni più difficili. È proprio questa la grande lezione che Gesù, nel Vangelo, oggi vuole trasmettere ai suoi. Parla loro di persecuzioni, di giudizi nei tribunali e di prigioni; persino di tradimento e di morte. Ma le sue parole conclusive: *«ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto... con la vostra perseveranza salverete la vostra vita»* infondono un grande coraggio. In questi giorni ci è dato di celebrare la memoria di vari martiri: oggi ricordiamo il Papa san Clemente I, che resse la Chiesa di Roma come terzo successore di Pietro, verso la fine del I secolo; ieri si ricordava santa Cecilia, vergine e martire, e domani ci sarà proposta la memoria di un gruppo di coraggiosi cristiani, chierici e laici, del Vietnam. Le loro voci, ma soprattutto la loro testimonianza, ci incoraggiano a capire che è possibile mettere in atto quel che Gesù ci aveva detto: essere perseveranti fino alle fine. Perseverare nella fede oggi significa essere fedeli alla propria vita di preghiera, non trascurare i sacramenti, ma farne un'occasione di incontro vivificante con Cristo; significa impegnarsi, dinanzi a qualsiasi avversità, con l'animo saldo e la sicurezza in Dio, per costruire costantemente il bene intorno a noi.

Pregiera: O Dio, benedici e rallegra la tua Chiesa nel glorioso ricordo dei tuoi martiri che hanno testimoniato con il sangue ed hanno confermato con la vita l'annuncio del Vangelo.

Agire: Cercherò di assumere l'abitudine di confessarmi periodicamente, di frequente, come mezzo eminente di santificazione e incontro con la misericordia di Dio.

24 novembre

giovedì

Santi Andrea Dung-Lac e Compagni

Sacerdote e Martiri

messa

All'inizio del XVI secolo, missionari portoghesi e spagnoli portarono il Vangelo nelle regioni dell'attuale Vietnam. Il gesuita Alessandro de Rhodes codificò l'alfabeto vietnamita e fondò le "case di Dio", dove formava i giovani catechisti che avrebbero propagato la fede nella loro terra, anche dopo l'inizio delle persecuzioni. Con l'arrivo dei domenicani e dei sacerdoti delle Missioni Estere di Parigi, fu avviata la formazione del clero locale, mentre continuavano a imperversare e susseguirsi successive ondate di persecuzioni. Tra il 1652 e il 1886 salvo rari periodi di quiete, per lo più a causa delle politiche coloniali francesi, i sovrani avversavano profondamente tutto ciò che era straniero, la politica come la fede, ed emanarono 53 editti contro i cristiani, sterminando circa 130.000 persone, tra laici, catechisti, religiosi, sacerdoti e vescovi. Giovanni Paolo II ne ha canonizzati 117 il 19 giugno 1988. Andrea Dung-Lac, nato nel 1795, fu catechista e sacerdote esemplare. Martirizzato nel 1839 per la sua limpida testimonianza è il capolista di tutti questi martiri per la grande devozione di cui è oggetto presso i cristiani vietnamiti.

Antifona d'ingresso

cfr. Gal 6,14; 1Cor 1,1

Non ci sia per noi altra gloria che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. La parola della croce per noi che siamo stati salvati è potenza di Dio.

Colletta

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue, i santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ad essere tuoi figli. Per il nostro Signore...

I Lettura

Dal libro del profeta Daniele.

Dn 6,12-28

In quei giorni, alcuni uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può

essere mutato». Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò. La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni.

Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male». Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni». **PdD.**

Salmo responsoriale

Dn 3,68-74

R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, rugiada e brina, il Signore. / Benedite, gelo e freddo, il Signore. **R/.**

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore. / Benedite, notti e giorni, il Signore. **R/.**

Benedite, luce e tenebre, il Signore. / Benedite, folgori e nubi, il Signore. **R/.**

Benedica la terra il Signore, / lo lodi e lo esalti nei secoli. **R/.**

Canto al Vangelo

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.
Alleluia.

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca. *Lc 21,20-28*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira

Messa

contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, o Padre, i doni che ti presentiamo nel ricordo della passione dei santi martiri vietnamiti; dona anche a noi fra le avversità del mondo la grazia di una fermezza intrepida e trasformaci in offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune o dei santi Martiri (Pagg. 16, 17)

Antifona alla comunione *cfr. Mt 5,10*

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perchè di essi è il regno dei cieli.

Preghiera dopo la comunione

Signore Dio nostro, che nella celebrazione dei santi martiri Andrea e compagni ci hai nutriti dell'unico pane eucaristico, concedici di perseverare unanimi nella tua carità per ottenere il premio eterno riservato a quanti soffrono per la fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

La vostra liberazione è vicina!

meditazione

Lettura

Gesù dipinge con pennellate precise e nette i momenti drammatici della città di Gerusalemme ormai prossimi; la sua predizione assume caratteri vivissimi. Egli, inoltre, introduce la visione degli eventi degli ultimi giorni che precederanno la venuta del Figlio dell'uomo. Questi avvertimenti si concludono con un chiaro invito alla speranza. La stessa speranza che ha mantenuto intatta la vita di Daniele condannato a morire nella fossa dei leoni. Dio promette il premio del cielo ai suoi servitori fedeli.

Meditazione

Nel diario spirituale di santa Faustina Kowalska si narra un'esperienza che può esserci utile per aspirare con perseveranza al premio del cielo. Così scrisse la religiosa polacca: *«Desidero annotare un sogno che feci su santa Teresa del Bambino Gesù. Ero ancora novizia ed avevo certe difficoltà che non mi riusciva di risolvere... avevo fatto parecchie novene a vari santi, ma la situazione diveniva sempre più pesante... Improvvisamente mi venne l'idea di pregare santa Teresa del Bambino Gesù... Il quinto gior-*

no della novena sogno santa Teresa... Mi disse: "Anch'io ho sofferto molto". Ma io non ero molto convinta che lei avesse sofferto molto e le dissi: "A me sembra che tu non soffra per niente". Ma Santa Teresa rispose assicurandomi che aveva sofferto molto e mi disse: "Sappia, sorella, che fra tre giorni lei risolverà la sua questione nel modo migliore". Dato che io non ero molto propensa a crederle tutto, ad un tratto si fece conoscere come santa. Allora la gioia inondò la mia anima e le dissi: "Tu, sei santa?". Ed ella mi rispose: "Sì, sono santa, ed abbi fiducia che quella questione la risolverai tra tre giorni". Ed io le dissi: "Santa Teresina, dimmi, andrò in paradiso?". Mi rispose: "Sorella, lei andrà in paradiso". "E sarò santa?". Mi rispose: "Sarai santa". "Ma, Teresina, sarò santa, come te, sugli altari?". Ed essa mi rispose: "Sì, sarai santa come me, ma devi avere molta fiducia in Gesù"... Il terzo giorno risolsi quella questione con grande facilità...». I brani del Vangelo che stiamo leggendo in questi giorni non devono spaventarci. Cristo stesso ha ripetuto in molteplici occasioni la sua parola di incoraggiamento: «Non abbiate paura!», oppure, nelle sue apparizioni di risorto: «La pace sia con voi!». Ed ora infonde a tutti il suo incoraggiamento. Ci vuole dire: siate coraggiosi e perseverate; Dio è vicino e vi darà il premio. Tutti abbiamo sperimentato in qualche momento la gioia immensa di cogliere un frutto in occasione di uno sforzo fatto, di un sacrificio; questo è solo un minimo anticipo di ciò che Dio ha preparato per tutti coloro che si sforzano di perseverare nel bene.

Pregliera: Signore, fammi aspirare alla vera liberazione, quella dal peccato che dona la pace del cuore.

Agire: Cercherò di affrontare con coraggio e determinazione le situazioni di questa giornata, fidandomi delle promesse di Cristo che mi invita alla fiducia.

25 novembre

venerdì

Feria

oppure **Santa Caterina di Alessandria**

Vergine e Martire

(se si celebra la memoria il colore è rosso)

messa

La storia di Caterina d'Alessandria è registrata in alcuni testi, redatti tra il VI e il X secolo. Caterina era una bella fanciulla di fede cristiana, figlia di nobili, che viveva ad Alessandria d'Egitto. Qui, nel 305, giunse Massimino Daia, che due anni dopo diverrà imperatore e morirà suicida nel 313. Appena nominato governatore di Egitto e Siria, Massimino fece allestire per l'occasione feste grandiose durante le quali si sarebbero celebrati gli usuali riti pagani con sacrifici di animali alle divinità. Tutti i sudditi dovevano partecipare: quindi anche i cristiani, la cui fede era ancora una volta messa a dura prova. Caterina rifiutò di compiere il sacrificio e fu portata davanti al governatore: anziché lasciarsi intimorire, la giovane tentò di convertire Massimino, che chiese ad alcuni dotti alessandrini di persuadere la ragazza a venerare gli idoli. Ma furono invece questi uomini dotti a restare colpiti dal coraggio e dalla sapienza di Caterina, che li convertì alla fede cristiana. Il governatore fece uccidere quegli uomini dotti e ordinò che Caterina venisse torturata e infine decapitata.

Antifona d'ingresso

Sal 84,9

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

Colletta

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro del profeta Daniele.

Dn 7,2-14

Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo. Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».

Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere. Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il ri-

manente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna. Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti. Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. **PdD.**

Salmo responsoriale

cfr. Dn 3,75-81

R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore. / Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore. **R/.**

Benedite, sorgenti, il Signore. / Benedite, mari e fiumi, il Signore. **R/.**

Messa

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore. / Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore. **R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.**

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, / lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **R/.**

Canto al Vangelo

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 21,29-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 116,1.2

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi.

Oppure:

Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«Il regno di Dio è vicino...»

meditazione

Lettura

I discepoli di Gesù devono fare attenzione ai segni premonitori che si riferiscono al giudizio definitivo che Egli viene a portare. Tale giudizio è anche in un certo modo l'avvento del suo regno. Alcuni dei contemporanei saranno veramente testimoni oculari della rovina di Gerusalemme. Il testo di Daniele introduce nella stessa visione dell'attesa messianica, che avrà il suo compimento nella persona di Gesù Cristo.

Meditazione

Il libro di Daniele ha una grande importanza per il contenuto dell'annuncio del Messia fatto due secoli prima dell'evento dell'incarnazione del Figlio di Dio, il Cristo. Il vegliardo assiso sul trono che Daniele contempla nella visione è figura di Dio, il quale regge i destini della storia e dei regni simbolicamente raffigurati dalle "bestie" uscite dal mare; ad esse, ad un certo momento, è tolto il potere. Accanto al vegliardo appare «*uno simile ad un figlio d'uomo*» e, dice il testo, «*gli furono dati potere, gloria e regno*», indicando con ciò la regalità divina del personaggio. È il Messia. Gesù

in diverse occasioni definirà se stesso «*figlio dell'uomo*», facendo riferimento proprio al libro di Daniele, indicando con ciò, da un lato, il mistero della sua incarnazione, e dall'altro alludendo al mistero della sua condizione divina “nascosta” nell'umanità. Nella sua passione Gesù farà appello a questa visione di Daniele: «e vedrete il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo...» (Mt 26,64) e tale identificazione divina motiverà la sua condanna. L'interessante libro scritto da Giovanni Paolo II con il titolo di “*Memoria e identità*” propone, tra l'altro, una profonda riflessione sul mistero del male. Il Papa, che ha vissuto gli eventi terrificanti della seconda guerra mondiale e del nazismo, cerca di rispondere alla domanda che molti suoi contemporanei si ponevano: “Perché questo male, perché tanta malvagità? Quando avrà fine e qual è il suo limite?”. Il nazismo imperò per circa dodici anni, ma poi fu annientato. Poi, ad esso, fece seguito il Comunismo che dominò una gran parte dell'Europa e stabilì un sistema totalitario e repressivo, macchiandosi di numerosi crimini. Anche di fronte ad esso la gente si domandava: “Come è possibile? Quando finirà?”. Il Comunismo resistette per circa settant'anni e poi le sue mura caddero strepitosamente. Alla domanda se il male abbia un limite, Giovanni Paolo II, che aveva vissuto da vicino l'esperienza di quei regimi, risponde in un modo sorprendente: «*Si, il male ha un limite; il limite è la misericordia di Dio!*». Crediamo allora anche noi nell'avvento del Regno di Cristo che possiamo costruire ogni giorno nella fede e nell'impegno personale dell'amore.

Preghiera: Signore Gesù, fa' che ti conosca di più e che, conoscendoti, ti ami e, amandoti, ti segua.

Agire: Cercherò di collaborare al progresso del Regno di Cristo con la preghiera e con l'azione.

26 novembre

sabato

Feria

messa

Antifona d'ingresso

Sal 84,9

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

Colletta

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro del profeta Daniele.

Dn 7,15-27

Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell'Altissi-

mo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno». Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpeitava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno». **PdD.**

Salmo responsoriale

cfr. Dn 3,82-87

R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, figli dell'uomo, il Signore. / Benedite, figli d'Israele, il Signore. **R/.**

Messa

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore. / Benedite, servi del Signore, il Signore. **R/. A lui la lode e la gloria nei secoli.**

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore. / Benedite, santi e umili di cuore, il Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 21,34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio comune

(Pag. 17)

Antifona alla comunione

Sal 116,1.2

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi.

Oppure:

Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«*Vegliate in ogni momento
pregando*»

meditazione

Lettura

L'annuncio di Gesù del sopraggiungere della fine dei tempi ha lo scopo di risvegliare nell'animo dei discepoli la coscienza della necessità di essere sempre vigili. Il cristiano è chiamato a vegliare, soprattutto mediante una profonda vita interiore e una intensa vita di preghiera.

Meditazione

I testi di oggi ci permettono di entrare, seppur brevemente, nel tema della preghiera cristiana. La necessità della preghiera si fonda sulla necessità della grazia attuale. È il mezzo più normale, efficace ed universale che Dio ha disposto: «*Chiedete e vi sarà dato...*»; «*Vegliate e pregate*». Santa Teresa d'Avila spiega che la preghiera è un dialogo di amore con Colui che sappiamo che ci ama; per questo, essa è la porta dell'anima; è il primo passo necessario per poter realizzare l'incontro con Dio. Chi inizia ad aprirsi alla preghiera, comincia a scoprire un orizzonte nuovo che permette di percepire la grandezza della propria esistenza, che dà senso a tutto ciò che si fa e che comunica anche la forza per affrontare qualsiasi

sfida: ci svela Dio come Padre e il nostro prossimo come una moltitudine di fratelli, figli dello stesso Padre. Senza la preghiera l'anima vegeta, si può dire che si trascina per l'esistenza, sostenuta da un esile filo di vita spirituale grazie alla misericordia di Dio. La preghiera è il nutrimento e la fonte in cui l'anima si disseta. Non c'è nessuno che possa dire di non poter pregare, perché sarebbe come dire di non poter alimentarsi, bere, respirare e perfino di non poter amare. Effettivamente non si può veramente amare se non si è prima fatta l'esperienza di un "amore eterno" e senza limiti. L'uomo non può vivere senza amare e per questo la preghiera è assolutamente imprescindibile. Essa è semplice. Tutti possono pregare. La preghiera dell'umile raggiunge direttamente il cielo: *"La preghiera del povero attraversa le nubi..."*. Madre Teresa di Calcutta ha lasciato scritto: *«Il mio segreto è molto semplice: prego. Attraverso la preghiera mi innamoro di Cristo. Ho capito, infatti, che pregarlo, significa amarlo»*. Quindi, coraggio: apriamoci alla preghiera! Una preghiera umile, fiduciosa e costante sarà il miglior mezzo per non lasciarsi distrarre o deviare dagli obiettivi fondamentali della nostra vita e ci permetterà di offrire anche agli altri il giusto orientamento, cioè quello del compimento della missione affidata da Dio ad ognuno.

Preghiera: Maria, Madre nostra, che hai vissuto in ogni momento della tua esistenza terrena una profonda vita interiore e di unione con Dio, concedici di imitarti in questo e così di vivere in comunione di amore con Cristo e di rafforzare lo zelo per il bene di tutti. Amen.

Agire: Questo giorno sarà per me una speciale occasione di vivere una profonda unione con Dio in mezzo alle diverse circostanze dei miei impegni familiari e professionali.

27 novembre

domenica

I di Avvento (Anno B)

messa

Il Tempo di Avvento ha una *doppia caratteristica*: è tempo di *preparazione alla solennità del Natale*, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa *della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi* (cfr. *Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, 39). I fedeli che vivono con la liturgia lo spirito dell'Avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, «vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode». La liturgia dell'Avvento, congiungendo l'attesa messianica e quella del glorioso ritorno di Cristo con l'ammirata memoria della Madre, presenta un felice equilibrio culturale, che può essere assunto quale norma per impedire ogni tendenza a distaccare il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento, che è Cristo; e fa sì che questo periodo debba esser considerato un tempo particolarmente adatto per il culto alla Madre del Signore (cfr. *Marialis cultus*, 4).

Antifona d'ingresso

Sal 24,1-3

A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso.

Non si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure (Anno B): O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà che mai vien meno ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché attendiamo vigilanti con amore irreprensibile la gloriosa venuta del nostro redentore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

I Lettura

Se tu squarciassi i cieli e scendessi.

Dal libro del profeta Isaìa.

Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai

Messa

incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 79

R/. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta, / seduto sui cherubini, risplendi.
/ Risveglia la tua potenza / e vieni a salvarci. **R/.**

Dio degli eserciti, ritorna! / Guarda dal cielo e vedi / e visita questa vigna, / proteggi quello che la tua destra ha piantato, / il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **R/.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, / sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte. / Da te mai più ci allontaneremo, / facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. **R/.**

Il Lettura

*Aspettiamo la manifestazione
del Signore nostro Gesù Cristo.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. *1Cor 1,3-9*

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi,

a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! **PdD.**

Canto al Vangelo

Sal 84,8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.
Alleluia.

Vangelo

*Vegliate: non sapete quando
il padrone di casa ritornerà.*

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Marco.

Mc 13,33-37

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». **PdS.**

Professione di fede

(Pag. 10)

Preghiera dei fedeli

Ogni comunità locale elabora le proprie intenzioni di preghiera. Nell'attesa del Redentore, rivolgiamo le nostre suppliche al Padre che è nei cieli, perché venga incontro alle nostre necessità e a quelle di tutti gli uomini.

R/. Visita il tuo popolo, Signore.

1. Per la Chiesa pellegrina nel mondo, perché faccia parte a tutti gli uomini della speranza che illumina il suo cammino e risvegli in loro l'attesa della salvezza, preghiamo. **R/.**

2. Per coloro nei quali la durezza della vita ha spento ogni speranza, perché la nostra preghiera e la nostra fraternità facciano rifiorire la fiducia e la volontà di impegnarsi per un domani migliore, preghiamo. **R/.**

3. Per le nostre comunità cristiane, perché la vicinanza del Signore ci stimoli a vincere l'egoismo e la menzogna per vivere nella verità e nell'amore, preghiamo. **R/.**

4. Per le giovani generazioni, perché vedano nel Cristo il modello dell'umanità nuova, a cui devono ispirarsi per le grandi scelte della vita, preghiamo. **R/.**

5. Per tutti noi, perché nella realtà quotidiana ci incontriamo con il Signore che un giorno verrà come giudice della storia, preghiamo. **R/.**

Tu ci riveli, o Padre, che quanto più grande è la nostra attesa, tanto più ricco sarà il tuo dono; accogli queste nostre suppliche e accresci in noi con la venuta del tuo Figlio il bene inestimabile della speranza. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio dell'Avvento I, o I/A *(Pag. 14)*

Antifona alla comunione *Sal 84,13*

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

Oppure (Anno B): *cfr. Mc 13,33*
«State attenti, vegliate, perché non sapete il momento e l'ora», dice il Signore.

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«*Se tu squarciassi
i cieli e scendessi!*»

meditazione

Letture

Ecco giunto l'Avvento! Con questo tempo di grazia la Chiesa stabilisce l'inizio di un nuovo anno liturgico che permetterà di rivivere i misteri della vita di Gesù e della storia della salvezza. Il testo di san Marco ci invita all'attesa vigilante, quell'attesa che Isaia aveva annunciato in toni commoventi: «*Se tu squarciassi i cieli e scendessi!*». È l'attesa di un mondo che, gravato dal peccato, desidera veder giungere il suo liberatore, il suo Padre pieno di amore, che in Cristo si fa vicinanza provvidente e ci dona tutto se stesso.

Meditazione

L'Avvento, con le sue quattro settimane di preparazione spirituale alla grande festa del Natale di Gesù, è un periodo pervaso da una speciale atmosfera. In esso riascoltiamo la voce dei profeti che hanno annunciato la venuta del Salvatore, riviviamo l'attesa e la speranza dei giusti dell'Antico Testamento che hanno desiderato, scrutandole da lontano, di vedere realizzate le promesse di Dio. In questo tempo contempliamo la fede di coloro che sono stati chiamati ad essere protagonisti di questi

fatti: Giovanni Battista, Giuseppe, Maria. Tutto il tempo di Avvento, con il Natale, è un cammino che permette di attingere alla fonte inesauribile del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, il mistero che ha diviso la storia dell'umanità in due parti: prima di Lui e dopo di Lui. Il Santo Padre, Benedetto XVI, lo scorso anno, indicava con queste parole il modo di vivere questo periodo: *«Oggi, prima domenica di Avvento, la Chiesa inizia un nuovo Anno liturgico, un nuovo cammino di fede che, da una parte, fa memoria dell'evento di Gesù Cristo e, dall'altra, si apre al suo compimento finale. E proprio di questa duplice prospettiva vive il Tempo di Avvento, guardando sia alla prima venuta del Figlio di Dio, quando nacque dalla Vergine Maria, sia al suo ritorno glorioso, quando verrà "a giudicare i vivi e i morti", come diciamo nel Credo... C'è una misteriosa corrispondenza tra l'attesa di Dio e quella di Maria, la creatura "piena di grazia", totalmente trasparente al disegno d'amore dell'Altissimo. Impariamo da Lei, Donna dell'Avvento, a vivere i gesti quotidiani con uno spirito nuovo, con il sentimento di un'attesa profonda, che solo la venuta di Dio può colmare»* (Benedetto XVI, *Angelus*, 28 XI 2010). Disponiamo quindi i nostri cuori come Maria; prepariamoci alla venuta di Dio nella nostra vita. Abbiamo bisogno di Lui; il mondo ha bisogno di Lui. Vegliamo, dunque, nel raccoglimento e nelle buone opere.

Preghiera: O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro, con le buone opere, a Cristo che viene, perché Egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Amen.

Agire: È il momento di fare dei buoni propositi per questo periodo, per offrire qualcosa al Festeggiato che sta per nascere: propositi di preghiera e propositi di donazione al prossimo.

28 novembre

lunedì

Feria

messa

Antifona d'ingresso

cfr. Ger 31,10; Is 35,4

Ascoltate, o popoli, la voce del Signore; proclamate la sua parola sino ai confini della terra: il nostro Salvatore verrà, non abbiate timore.

Colletta

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro del profeta Isaìa.

Is 2,1-5

Messaggio che Isaìa, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà

sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 121

R/. Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero: / «Andremo alla casa del Signore!».
/ Già sono fermi i nostri piedi / alle tue porte, Gerusalemme!
R/.

Gerusalemme è costruita / come città unita e compatta. / È là
che salgono le tribù, / le tribù del Signore. **R/.**

Chiedete pace per Gerusalemme: / vivano sicuri quelli che ti
amano; / sia pace nelle tue mura, / sicurezza nei tuoi palazzi.
R/.

Per i miei fratelli e i miei amici / io dirò: «Su di te sia pace!». /
Per la casa del Signore nostro Dio, / chiederò per te il bene. **R/.**

Canto al Vangelo

cfr. Sal 79,4

Alleluia, alleluia.

Signore, nostro Dio, vieni a liberarci: fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Mt 8,5-11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

PdS.

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure: Ti offriamo, Signore, questo sacrificio di lode nella serena fiducia di esser liberati dai mali presenti e futuri e di ottenere l'eredità che ci hai promesso. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio dell'Avvento I o I/A

(Pag. 14)

Antifona di comunione

cfr. Sal 106,4-5; Is 38,3

Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace: la tua presenza ci riempirà di gioia.

Oppure:

Mt 8,11

Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa nel regno dei cieli.

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure: Signore Dio nostro, il mistero di cui ci hai reso partecipi, alimenti la lampada della nostra fede e ci renda vigilanti nell'attesa del tuo Figlio, per essere introdotti con lui al convito nuziale. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Una fede grande!

meditazione

Lettura

Gesù trova nel centurione romano, il quale rappresenta i pagani, l'espressione di una fede grande in Dio, maggiore di quella che Egli ha potuto constatare tra il popolo d'Israele. Questa fede semplice e schietta produce il miracolo della guarigione del servo. Essa è uno dei requisiti per vivere in pienezza il tempo dell'Avvento.

Meditazione

L'umile espressione del centurione romano è un grande atto di fede. Il Catechismo della Chiesa Cattolica così definisce la prima delle virtù teologali: «La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e in tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa Chiesa ci propone da credere, perché Egli è la verità stessa. Con la fede “l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente”. Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. “*Il giusto vivrà mediante la fede*” (Rm 1,17). La fede viva “*opera per mezzo della carità*” (Gal 5,6)» (cfr. CCC 1812). Un bell'esempio di ciò è la vicenda della giovane Edith

Stein, che oggi conosciamo con il nome di santa Teresa Benedetta della Croce, morta nel campo di concentramento di Auschwitz durante il secondo conflitto mondiale. Di famiglia ebrea, si era allontanata dalla religione dei genitori all'età dell'adolescenza e si era data agli studi per i quali era particolarmente dotata; divenne persino discepola e assistente del noto filosofo Hüsserl. Ma a poco a poco si fece strada in lei il dono della fede cristiana e per giungere ad essa collaborarono, secondo il suo dire, tre circostanze concrete. La prima fu una semplice visita fatta ad una chiesa cattolica; era andata lì solo per motivi di studio dell'arte; vide entrare una signora con la borsa della spesa che si inginocchiò ai piedi del tabernacolo e fece una sincera preghiera e poi uscì di nuovo con la borsa; rimase molto toccata. Il secondo episodio fu la morte del marito di una cara amica cristiana; recatasi a visitarla per sostenerla, fu colpita dalla serenità di questa donna dinanzi a tale dramma familiare. La terza e definitiva fu il fatto che in un'occasione si trovò a dormire presso una famiglia, e volendo leggere un libro della biblioteca scelse "Il libro della vita di Santa Teresa". Ella racconta che non poté smettere di leggere e al mattino terminò il libro e disse: «Questa è la verità» e chiese di ricevere il battesimo nella Chiesa cattolica, consacrando in seguito la sua vita tra le Carmelitane... e divenne santa! Sì, la fede è un gran dono di Dio, un dono che Dio vuole dare a tutti e che implica nella persona l'accoglienza umile.

Preghiera: Signore, oggi ti chiedo il dono di una fede viva, operante e luminosa per me e per tutti.

Agire: Cercherò di offrire a Dio in questo giorno dei piccoli atti di fede semplice e viva.

29 novembre

martedì *Feria*

messa

Antifona d'ingresso

cfr. Zc 14,5.7

Il Signore verrà, e tutti i santi con lui: in quel giorno splenderà una grande luce.

Colletta

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dal libro del profeta Isaìa.

Is 11,1-10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del

Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il latitante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 71

R/. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

Oppure: R/. Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

O Dio, affida al re il tuo diritto, / al figlio di re la tua giustizia;
/ egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia / e i tuoi poveri
secondo il diritto. **R/.**

Nei suoi giorni fiorisca il giusto / e abbondi la pace, / finché non
si spenga la luna. / E d'è domini da mare a mare, / dal fiume sino
ai confini della terra. **R/.**

Messa

Perché egli libererà il misero che invoca / e il povero che non trova aiuto. / Abbia pietà del debole e del misero / e salvi la vita dei miseri. **R/.** Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

Oppure: R/. Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

Il suo nome duri in eterno, / davanti al sole germogli il suo nome. / In lui siano benedette tutte le stirpi della terra / e tutte le genti lo dicano beato. **R/.**

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande, illuminerà gli occhi dei suoi servi.

Alleluia.

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Luca.

Lc 10,21-24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

PdS.

Preghiera sulle offerte

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure: Guarda con bontà, Signore, la nostra offerta, perché il mistero che celebriamo ci liberi da ogni colpa e ci renda santi per il tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio dell'Avvento I o I/A

(Pag. 14)

Antifona alla comunione

cfr. 2Tm 4,8

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta.

Oppure:

cfr. Lc 10,21

Io ti rendo lode, o Padre, che hai nascosto i misteri del regno ai sapienti e li hai rivelati ai piccoli.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure: O Dio, che ci hai nutriti con il pane della vita eterna, confermaci nel tuo amore, perché possiamo camminare verso di te nella vita nuova. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

L'unico personaggio preannunciato

meditazione

Lettura

Non ai sapienti e ai dotti di questo mondo è rivelato il mistero del Regno dei Cieli, ma ai piccoli. Sono gli umili coloro che potranno gioire alla venuta di Colui che è stato tanto atteso da molti giusti che lo hanno preceduto. Egli, infatti, è il Messia, atteso da secoli; la sua venuta segna il punto culminante della storia dell'umanità.

Meditazione

Monsignor Fulton Sheen, grande vescovo cattolico nordamericano morto nel 1979, professore, scrittore e soprattutto predicatore stimato e ascoltato da credenti e non credenti, fu uno dei precursori dell'uso dei grandi mezzi di comunicazione, intervenendo spesso e con successo in televisione. Fu un uomo innamorato della verità, molto preparato, che divenne strumento di conversione per molte persone. In una famosa conferenza parlava di "*Gesù, l'unico personaggio preannunciato*". Egli spiegava che, quando una grande personalità di questo mondo, per esempio un capo di Stato, vuole visitare un'altra nazione, si fa precedere da una am-

basciata che studia tutti i dettagli e gli prepara la visita. Ebbene, diceva lui, nel corso della storia, non esiste nessun caso, all'infuori di quello di Gesù Cristo, in cui si può dire che un grande personaggio sia stato preannunciato: né Giulio Cesare, né Napoleone, né molti altri grandi e illustri personaggi, neppure del mondo religioso, come Maometto, Confucio, Lao-Tse o Buddha. Invece, per Gesù Cristo c'è stato un Precursore e, prima di lui, vari altri annunciatori della venuta del Messia. Persino nel mondo pagano pulsava un profondo sentimento di attesa di un liberatore; la vecchia religiosità politeistica greco-romana non colmava più le aspirazioni di un'umanità contaminata dal peccato e dalla corruzione. Le profezie di Isaia – una della quali ricordiamo anche oggi – risalgono a sette secoli prima della venuta di Cristo e annunciano il Messia ricolmo dello Spirito Santo. Gesù Cristo è veramente, diceva Fulton Sheen, colui che ha rappresentato lo spartiacque della storia, divisa in storia anteriore a Lui e posteriore alla sua venuta. Ci troviamo di fronte alla rivelazione piena donata da Dio agli uomini; siamo dinanzi a Colui che *“molti profeti e re hanno voluto vedere”*. Per questo san Luca ci fa vivere, nelle parole di Gesù, l'emozione dell'incontro con Lui: *«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete!»*. Sì, beati gli occhi di coloro che anche oggi sanno riconoscere nel piccolo bambino di Betlemme il proprio Dio e Signore.

Pregiera: O Dio, che hai mandato in questo mondo il tuo unico Figlio a liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato, concedi a noi, che attendiamo con fede il dono del tuo amore, di raggiungere il premio della vera libertà. Amen.

Agire: Cercherò di leggere qualcosa che m'illumini meglio sul mistero della venuta di Cristo al mondo e mi permetta di aiutare gli altri a valorizzare questo periodo.

I settimana di Avvento
I settimana del salterio
festa (rosso)

30 novembre

mercoledì

Sant'Andrea

Apostolo

messa

Il pescatore Andrea, nato a Betsaida di Galilea, fratello di Simon Pietro è il primo degli apostoli che incontriamo nei Vangeli. Giovanni ce lo presenta mentre segue la predicazione del Battista, che, vedendo passare Gesù, esclama: «Ecco l'agnello di Dio!». Andrea subito lo raggiunge, gli parla e corre poi a informare il fratello: «Abbiamo trovato il Messia!». Insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni segue il Maestro sul monte degli Ulivi (Marco 13). Infine, il nome di Andrea compare nel primo capitolo degli Atti con quelli degli altri apostoli diretti a Gerusalemme dopo l'Ascensione. La Scrittura non dice altro di lui. A Patrasso, Andrea subì il martirio per crocifissione: fu appeso a testa in giù, ad una croce a forma di X, detta poi per questo "croce di Sant'Andrea". Era il 30 novembre dell'anno 60. Nel 357 i suoi resti vennero portati a Costantinopoli, ma la testa rimase a Patrasso. Nel 1206, durante la quarta crociata, il legato pontificio, il Cardinale Capuano di Amalfi, fece trasferire quelle reliquie in Italia. Gli amalfitani accolsero solennemente le spoglie del santo nella cripta del loro Duomo.

Antifona d'ingresso

cfr. Mt 4,18-19

Sulle sponde del mare di Galilea il Signore vide due fratelli, Pietro e Andrea, e li chiamò: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».

Gloria

(Pag. 8)

Colletta

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli, che fu annunciatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

I Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. *Rm 10,9-18*

Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato». Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati

Messa

inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!». Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaìa: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole». **PdD.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 18

R/. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio, / l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. / Il giorno al giorno ne affida il racconto / e la notte alla notte ne trasmette notizia. **R/.**

Senza linguaggio, senza parole, / senza che si oda la loro voce, / per tutta la terra si diffonde il loro annuncio / e ai confini del mondo il loro messaggio. **R/.**

Canto al Vangelo

cfr. Mt 4,19

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini. **Alleluia.**

Vangelo

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

Mt 4,18-22

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed

essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. **PdS.**

Preghiera sulle offerte

Accogli, Signore, con i doni che ti presentiamo nella festa di sant'Andrea apostolo, l'umile offerta di noi stessi e donaci in cambio la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio degli Apostoli

(Pag. 15)

Antifona alla comunione

Gv 1,41-42

Andrea disse a suo fratello Simone: «Abbiamo trovato il Messia, il Cristo». E lo condusse da Gesù.

Preghiera dopo la comunione

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci fortifichi e ci dia la gioia di portare in noi, sull'esempio di sant'Andrea apostolo, i patimenti del Cristo, per partecipare alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

«*Vi farò pescatori di uomini*»

meditazione

Letture

I primi discepoli sono raccolti intorno al maestro di Nazaret. Essi sono semplici pescatori che, dal lago di Galilea, saranno inviati a realizzare un'altra pesca nei mari del mondo intero: la ricerca delle anime per la salvezza. San Matteo fa notare, in questo brano del Vangelo, la prontezza con la quale i primi chiamati seguono Gesù. Non si devono ammettere impegni o scuse dinanzi a un tale dono, ad una tale chiamata.

Meditazione

Nel nostro percorso di preparazione al Natale, ormai vicino, la festa dell'apostolo Andrea, fratello di Simon Pietro, ci aiuta a considerare una dimensione della nostra vita cristiana, quella della nostra condizione di apostoli, cioè della vocazione personale e della missione. In altre parole, il cristiano, ognuno di noi, è un "chiamato" e allo stesso tempo, un "inviato". La vocazione è quel dono personale di Dio per il quale Egli ci invita a seguirlo su una determinata strada, e che ha connotazioni e momenti diversi per ogni individuo: la vita matrimoniale, la scelta di un determinato indi-

rizzo di studi, di una professione, un lavoro o una chiamata a seguirlo più radicalmente, in una forma di consacrazione totale a Lui. A questo proposito lo stesso Gesù dirà poi agli apostoli: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...*». La coscienza della vocazione, tanto nella vita matrimoniale o nella vita di impegno nel mondo, come nella vita di consacrazione, aiuta a superare tutte le difficoltà che si possono presentare nel cammino. L'apostolo Andrea, che fu capace di rendere testimonianza della sua fede fino all'effusione del sangue, non avrà mai dimenticato quell'incontro sulle rive del lago di Galilea; certe esperienze della vita non si dimenticano mai. Anche lui avrà sentito un poco quel che san Paolo scriveva ai Romani, parlando della propagazione della fede: «*Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncerà?*»; Andrea sperimentò il dono della chiamata e l'urgenza della missione. Anche nei nostri tempi Dio ha ispirato numerose iniziative di rinnovamento nella Chiesa, movimenti e comunità ecclesiali dinamiche che portano un carisma di bene e un vento di primavera nella Chiesa. Essi, uniti a tante altre iniziative dello Spirito Santo nel corso della storia, sono una speranza per la Chiesa oggi. Dio continua a chiamare oggi; ascoltiamo anche noi la voce di Dio e collaboriamo all'annuncio della buona novella! Solo così si preparerà una nuova venuta di Cristo nel mondo.

Preghiera: Signore, accogli le nostre preghiere nella festa dell'apostolo Andrea e rendi anche noi, come lui, veri discepoli di Gesù, annunciatori intrepidi del Vangelo e pescatori di anime.

Agire: Inizierò a leggere una biografia di un santo o di una santa, cercando di comprendere anch'io la mia vocazione e di viverla con piena generosità.

*preghiere per
ogni momento*





Ogni *battezzato*
deve *trasmettere* agli altri
il mistero di *Cristo*
in cui è stato inserito
tramite i *sacramenti*.

preghiere per ogni momento

rendimento di grazie

dopo la comunione

Desiderio di unione con Cristo

da "L'Imitazione di Cristo"

Chi mi concederà, o Signore, di non trovare altri che te per aprirti tutto il mio cuore, per godere di te quanto lo desidera la mia anima, sicché il disprezzo degli altri non mi tocchi, e nessuna creatura eserciti influenza su me, ma tu solo parli a me e io a te, come parla l'amico all'amico, come l'amico siede alla tavola dell'amico? Ecco la mia preghiera, ecco il mio desiderio: essere unito con te interamente, distaccare il cuore da tutte le cose create e imparare a gustare quelle celesti ed eterne, per mezzo della santa comunione e della frequente celebrazione della Messa. Tu sei veramente il mio "amato, scelto fra mille" (Cant 5,10); in te la mia anima si rallegra di formare la sua dimora per tutti i giorni della sua vita. O, davvero non esiste altro popolo per quanto grande, che abbia Dio tanto vicino come tu, Dio mio, sei vicino a tutti i tuoi fedeli. Che cosa potrò dare al Signore per codesta grazia, per un amore così eccezionale? Degnati, Signore, di rimanere vicino a me, io sarò felice di essere sempre vicino a te; non desidero altro: il mio cuore stia sempre unito con te!

Invocazioni al Santissimo Redentore

Anima di Cristo, *santificami*.

Corpo di Cristo, *salvami*.

Sangue di Cristo, *inebriami*.

Acqua del costato di Cristo, *lavami*.

Passione di Cristo, *confortami*.

O buon Gesù, *esaudiscimi*.

Fra le tue piaghe, *nascondimi*.

Non permettere *che io mi separi da te*.

Dal nemico maligno, *difendimi*.

Nell'ora della morte, *chiamami*

e comanda che io venga a te, *affinché ti lodi con i tuoi santi*.

Nei secoli dei secoli. Così sia.

A Gesù crocifisso

Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima tua presenza prostrato, ti prego col fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, speranza, carità, dolore dei miei peccati e proponimento di non offenderti mai più; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o mio Dio, il santo profeta Davide: «Hanno trapassato le mie mani ed i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa» (Sal 21,17).

Padre mi abbandono a te

Charles de Foucauld

Padre, mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace. Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto

tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto l'anima mia nelle tue mani, te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. E per me un'esigenza di amore, il donarmi a te, l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia: perché tu sei mio Padre.

La tua volontà si compia in me

Santa Teresa d'Avila

In questo istante, o mio Dio, liberamente e senza alcuna riserva, io consacro a te il mio volere. Purtroppo, Signore, la mia volontà non sempre si accorda con la tua. Tu vuoi che ami la verità e io spesso amo la menzogna. Tu vuoi che cerchi l'eterno e io mi accontento dell'effimero. Tu vuoi che aspiri a cose grandi, e io mi attacco a delle piccolezze. Quello che mi tormenta, o Signore, è di non sapere con certezza se amo te sopra ogni cosa. Liberami per sempre da ogni male, la tua volontà si compia in me: solo tu, Signore, sii il mio tutto.

Comunione spirituale

Rafael Merry del Val

Da recitarsi nel caso che non vi sia la possibilità di comunicarsi sacramentalmente, o per pregare in qualunque momento al di fuori della Messa.

Dinanzi a te, Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito. Ti adoro nel sacramento del tuo amore; desidero riceverti nell'umiltà della mia anima. Attendo la felicità della comunione sacramentale. Vieni in me, o Gesù, e non tardare. Credo in te, spero in te, ti amo.

preghiere per ogni momento

preghiera

del mattino

Personale

Signore, nel silenzio di questo giorno che nasce, vengo a chiederti pace, sapienza e forza. Oggi voglio guardare il mondo con occhi pieni d'amore; essere paziente, comprensivo, umile, mite e ottimista. Voglio vedere, al di là delle apparenze, i tuoi figli, come tu stesso li vedi, per poter così apprezzare la bontà di ognuno. Chiudi i miei orecchi alla mormorazione, custodisci la mia lingua da ogni maldicenza e metti in essa tante occasioni di "benedicenza", che in me ci siano solo pensieri che dicano bene. Voglio essere tanto bene intenzionato e giusto, da far sentire la tua presenza a tutti quelli che mi avvicineranno. Rivestimi della tua bontà, Signore, fa' che in questo giorno, io rifletta te e ti renda presente ancora una volta sulla terra. **Così sia.**

Familiare

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Mostraci, Signore, la tua via, perché possiamo camminare nella verità. Donaci un cuore semplice che tema il tuo nome. **Così sia.**

preghiere per ogni momento

preghiera

durante la giornata

Preghiera dell'Angelo (Angelus)

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.

Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, o Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore.

Si compia in me, la tua parola.

Ave, o Maria...

E il Verbo si fece carne.

E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, o Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio.

R/. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Gloria al Padre... (3 volte)

Angelus Domini

Angelus Dómini nuntiávit Mariae,
Et concepit de Spiritu Sancto.

Ave, Maria, grátia plena, Dóminus tecum. Benedícta tu in muliéribus, et benedíctus fructus ventris tui, Iesus. Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

Ecce ancilla Dómini.
Fiat mihi secúndum verbum tuum.

Ave Maria...

Et Verbum caro factum est,
Et habitávit in nobis.

Ave Maria...

Ora pro nobis, sancta Dei Génatrix,
R/. Ut digni efficiámur promissionibus Christi.

Oremus. Gratiam tuam, quaésumus, Domine, méntibus nostris infúnde, ut qui, angelo nuntiánte, Christi Filii tui incarnationem cognóvimus, per passiónem eius et crucem ad resurrectionis gloriam perducámur. Per eundem Christum Dóminum nostrum.
Amen.

Glória Patri et Fílio et Spíritui Sancto. Sicut erat in princípío, et nunc et semper et in sæcula sæculórum. Amen.

(3 volte)

preghiere per ogni momento

benedizione

della mensa

La tua pace, o Signore, sia con la nostra famiglia, seduta attorno a questa mensa che è simbolo di fraternità e di amore. Dona pane a chi non ne ha, e fame di te a noi che abbiamo del pane. Così sia.

Ringraziamento dopo i pasti

Padre buono, ti ringraziamo per il cibo che ci hai fatto gustare a questa mensa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

preghiere per ogni momento

preghiera *della sera*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Ti benedico, o Padre, al termine di questo giorno. Accogli la mia lode e il mio “grazie” per tutti i doni. Perdona ogni mio peccato, perché non sempre ho ascoltato la voce del tuo Spirito, non ho saputo riconoscere il Cristo nei fratelli che ho incontrato. Custodiscimi durante il riposo, allontana da me ogni male e donami di risvegliarmi con gioia al nuovo giorno. Proteggi tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Al termine del giorno, o sommo Creatore, vegliaci nel riposo con amore di Padre. Dona salute al corpo e fervore allo spirito, la tua luce rischiari le ombre della notte. Nel sonno delle membra resti fedele il cuore, e al ritorno dell'alba intoni la tua lode.

Per le intenzioni del Santo Padre: **Padre nostro...**

Per la mia perseveranza finale: **Ave Maria...**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

In famiglia

Tutti: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il papà: O Dio, Padre buono e fedele, la nostra famiglia ti adora e ti ama con tutto il cuore. Ti ringraziamo di averci

creato, fatti cristiani e conservati in questo giorno. Perdonaci il male che oggi abbiamo commesso e, se qualche bene abbiamo compiuto, accettalo. Custodiscici nel riposo e liberaci dai pericoli. La tua grazia sia sempre con la nostra famiglia.

Tutti: Amen.

La mamma: Ringraziamo Dio per gli innumerevoli benefici che oggi ci ha concesso e specialmente perché ci ha chiamati alla fede della Chiesa e ci ha protetto dai pericoli dell'anima e del corpo. Esaminiamo le nostre coscienze per riconoscere le nostre mancanze d'amore verso di Lui, e chiediamogli il perdono per le nostre colpe e la forza di migliorare nel suo santo servizio.

Si lascia un breve momento di silenzio per esaminare la propria coscienza. Se i figli sono piccoli, la mamma può suggerire alcuni punti di esame, ma curando la brevità e con prudenza, per educare all'incontro sincero con Dio, Padre buono che ama e perdona.

La mamma: Preghiamo per le intenzioni del Santo Padre:

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli...

La mamma: Preghiamo per la nostra perseveranza finale nella fede cattolica:

Tutti: Ave Maria, piena di grazia...

Tutti: Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Il papà: Il Dio della pace benedica e custodisca la nostra famiglia. Ci renda capaci di fare la sua volontà in tutte le nostre azioni e accresca in noi ciò che gli è gradito.

Tutti: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

preghiere per ogni momento

preghiera *del mese*

Per i defunti

San Bonaventura

Santa Maria, Madre di Dio, consolatrice degli afflitti e soccorso dei cristiani, dolce Vergine, Madre del nostro Salvatore Gesù e di tutti i fedeli, voi che siete pure la Madre di tutte le povere anime che tanto soffrono nel Purgatorio, io imploro con confidenza l'immensa bontà del vostro Cuore, e vi prego d'intercedere presso il vostro divin Figlio, affinché pei meriti del suo santo Sacrificio, le anime che sono punite e purificate col fuoco del dolore, come l'oro nel crogiolo, ottengano il sollievo e la liberazione alla quale aspirano. Così sia.

Se mi ami non piangere

Sant'Agostino

Se conoscessi il mistero immenso dove ora vivo, questi orizzonti senza fine, questa luce che tutto investe e tutto penetra, non piangeresti, se mi ami! Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio nella sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono cose così piccole al confronto! Mi è rimasto l'amore di te, una tenerezza dilatata nel tempo che tu neppure immagini. Vivo in una gioia purissima. Nelle angustie del tempo pensa a questa casa ove un giorno saremo riuniti oltre la morte. Dissetati alla Fonte inestiguibile della gioia e dell'Amore infinito. Non piangere, se veramente mi ami!

*lampada per
i miei passi*





Il “*farsi* carne
della *Parola*”
continua in ogni
tempo della *Chiesa*.

La Parola prende carne nel credente

lampada per i miei passi

Il *Catechismo degli Adulti* (CEI, 1995), al n. 630, termina il denso paragrafo sulla *lectio divina* parlandoci della **comunicazione** nella quale si «**condivide** con gli altri fratelli la risonanza che la Parola, letta, meditata, pregata e contemplata, ha avuto nel proprio cuore». Ma poiché, come scrive l'apostolo Giacomo, «la fede: se non ha le opere è morta in se stessa» (Gc 2,17), ecco l'invito del Catechismo «a **prolungare** quest'ultimo momento [della *lectio divina*], **nella missione, testimoniando con le azioni della vita quotidiana la Parola che ha preso carne nel credente**». Ogni comunità cristiana, come quella dei dodici Apostoli, dopo aver incontrato Gesù risorto deve accettarne la missione «predicando dappertutto, con la certezza che il Signore opera insieme agli evangelizzatori e conferma la parola con i prodigi che l'accompagnano» (Mc 16,20). Parole ed opere, vangelo e vita, sono, per il cristiano, binomi indivisibili. Non a caso, Luca, al Vangelo, «il suo primo libro nel quale ha trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio» (At 1,1), fa seguire il Libro degli Atti degli Apostoli, in cui tratta quello che «*fecero ed insegnarono*» gli Apostoli, soprattutto Pietro e Paolo, e coloro che, accettando la loro predicazione, «furono chiamati cristiani» (At 11,26). Dopo l'annuncio della parola del Signore, il terzo Evangelista, negli Atti, descrive l'*agire* della Chiesa. È lo schema che ritro-

viamo nel mensile *Messameditazione* che, alla *lettura*, alla *meditazione* e alla *preghiera* fa seguire, appunto, *l'agire*.

Perciò, anche se il motto «*contemplata aliis tradere*» è stato coniato per descrivere il carisma specifico dei Padri Domenicani, esso ci riguarda tutti, perché ogni battezzato deve trasmettere agli altri il mistero di Cristo in cui è stato inserito tramite i sacramenti e che “contempla” nella preghiera. Tutti dovremmo sentire l’impegno inderogabile di «annunciare il Vangelo, non come un vanto, quanto piuttosto come una necessità che ci si impone» a motivo del battesimo; e tutti dovremmo poter dire come l’apostolo Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16), almeno con la vita.

L’incarnazione continua nei discepoli di Cristo

Per il Figlio di Dio il suo “*dar carne alla Parola*” non si esaurisce nel grembo verginale di Maria, ma continua in tutta la sua storia terrena, così come ci viene narrata dai Vangeli. Per questo l’evangelista Matteo, dalla nascita (Mt 1,22) fino alla passione di Cristo (26,56), ripete spesso che «questo [fatto] è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta». E l’evangelista Giovanni, che nel Prologo ci fa contemplare “il Verbo che si fa carne” (cfr. Gv 1,14), conclude la narrazione dell’esperienza umana del Figlio di Dio con il «tutto è compiuto!» (Gv 19,30) detto dal Crocifisso e riferito proprio alle Sacre Scritture.

Altro mirabile esempio di questo ascolto che provoca l’*agire*, ci è donato dalla Madre di Gesù che attua il suo: «Avven- ga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), non soltanto facendosi grembo per Iddio, ma anche mostrandosi, nei fatti, discepola e apostola di quel Verbo che in lei prende carne.

Ecco perché la Vergine divenuta madre, «in tutta fretta» lascia Nazaret e va da Elisabetta. Così “*la prima evangelizzata*” (Lc 1,28), diventa “*serva della missione*”, perciò “*la prima evangelizzatrice*” (cfr. Lc 1,39-56).

Il Vangelo di Luca ci presenta Gesù che nella passione fa sua la costanza dei gloriosi fratelli Maccabei che si fecero uccidere per non trasgredire la Legge di Dio. Ma mentre i martiri ebrei morirono maledicendo i loro oppressori, Gesù prega per i suoi uccisori, chiedendo al Padre di perdonarli (2Mac 7,19; Lc 23,34). Egli attua per primo quanto aveva chiesto ai suoi discepoli: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44). **Stefano**, il primo martire di Cristo, **imita il suo divino Maestro nei sentimenti e nelle parole**. Anch’egli perdona chi lo sta lapidando (At 7,60), poi affida il suo spirito al Signore Gesù (At 7,59), come il Crocifisso lo aveva affidato al Padre suo (Lc 23,46). Quella Parola che si è “incarnata” in Gesù di Nazaret, s’incarna ora – rispettandone tutta la specificità – in Stefano, «uomo pieno di fede e di Spirito Santo» (At 6,5), il quale merita così di seguire il suo Signore in vita e in morte, dopo averlo imitato nel proclamare con forza la verità del Vangelo (cfr. At 7,1-53).

Dall’imitazione di Cristo all’identificazione mistica con Lui

L’Apostolo delle Genti, pur avendo come “esperienza fondamentale” il suo incontro personale con il Risorto sulla via di Damasco (cfr. At 9,3-6), ogni giorno “*scrutava*” le Scritture, non accontentandosi di ciò che aveva imparato alla scuola rabbinica di Gamaliele (At 22,3). Il Fariseo convertito cercava nell’antica Legge, che tanto aveva amato, il volto glorioso di

Cristo predetto dai profeti. La sua assiduità alla “*lectio divina*” lo gratificava a tal punto che egli ne diventò un entusiasta propagatore, assicurandoci che anche noi, vivendola ogni giorno, «verremo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore» (2Cor 3,18). Questa frequentazione quotidiana della Parola, per Paolo vale di più delle grazie mistiche straordinarie, che pure gli sono state donate in abbondanza, come quando, per esempio, «fu rapito fino al terzo cielo... e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare» (2Cor 12,2.4). L’Apostolo stesso minimizza l’episodio, perché esso è stato un dono che ha edificato lui solo e non può essere condiviso con la comunità (cfr. 1Cor 14,12). Per Paolo è molto più importante quell’esperienza che egli condivide con i discepoli, perché anch’essi ardiscano riviverla: «Sono stato crocifisso con Cristo e **non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me**. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). Ricordiamolo! L’Apostolo non sta parlando ad un santo eremita che ha raggiunto le vette della mistica, sta cercando di convincere i suoi riottosi discepoli, gli “stolti Galati”, affinché essi prendano coscienza di una realtà che può e deve essere anche la loro, in modo che ognuno, “vivendo di Cristo”, possa ripetere con Paolo: «Il Figlio di Dio mi ha amato e ha consegnato se stesso per me». La fatica di convincere e comunicare questo mistero ha segnato il corpo di Paolo, fino al punto che egli può mostrarne le cicatrici, «**le sue stimmate**» (Gal 6,17), come già fece il Signore risorto ai suoi discepoli (Gv 20,20). Quelle di Paolo non sono, però, le stimmate dell’esperienza mistica di san Francesco o di san Pio da Pietrelcina, sono, piuttosto, il risultato delle battiture, dei naufragi, delle lapidazioni e di tutto ciò che l’Apostolo ha dovuto sopportare per annunciare

il Vangelo (cfr. 2Cor 11,23-28). In tal modo egli ha «completato la passione di Cristo» (Col 1,24), favorendo l'aumento del numero di coloro che, con il sì della fede, hanno salvezza.

L'incarnazione della Parola continua nella Chiesa

Il “farsi carne della Parola” continua in ogni tempo della Chiesa. Di questo mistero Paolo è stato apostolo, nel senso pieno del termine. Lo vediamo chiaramente in uno dei suoi ultimi scritti, la seconda Lettera a Timoteo. In essa l'Apostolo delle genti manifesta la sua preoccupazione che «il buon deposito» della fede (2Tm 1,14) si trasmetta integro alle generazioni future. “*Deposito*” che ha la sua parte essenziale «in quelle sacre Scritture che possono istruirci per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio ed è utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (3,16-17). Vediamo da questa citazione, come anche per l'Apostolo che ha difeso in tutti i modi il primato della fede sulle opere, **il vero ascolto della Parola si concretizza nell'“agire”**, nell'impegno per compiere «ogni opera buona».

E a proposito di “incarnazione della Parola nella Chiesa”, è significativo che Paolo metta accanto alla Scrittura, «le sane parole che Timoteo ha udito da lui» (2Tm 1,13), insieme alle catechesi che il discepolo ricevette in famiglia; raccomandandogli «di rimanere saldo in quello che ha imparato e di cui è convinto, sapendo da chi l'ha appreso»: la nonna Lòide, la madre Eunice (2Tm 1,5) e lo stesso Paolo (3,14). Timoteo, poi, «deve trasmettere le cose che ha udito dall'Apostolo, in presenza di molti testimoni, a persone fidate, le quali siano in

grado di ammaestrare a loro volta anche altri» (2,2). È descritta così la **trasmissione della fede** che continua nella Chiesa e su cui essa si fonda. Così quello che Paolo chiama «il mio vangelo, l'annuncio che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2,8), è divenuto il credo che motiva l'agire della Comunità dei fedeli, fino ai giorni nostri.

Dagli Atti degli Apostoli agli Atti dei Martiri

La Chiesa, fin dalle origini, non ha avuto bisogno di *vangeli segreti o apocrifi* per capire che la vita dei cristiani che davano coraggiosamente la loro testimonianza a Cristo Signore era l'attuazione continua dell'incarnazione del Verbo, era il Vangelo al quale la storia aggiunge sempre nuovi capitoli. Perciò anche delle *Vite dei Santi*, poi circolate nelle varie Comunità cristiane, si potrebbe dire ciò che san Paolo ha affermato per la Sacra Scrittura. Esse, pur non essendo ispirate come la parola di Dio, sono tuttavia «utili per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (cfr. 2Tm 3,17). Sono "edificanti" nel senso che aiutano ad edificare la Chiesa come comunità di veri discepoli del Signore «che mettono in pratica la Parola, e non si limitano ad ascoltarla, illudendo se stessi» (Gc 1,22).

Le prime agiografie, gli *Atti dei Martiri*, hanno come riferimento ideale il racconto del martirio di Stefano, fatto da Luca (cfr. At 7,54-60), e vogliono provare che ogni morte violenta accettata per il nome di Cristo, identifica il discepolo al suo Signore. Comprendiamo allora l'ardente supplica d'Ignazio d'Antiochia ai cristiani di Roma perché «lascino che egli divenga il nutrimento delle belve. (Ignazio), infatti, è consape-

vole d'essere frumento di Dio, perciò reputa necessario essere macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo». Nell'anfiteatro di Roma il Vescovo di Antiochia celebrerà così la sua ultima Eucaristia e, imitando Cristo, diventerà anche lui sacerdote e vittima. Non meno gloriosa è la descrizione del martirio del Vescovo Policarpo di Smirne, che alla bell'età di 86 anni, confessa l'unico Signore, Cristo, e per lui accetta d'essere bruciato sul rogo. Anche la sua morte diventa un'Eucaristia: «Il fuoco, facendo una specie di voluta, come vela di nave gonfiata dal vento, girò intorno al corpo del martire. Egli stava in mezzo, non come carne che brucia ma come pane che cuoce, o come oro e argento che brilla nella fornace. E noi ricevevmo un profumo come di incenso che si alzava, o di altri aromi preziosi». Leggendo questi e altri Atti dei Martiri non dobbiamo cercarvi il miracoloso o l'eroismo straordinario, ma l'identificazione del discepolo al suo Maestro. Identificazione che trova la sua perfezione proprio nel martirio.

Le Vite dei Santi prolungano la lectio divina

Passate le persecuzioni, dopo *gli Atti dei Martiri*, per edificare il popolo di Dio, furono redatte le *vite dei Santi*. Notevole fu l'influsso esercitato su tutte le Chiese dalla *Vita di Antonio*, scritta da sant'Atanasio, Vescovo d'Alessandria. Una "vita" questa, in cui Antonio, "giovane ricco", a differenza di quello del Vangelo, prende sul serio l'invito di Gesù, vende tutti i suoi averi e lo segue (cfr. Mt 19,21). La vocazione monastica di Antonio nasce dunque dall'ascolto obbediente della Parola. Anche l'iniziale attuazione di questa nuova forma di vita cristiana ha sempre, per Antonio, come riscontro un passo della

Scrittura. Atanasio scrive che il Padre dei monaci «*trascorrevva molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1Ts 5,17)*», ma «non trascurava di lavorare con le proprie mani perché aveva sentito proclamare: “Chi non vuol lavorare, neppure mangi” (2Ts 3,10)». Nasce con Antonio il binomio “*ora et labora*” tanto caro alla tradizione benedettina.

A proposito di san Benedetto, non tutti sanno che la sua biografia fu scritta dal Papa san Gregorio Magno, il quale, nel raccogliere le varie testimonianze che riguardavano «*l'uomo di Dio Benedetto*», cercò di mettere in risalto soprattutto quegli episodi che più si rapportassero alle pagine della Sacra Scrittura. È il suo fido collaboratore, il diacono Pietro, a notarlo nei *Dialoghi*: «Sono veramente stupende e meravigliose le tue narrazioni [su san Benedetto]. Quando fa scaturire l'acqua dalla pietra io rivedo un nuovo Mosè; quando richiama il ferro dal profondo dell'acqua, un nuovo Eliseo; quando fa camminare sull'acqua, ripenso a Pietro, e quando esige obbedienza dal corvo, un nuovo Elia. Quando infine lo sento piangere per la morte del nemico, non posso pensare che a David. Questo uomo fu davvero ripieno dello spirito di tutti i giusti!» (*I Dialoghi*, VIII,8).

La tradizione benedettina posteriore, nella sequenza che si canta per la solennità di san Benedetto, alle figure bibliche ricordate da Papa Gregorio ha voluto aggiungere quella del patriarca Abramo, per la sua numerosa discendenza; di Giuseppe, per i suoi casti costumi; di Giacobbe, per il dono di saper leggere le cose future.

Giustamente è stato scritto da Padre Benedetto Calati, profondo studioso di san Gregorio Magno, che «le agiografie (le vite dei Santi) sono una forma di “lectio divina” messa a servizio dei poveri» .

Continuando nella storia della Chiesa, vediamo come il rapporto tra la Parola e la biografia di un Santo – soprattutto se fondatore di un Ordine religioso – è una costante. La ritroviamo nelle *Fonti francescane* che ci narrano come il Poverello d'Assisi scelse per sé e i suoi frati “Madonna Povertà, come sposa, dopo aver sentito leggere il brano di Mt 10,10, nel quale Gesù chiede ai discepoli di andare in missione ricchi solo della sua Parola. Anche il contemporaneo san Domenico di Guzmán, imposta la vita dei suoi “frati predicatori” secondo gli esempi che trova nei Vangeli e nelle lettere di san Paolo «*che meditava così lungamente, da arrivare a saperle quasi a memoria*».

È il medesimo Vangelo vissuto da tutti, ma “incarnato” da ciascuno in modo specifico. Così la Chiesa, in ogni tempo, si arricchisce di diversi doni e carismi, i quali sono «una manifestazione particolare dello Spirito, data a ciascuno, per l'utilità comune» (1Cor 12,7). Ognuno porta il suo dono; e l'insieme di tutte le piccole tessere di quel mosaico rende sempre visibile il volto di Cristo alla sua Sposa, la Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha affermato tutto questo parlando dei religiosi: «Essi pongano ogni cura, affinché per loro mezzo la Chiesa abbia ogni giorno meglio da presentare Cristo ai fedeli e agli infedeli: sia nella sua contemplazione sul monte [san Benedetto], sia nel suo annuncio del regno di Dio alle turbe [san Domenico], sia quando risana i malati e gli infermi [san Camillo de Lellis] e converte a miglior vita i peccatori [san Pio da Pietrelcina], sia quando benedice i fanciulli [san Giovanni Bosco] e fa del bene a tutti [san Francesco], sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato» (*Lumen Gentium*, 46); ma noi possiamo e dobbiamo dire la stessa cosa per tutti i cristiani, perché ogni battezzato è un chiamato alla santità.

Dall'ammirazione dei Santi alla loro emulazione

«E se facessi anch'io quello che hanno fatto i Santi?», si chiedeva Ignazio di Loyola che aveva ingannato il tempo della sua lunga convalescenza leggendo il *Florilegio di Santi*. Fu l'inizio della sua vera e definitiva conversione, condiviso in quel dono per la Chiesa che sono stati i suoi *Esercizi spirituali*. D'altronde, secoli prima, Agostino, rompendo ogni indugio, aveva optato per la fede cattolica perché scosso dal racconto della *Vita di Antonio*, che lo aveva disposto ad accogliere come rivolto a sé l'invito dell'Apostolo alla conversione. Nel secolo scorso la filosofa ebrea Edith Stein, leggendo l'autobiografia di santa Teresa d'Avila, intuì che il Cristo amato dalla mistica spagnola era il Messia che i suoi correligionari aspettavano, perciò si fece battezzare, poi divenne suor Teresa Benedetta della Croce, monaca carmelitana, morta in un campo di sterminio nazista, per Cristo e il suo popolo, Israele.

È significativo che tutt'e tre questi grandi convertiti non si fermarono alla vita dei Santi che avevano favorito la loro conversione, ma si rivolsero direttamente a Gesù Cristo, «parola di Dio viva ed efficace che, più tagliente di ogni spada a doppio taglio, penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, scrutando i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12) e provoca e dona la vera conversione.

Le Vite dei Santi svolgono, per i lettori attenti e disponibili all'edificazione, quel ruolo provvidenziale che fu della Madre di Gesù alle nozze di Cana. Maria, dopo aver inviato i servi/discepoli dal Figlio, dicendo loro: «Fate quello che egli vi dirà», si fa da parte, perché «i discepoli di Gesù credano in lui», e in lui soltanto (cfr. Gv 2,1-11).

Possiamo dire che nei passaggi della *lectio divina*, le *Vite dei Santi*, sono la *meditatio*: un'attualizzazione storica della

lectio della Parola, che noi siamo chiamati a rifare per poterla “incarnare” nel nostro tempo.

Le vere stimmate

*Mani screpolate e livide,
per le troppe volte
che hanno dovuto lavare
il corpo del figlio ammalato.*

*Piedi, ormai gonfi,
per l'infinito cammino
fatto per il figlio,
da un medico all'altro.*

*Cuore spezzato dal dolore,
che pur non rinuncia a sperare
in un Dio,
che non può amare meno di lei.*

*Son queste stimmate vere!
Anche se fuori di casa
non c'è la folla curiosa,
come a San Giovanni Rotondo.*

*Un amore fedele e provato
che si spende per l'altro,
è simile a quello del Crocifisso,
Salvatore del mondo.*

*Salvatore Piga
6 luglio 2007*



*Altro mirabile esempio
dell'ascolto
che provoca l'agire,
ci è donato dalla
Madre di Gesù.*

intenzioni affidate

dal Papa e dai nostri Vescovi all'Apostolato della Preghiera

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo Figlio Gesù Cristo che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo che ha guidato Gesù sia la mia guida e la mia forza oggi affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese:

- Per le Chiese orientali cattoliche, affinché la loro venerabile tradizione sia conosciuta e stimata quale ricchezza spirituale per tutta la Chiesa.
- Perché il continente africano trovi in Cristo la forza di realizzare il cammino di riconciliazione e di giustizia, indicato dal secondo Sinodo dei Vescovi per l'Africa.

e che i Vescovi italiani raccomandano:

- Perché lo Spirito del Risorto ci aiuti a celebrare nella fede la memoria dei fratelli defunti, tendendo fisso lo sguardo verso il Regno, meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno.

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

© 2011 EDIZIONI ART

Casella postale 386 - Uff. PT Roma-Bravetta. Via Arcelli snc - 00164 ROMA
Tel. 06/ 66543784 • Fax 06/ 66543907 • E-mail: info@edizioniart.it
www.edizioniart.it

Direttore: Dermot Ryan, L.C.

Coordinatore editoriale: Angelo Serra

Redazione: Alessandro Romano • Maria Veltri

Grafica ed impaginazione: Maria Eugenia Saiz

Meditazioni a cura di: P. Paolo Cerquitella, L.C.

Lampada per i miei passi a cura di: Salvatore Piga, o.s.b.

Servizio abbonati: chiamare il numero **06 66543784**
dalle ore 9.00 alle ore 13.00, dal lunedì al venerdì

Abbonamenti:	Italia	UE, Svizzera	Resto del mondo
Semestrale ordinario	€ 23,00	€ 43,00	€ 63,00
Annuale ordinario	€ 40,00	€ 60,00	€ 80,00
Biennale ordinario	€ 75,00	€ 95,00	€ 115,00
Annuale sostenitore	€ 100,00		
Vitalizio	€ 500,00		

Arretrati: € 5,00

ISSN 1591-8602

© Copyright per i testi liturgici: Libreria Editrice Vaticana. Città del Vaticano, 1984.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma, e con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in supporto magnetico o in altro modo, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali o involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

Distribuzione: Messaggero Distribuzione s.r.l.

Stampa: Ugo Quintily S.p.A

Stampato in Italia - Printed in Italy



Ricevi a casa la tua copia

Prezzo singola copia: €4,00

Abbonamento annuale (12 numeri): ~~€48,00~~

€40,00*

- 1 Effettuare il versamento sul conto corrente postale n. 49172794 intestato a Edizioni ART
oppure effettuare un bonifico bancario su Banca Prossima IBAN: IT03 H033 5901 6001 0000 0005 854 intestato a Edizioni ART srl.

- 2 Inviare per posta, fax o e-mail la copia del versamento o del bonifico bancario indicando l'indirizzo dell'abbonato a Edizioni ART:
Casella postale 386 - Uff. PT Roma-Bravetta. Via Arcelli snc - 00164 Roma.
Tel. 06/66543784 • Fax 06/66543907 • E-mail info@edizioniart.it

L'abbonamento avrà inizio con la prima edizione utile, cioè entro 4 settimane dalla comunicazione dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE:


ricordati di inviare al più presto, per fax, posta o e-mail, la copia del versamento per attivare quanto prima l'abbonamento.

* Abbonamento annuale ordinario per le copie distribuite in Italia.

Betlemme, due bambini, una storia

Racconto di Natale

Álvaro Correa



Nel suo nuovo racconto di Natale, dedicato specialmente ai più piccini tra i nostri lettori, quest'anno P. Álvaro ci narrerà la storia di un'antica statua di legno. Pegno dell'amicizia nata duemila anni fa tra due bambini, Gesù ed Ezechiele, essa è stata tramandata di padre in figlio come una preziosa eredità. I bambini di ogni generazione, uniti a quelle stesse radici, sono così guidati a riscoprire la meraviglia di quell'umile grotta in cui è nato il Figlio di Dio.

€ 12,00



Edizioni **ART**

EDIZIONI ART

Casella postale 386 - Uff. PT Roma-Bravetta

Via Arcelli snc - 00164 ROMA

06/ 66543784 • Fax 06/ 66543907

E-mail: info@edizioniart.it • www.edizioniart.it



novembre 2011

calendario liturgico

M	1	Tutti i Santi	solennità
M	2	Commemorazione di tutti i fedeli defunti	
G	3	Feria • San Martino de Porres	mem. fac.
V	4	San Carlo Borromeo	memoria
S	5	Feria	
D	6	XXXII del Tempo ordinario IV settimana del salterio	
L	7	Feria	
M	8	Feria	
M	9	Dedicazione della Basilica Lateranense	festa
G	10	San Leone Magno	memoria
V	11	San Martino di Tours	memoria
S	12	San Giosafat	memoria
D	13	XXXIII del Tempo ordinario I settimana del salterio	
L	14	Feria	
M	15	Feria • Sant'Alberto Magno	mem. fac.
M	16	Feria • Santa Margherita di Scozia • Santa Geltrude di Helfta	mem. fac.
G	17	Santa Elisabetta di Ungheria	memoria
V	18	Feria • Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo	mem. fac.
S	19	Feria	
D	20	XXXIV del Tempo ordinario II settimana del salterio solennità N. S. Gesù Cristo, Re dell'Universo	
L	21	Presentazione della Beata Vergine Maria	memoria
M	22	Santa Cecilia	memoria
M	23	Feria • San Clemente I • San Colombano	mem. fac.
G	24	Santi Andrea Dung-Lac e Compagni	memoria
V	25	Feria • Santa Caterina d'Alessandria	mem. fac.
S	26	Feria	
D	27	I di Avvento I settimana del salterio	
L	28	Feria	
M	29	Feria	
M	30	Sant'Andrea	festa

ISSN 1591-8602



In copertina: GIOTTO, «Lavanda dei piedi», Cappella degli Scrovegni, Padova, 1306.



Edizioni **ART**

*«Se dunque io, il Signore e
il Maestro, ho lavato i piedi
a voi, anche voi dovete lavare
i piedi gli uni agli altri.
Vi ho dato un esempio, infatti,
perché anche voi facciate
come io ho fatto a voi»*

(Gv 13,14-15).